

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Decreto-legge sulla derivazione d'acqua all'Ente acquedotto pugliese. (10898)	5301	CAPRARA: Pontile per la S. M. E. di Napoli. (11428)	5312
ARENELLA: Scelta della clinica agli operai convenzionati con l'« Inam ». (11996)	5301	CAVALIERE: Quote di riserva alloggi per ferrovieri esclusi dal riscatto. (12380)	5312
ARENELLA: Intervento della polizia in uno sciopero a Secondigliano (Napoli) (12127)	5303	CECCHERINI: Sulle modifiche allo stato giuridico del personale delle ferrovie (12356)	5313
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Parola Giovanni. (11824)	5303	CECCHERINI: Pretore stabile in Codroipo (Udine). (12408).	5313
AUDISIO: Sull'impiego degli additivi chimici nei prodotti alimentari. (11978)	5303	COLITTO: Sulla soprattassa agli utenti del telefono pubblico in Acquaviva e San Pietro in Valle (Campobasso). (10699)	5313
AUDISIO: Contributo a Grosso Giuseppe per riattamento di un edificio. (12183)	5304	COLITTO: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Palata (Campobasso). (10829)	5314
AVOLIO: Ripristino di una chiesa in Afragola (Napoli). (11982)	5305	COLITTO: Case popolari in Rocchetta al Volturno (Campobasso). (11570)	5314
BIANCO: Provvedimenti in Pomarico (Matera) per frana (12122)	5305	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (11571)	5314
BIGNARDI: Potenziamento parco nazionale dei carri frigorifero. (11445)	5306	COLITTO: Movimenti franosi in Pagliarone (Campobasso). (11652)	5315
BISANTIS: Stabilità per gli abilitati all'insegnamento medio. (12040)	5306	COLITTO: Rete idrica e fognante in Pescocostanzo (Campobasso). (11686)	5315
BONTADE MARGHERITA: Esclusione dai concorsi di farmacie gestite provvisoriamente. (11351)	5306	COLITTO: Strade rotabili nel comune di Scapoli (Campobasso). (11946)	5315
BOZZI: Indennità integrativa speciale e quota aggiunta di famiglia ai dipendenti da enti locali. (12146)	5307	COLITTO: Costruzione strada in Semorile (Genova). (12137)	5316
BRUSASCA: Sul trasferimento di industrie nelle zone depresse. (11080)	5307	COLITTO: Sull'area del costruendo edificio scolastico di Fornella (Campobasso). (12193)	5316
BUFFONE: Stipendi arretrati ai dipendenti comunali di Falerna (Catanzaro) (9725)	5309	COLITTO: Movimento franoso in Carapone (Campobasso). (12194)	5316
BUFFONE: Impianto fonotelegrafico in Pitarcella e Villanova (Cosenza). (12177)	5309	COLITTO: Soppressione fermata di alcuni treni in San Polo Matese (Campobasso). (12533)	5316
CALABRÒ: Illuminazione elettrica nella stazione ferroviaria di Cassabile (Siracusa). (12278)	5309	CRUCIANI: Sull'avviamento al lavoro dei profughi a Terni. (11756)	5317
CALAMO: Provvedimenti in Sicilia per maltempo. (12001)	5310	CRUCIANI: Sull'unificazione e sulla direzione dei servizi sanitari di Spoleto (Perugia). (11763)	5317
CALASSO: Provvedimenti in Nardò (Lecce) per maltempo. (11474)	5310	CRUCIANI: Sistemazione statale Ternana. (12105)	5318
CALVI: Non tassabilità delle pensioni corrisposte con fondi speciali gestiti dall'I. N. P. S. (12358)	5311	CRUCIANI: Sezione di istituto tecnico per geometri in Orvieto (Terni). (12244)	5318
		CRUCIANI: Benefici di legge per Assisi (Perugia). (12540)	5318

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

	PAG.		PAG.
DANIELE: Pubblicità tabelle della Commissione censuaria centrale per l'applicazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. (9841)	5319	MAGLIETTA: Posizione di Fabrizi Armido corrispondente dell'« Inam » in Capri (Napoli). (11788)	5333
DANTE: Movimenti franosi in Mongiuffi Melia (Messina). (12107)	5319	MAGLIETTA: Edificio scolastico in Forio d'Ischia (Napoli). (11962)	5334
DANTE: Sulla rete fognante in Roccalumera (Messina). (12113)	5319	MAGLIETTA: Stabile pericolante in via San Paolo a Napoli. (11964)	5334
DANTE: Assunzioni di personale nelle ferrovie dello Stato. (12405)	5320	MAGNO: Passaggio in proprietà dei terremotati, delle casette asismiche della zona del Volturno. (11512)	5334
DE' COCCI: Tassa di circolazione e veicoli usati. (12305)	5320	MANCINI: Inadempienze contrattuali della A. S. A. C. di Cosenza (11656)	5335
DE LAURO MATERA ANNA: Centralino telefonico nella stazione di Orsara di Puglia (Foggia). (12006)	5321	MARCHESI: Pubblicazione statistica delle autolinee del 1958. (11477)	5335
DE LAURO MATERA ANNA: Sull'abilitazione all'insegnamento della stenografia. (12401)	5321	MARIANI: Ripristino fermata di alcuni treni in Villa San Sebastiano (L'Aquila). (12558).	5335
DEL GIUDICE: Escavazione fondali nei porti di Marsala e Trapani. (12239)	5322	MAZZONI: Approvvigionamento idrico del flesolano (Firenze). (12030)	5336
DE MICHELI VITTURI: Sull'assistenza I. N. P. S. ai familiari dei tubercolotici (11759)	5322	MINASI: Sull'attuazione della legge speciale per la Calabria. (9280).	5336
DE PASQUALE: Sulla vendita del latte scremato e semiscremato. (12231)	5323	MOGLIACCI: Dragaggio del porto di Trapani. (12184)	5338
DI LEO: Riattamento di alcune ferrovie siciliane. (12440)	5324	MONTANARI OTELLO: Ricostruzione di un ponte sulla via Emilia. (12142)	5339
DOSI: Regolamentazione licenze per edicole. (10244)	5325	MUSTO: Orari di lavoro nel Policlinico di Bari. (11456)	5339
FASANO: Sospensione lavori negli edifici I.N.A.-Casa di Pozzuoli (Napoli). (12251)	5326	NANNUZZI: Per la cessione di un'area alla cooperativa edilizia Monte Corno di Roma. (10209)	5341
FERIOLI: Incarichi e supplenze per l'anno 1960-61 agli insegnanti di educazione fisica. (12255)	5326	NATOLI: Sugli alloggi per ferrovieri del quartiere San Lorenzo in Roma. (11036)	5342
FERRI: Dotazione di automobili alle procure della Repubblica. (9372)	5327	NICOLETTO: Sul livello delle acque del lago di Garda. (11611)	5343
FOSCHINI: Sulle stazioni ferroviarie di Madaloni (Caserta). (12629)	5327	NICOLETTO: Richiesto pagamento per la vaccinazione antipolio in Castagneto (Brescia). (11622)	5343
GIORGI: Consorzi di bonifica in Abruzzo. (11782)	5327	NICOLETTO: Validità probativa ai fini pensionistici di estratti notarili dai registri dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. (11942)	5343
GORRETI: Potenziamento linea ferroviaria Bologna-Piacenza. (12350)	5328	ORLANDI: Sistema di convitto del personale femminile degli ospedali. (11666)	5344
GUIDI: Sul servizio ferroviario Roma-Terni. (12268)	5329	ORLANDI: Per un'estensione dei settori di attività dell'Istituto poste telegrafonici. (11700)	5344
IOZZELLI: Approvvigionamento idrico di San Lorenzo Nuovo (Viterbo). (12176).	5329	PAOLUCCI: Piano regolatore del porto di Ortona (Chieti). (12108)	5345
LAJOLO: Sulla ripresa televisiva alla Camera dei deputati in occasione del voto al Governo Tambroni. (11616)	5330	PASSONI: Sul livello delle acque del lago di Garda. (11475)	5345
LANDI: Ripristino ufficio del registro in Varese Ligure (La Spezia). (11507)	5330	PELLEGRINO: Provvedimenti nell'isola di Pantelleria per maltempo. (11874)	5346
LEONE RAFFAELE: Pensione a vita ai mutilati di guerra fruanti di assegno rinnovato per otto anni consecutivi. (11480)	5331	PELLEGRINO: Valutazione terreni espropriati in Birgi Marsala (Trapani). (12590)	5346
LUCIFREDI: Sulla stabilità del palazzo delle telecomunicazioni di Genova. (11657)	5331	PELLEGRINO: Prolungamento autoservizio Marsala-Paolini (Trapani). (12595)	5346
MAGLIETTA: Approvvigionamento idrico della penisola sorrentina. (11777)	5332	PELLEGRINO: Potenziamento servizio ferroviario Palermo-Trapani. (12596)	5347

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

	PAG.
PINNA: Bitumazione strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari). (11779)	5347
PINNA: Sul servizio postale in alcuni treni delle ferrovie complementari sarde. (12112)	5347
PINO: Assistenza I. N. P. S. per cure termali in Sicilia. (11922)	5347
PINO: Potenziamento della zootecnia nazionale (11923, 11924)	5348, 5349
PINTUS: Studi in materia di lotta anticarie presso l'università di Sassari. (12033)	5350
POLANO: Sezione « Inam » in Olbia (Sassari). (11992)	5350
PREARO: Sul rilascio della patente per macchine agricole agli invalidi. (12463)	5351
PRETI: Vertenza medici — E.N.P.D.E.D.P. di Roma. (11706)	5351
PREZIOSI COSTANTINO: Sussidio di disoccupazione alle tabacchine dell'avellinese. (12296)	5352
RAVAGNAN: Sistemazione fiume demaniale Fratta-Gorzone (Padova). (12242)	5353
REALE: Sull'area prescelta per costruirvi alloggi popolari in Laurignano (Cosenza). (12015).	5353
RICCIO: Opere di difesa a mare in Ischia (Napoli). (11876)	5353
RUSSO SALVATORE: Sulle assunzioni negli uffici postali della provincia di Enna. (11224)	5354
SAMMARTINO: Per un migliore collegamento ferroviario Campobasso-Roma. (12398)	5354
SCALIA: Pensione I. N. P. S. agli ex dipendenti di due ditte autoflottranviarie di Catania. (11931)	5355
SINESIO: Sulla validità dei diplomi rilasciati dai conservatori musicali. (11592)	5356
SPADAZZI: Impianto telefonico in alcune frazioni di Brienza (Potenza). (11131)	5356
SPADAZZI: Per una sistemazione del fiume Agri in Sant'Arcangelo (Potenza). (11577)	5357
SPADAZZI: Sul servizio dei vaglia postali. (11785)	5358
SPADAZZI: Straripamento del fiume Ofanto sulla statale Adriatica. (12153)	5358
SPADAZZI: Sulle agevolazioni ferroviarie ai pensionati statali. (12269)	5358
TOGNONI: Movimenti franosi in Sorano (Grosseto). (11920)	5359
TRIPODI: Accentramento del servizio I.G.E. presso le intendenze di finanza (2120, già orale)	5359
VIDALI: Sul caso del connazionale Bernardo Deancovics infortunatosi in Germania. (11938)	5360
VIVIANI LUCIANA: Insegnamento in lingua italiana ai figli di italiani emigrati in Belgio. (11024)	5360

	PAG.
ZAPPA: Sollecita definizione dei ricorsi per pensioni di guerra. (10980)	5361
ZAPPA: Sulla derivazione idroelettrica nell'alta Valtellina. (11094)	5362
ZAPPA: Statizzazione di alcune strade delle province di Como e Sondrio. (12224)	5362

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il testo integrale del regio decreto 11 maggio 1942, n. 1896, concernente concessione di una derivazione d'acqua all'Ente autonomo acquedotto pugliese, non risultando il decreto in questione essere stato mai pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* né, tantomeno, mai comunicato al comune di Caposele, titolare di diritti sull'acqua derivata. (10898).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Avellino ha notificato al comune di Caposele ed alle ditte che produssero, in sede di istruttoria, opposizione alla domanda di concessione di derivazione d'acqua presentata dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, copia conforme del regio decreto 11 maggio 1942, n. 1896, con il quale venne assentita la concessione stessa.

Inoltre, è stata disposta la pubblicazione integrale del citato decreto e di un estratto del relativo disciplinare di concessione, sia nella *Gazzetta ufficiale*, sia nel *Foglio annunci legali* della provincia di Avellino.

Il Ministro: TOGNI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i reali motivi per cui l'« Inam » non riconosce agli operai iscritti il diritto, così come per gli impiegati, di scegliersi la clinica che più ritengono confacente alle loro esigenze in caso di necessità; e i motivi che ostano (in contrasto con la libera scelta che gli operai godono per i medici generici) questo loro diritto.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda disporre affinché l'« Inam » fissi parità di trattamento per gli operai ed impiegati, e ciò anche al fine di evitare che si possano verificare proteste.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui l'« Inam » di Napoli stabilisce convenzioni solo con alcune cliniche escludendone altre; chiede altresì di conoscere il numero e i nominativi delle cliniche convenzionate con l'« Inam » della provincia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

Napoli, nonché il numero e i nominativi di quelle cliniche che pur avendone fatto richiesta ne sono state escluse. (11996).

RISPOSTA. — Le disposizioni che disciplinano l'assicurazione di malattia gestita dall'« Inam » prevedono che l'assistenza ospedaliera sia concessa ai lavoratori (operai ed impiegati) iscritti, ed ai loro familiari, nei casi in cui gli accertamenti diagnostici, le cure mediche o chirurgiche non siano normalmente praticabili in ambulatorio o a domicilio, ma richiedano gli apprestamenti tecnici e scientifici che solo un ospedale oppure una clinica possono garantire.

Atteso che, in base all'articolo 8 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, la erogazione delle assistenze sanitarie deve avvenire in forma diretta, la norma fondamentale in materia di assistenza ospedaliera, comune a tutti gli assicurati, siano essi operai oppure impiegati, è che i ricoveri debbano effettuarsi presso i pubblici ospedali e le case di cura private con i quali l'« Inam » abbia stipulato apposite convenzioni, e che si trovino nella circoscrizione provinciale in cui l'assicurato ha la sua residenza, a meno che, per comprovate necessità o per cure speciali, il ricovero non debba avvenire presso istituzioni ospedaliere di altra provincia.

I ricoveri in parola sono fruibili in corsia comune e l'« Inam » ne assume l'onere, sia che i ricoveri medesimi siano stati preventivamente autorizzati, oppure siano avvenuti con procedura d'urgenza; in tale ipotesi è necessario, ai fini del riconoscimento della prestazione, che il ricovero sia notificato all'istituto entro i termini di legge.

Per gli assicurati aventi qualifica di impiegato, che non intendano avvalersi della prestazione sanitaria in forma diretta, l'articolo 2, comma secondo, del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 213, prevede la facoltà di provvedere al ricovero per proprio conto presso luoghi di cura non convenzionati; le relative spese vengono rimborsate dall'« Inam » nei limiti fissati dall'apposita tabella annessa al su citato decreto.

Anche per gli iscritti con qualifica di operai il sistema della erogazione delle prestazioni in forma diretta, previsto dal citato articolo 8 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, è superato, in quanto l'articolo 37 delle « Norme per la regolamentazione dei rapporti « Inam »-medici » prevede per gli iscritti anzidetti la facoltà di avvalersi dell'assistenza sanitaria in forma indiretta. L'operaio, per-

tanto, qualora abbia optato per tale forma di assistenza, può scegliere senza alcuna limitazione il nosocomio in cui farsi ricoverare, sempre che il ricovero stesso sia stato autorizzato dall'« Inam ». Le spese di degenza sono rimborsate all'interessato, in tal caso, sulla base delle tariffe approvate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto del 25 giugno 1949.

Dalle considerazioni dianzi esposte risulta, pertanto, evidente che, sia dal punto di vista pratico che normativo, nessuna differenza esiste in materia di assistenza ospedaliera tra operai e impiegati iscritti all'« Inam ».

Per quanto concerne l'« Inam » di Napoli, si rende noto che l'istituto, al fine di garantire ai propri assicurati la migliore assistenza, nella valutazione delle richieste di convenzione avanzate dalle cliniche private, tiene in preminente considerazione i quadri del personale sanitario delle cliniche stesse, avuto particolare riguardo ai titoli in possesso degli specialisti preposti alle varie branche, all'attrezzatura de reparto operatorio, del gabinetto di radiologia e del laboratorio di analisi.

Altri elementi di rilievo sono rappresentati dai quadri del personale infermieristico ed ausiliario e dalla parte ambientale e strutturale del luogo di cura (edificio, camere di degenza, servizi, ecc.).

Per la provincia di Napoli le case di cura convenzionate sono 27 e precisamente: Fatebenefratelli, Villa delle Querce, Flegrei, Santo Stefano, Villa della Fate, Grimaldi e Principe, Villa Angela, Villalba, Villa del Pino, Russolillo, De Bernardinis, Santa Maria della Pietà, Maria Rosaria, Cristo Re, Villa Bianca, Villa Rosa, Villa Franca, San Ciro, Madonna delle Grazie, Villa dei Fiori, Villa Rosa (Borgotrecase), Villa Maria, Meluccio, Villa Marina, Villa Trusso, Santa Lucia, San Michele.

Nel biennio 1958-60 tredici case di cura, pur avendone inoltrato richiesta, non hanno ottenuto la stipula o il rinnovo della convenzione per ricovero con l'« Inam », per motivi di varia natura, come ad esempio deficienze di attrezzatura, irregolarità riscontrate in occasione di precedenti convenzioni, oppure a causa delle incompatibilità, previste negli accordi tra l'istituto e la Federazione nazionale medici ospedalieri, tra la iscrizione negli albi mutualistici e gli incarichi ambulatoriali presso l'« Inam », con la figura di proprietario e direttore di casa di cura privata.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del funzionario di polizia comandante un drappello di poliziotti, il quale senza il disposto del magistrato si è introdotto con i suoi uomini in un cantiere di lavoro occupato dalle maestranze della ditta Gorgone, che costruisce con i fondi dell'Isveimer un proprio stabilimento in Secondigliano (Napoli).

L'interrogante fa presente che non è la prima volta che la polizia si ingerisce arbitrariamente nelle vertenze sindacali con chiaro spirito di parte e in aperto dispregio delle libertà sindacali.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il pensiero del ministro in proposito, e se per l'avvenire egli intenda dare opportune disposizioni perché la polizia agisca soltanto in funzione delle disposizioni del magistrato competente. (12127).

RISPOSTA. — Nel pomeriggio dell'11 maggio 1960 al termine della giornata lavorativa, gli operai della ditta Gorgone, che costruisce in località Scambia di Secondigliano (Napoli), uno stabilimento per la produzione di mobili razionali, occuparono il cantiere in segno di protesta contro la ditta stessa, che non aveva concesso il trattamento economico previsto dal contratto nazionale di lavoro.

Il giorno successivo, a seguito di denuncia del titolare dell'impresa, il commissario di pubblica sicurezza di Secondigliano riferì il fatto alla procura della Repubblica, la quale, il 13 maggio 1960, ordinò allo stesso commissariato di attenersi al disposto dell'articolo 219 del codice di procedura penale impedendo che il reato, a carattere permanente, del quale, ai sensi dell'articolo 633 del codice penale, si erano resi responsabili gli operai, fosse portato a conseguenze ulteriori e reintegrando il diritto leso.

In ottemperanza agli ordini dell'autorità giudiziaria, nel pomeriggio dello stesso giorno 13, il funzionario dirigente il commissariato di Secondigliano provvide a far sgomberare il cantiere, denunciando, quindi, alla procura della Repubblica, ai sensi del citato articolo 633 del codice penale, i responsabili dell'occupazione.

Nessuna interferenza, quindi, è stata svolta nella vertenza sindacale dalla polizia, che ha agito soltanto in ossequio alle disposizioni del magistrato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione centrale dell'I.N.P.S. in Roma, al fine di far sollecitare la definizione della pratica di pensione per invalidità intestata a Parola Giovanni, nato a Vignolo (Cuneo) il 15 ottobre 1901 e residente a Cuneo.

Poiché le condizioni del Parola continuano ad aggravarsi, tanto che da oltre dieci mesi egli non esercita più alcuna attività, è doveroso un sollecito interessamento. (11824).

RISPOSTA. — Il ricorso per negata pensione di invalidità di Parola Giovanni, nato il 15 ottobre 1901, è stato respinto dal comitato esecutivo perché non sono risultate infermità tali da ridurre in modo permanente — nei limiti previsti dalla legge — la capacità di guadagno del ricorrente in occupazioni confacenti alle sue attitudini.

L'esito del ricorso è stato notificato all'interessato nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

AUDISIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere precise informazioni in merito al grave problema degli additivi nei prodotti alimentari, che continua a preoccupare i cittadini consumatori, per le persistenti lacune legislative dei controlli tecnici atti a garantire il lato igienico e la sanità degli alimenti, nonché la qualità ed il valore biologico dei vari prodotti.

In particolare: per sapere se siano stati predisposti provvedimenti che, sulla base di una non felice esperienza, siano oggi idonei a colpire vigorosamente i troppi frodatori e sofisticatori che agiscono contro la salute degli italiani. (11978).

RISPOSTA. — La questione dell'aggiunta degli additivi chimici nei prodotti alimentari è molto dibattuta per diversità di opinioni in quanto, mentre alcuni studiosi del problema ritengono necessario conservare la severa restrizione che oggi vige nei confronti dell'impiego di dette sostanze, altri studiosi, invece, ritengono che una maggiore tolleranza potrebbe agevolare l'economia assicurando la conservazione di alimenti che altrimenti andrebbero distrutti ed anche una più confacente presentazione degli stessi senza pericolo per la tutela della salute pubblica.

La legislazione italiana in materia di additivi chimici negli alimenti è molto severa e concede il loro impiego solo nei casi seguenti:

1°) acido sorbico, quale conservativo in quantità non superiore a 500 milligrammi per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

1 chilogrammo nel burro e nella margarina e grassi idrogenati (decreto del Ministero della sanità 26 novembre 1959);

2°) anidride solforosa nella conservazione dei succhi di frutta in quantità non superiore ai 350 milligrammi per 1 chilogrammo di alimento (articolo 37 della legge 18 marzo 1926, n. 562);

3°) anidride solforosa, solfito di calcio, bisolfito e metabisolfito di potassio nella conservazione dei mosti e dei vini, nella misura massima di 150 milligrammi di anidride solforosa totale per litro (articoli 45, 46 e 47 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361);

4°) sali di rame per il rinverdimento delle conserve alimentari in proporzione non superiore a grammi 0,1 di rame metallico per 1 chilogrammo di alimento (articolo 8 del decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1938);

5°) nitrito di sodio e di potassio, salnitro nelle carni e negli insaccati in proporzione rispettivamente di 15 e 25 centigrammi per 1 chilogrammo di alimento (ordinanza « Acis » 29 gennaio 1952);

6°) acido benzoico, benzoato di sodio, esteri metilico e propilico dell'acido paraossibenzoico nella dose massima di grammi 0,5 per litro di bibita analcolica contenente non meno del 12 per cento di succo di frutta (disposizione transitoria per la durata di tre anni, articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719).

Tale restrizione legislativa per l'impiego negli alimenti e nelle bevande di additivi chimici è voluta e sostenuta dall'amministrazione sanitaria in quanto, prima di autorizzare l'impiego, è indispensabile condizione riconoscere la assoluta necessità della sua aggiunta all'alimento e la sua innocuità attraverso una profonda e dettagliata sperimentazione biologica, dal lato farmacologico, tossicologico e biochimico, poiché è noto che anche quantità infinitesimali di tali sostanze possono procurare reazioni perturbanti l'equilibrio vitale.

La legislazione vigente, anche se non ancora del tutto aggiornata, risponde allo scopo, in quanto per i trasgressori vigono pene severissime previste dal codice penale (articoli 439, 440, 442, 444 e 452), oltre alle altre pene previste dalle leggi speciali.

Comunque, per ovviare ad alcune deficienze in materia di vigilanza e controllo degli alimenti (articoli 242 e seguenti del testo unico delle leggi sanitarie), questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha predisposto un disegno di legge che è stato già approvato dal Con-

siglio dei ministri ed attualmente, col n. 1989, trovasi al Parlamento per essere discusso ed approvato. Con tale provvedimento si viene a disciplinare in forma più severa e consona ai tempi i servizi di vigilanza e controllo delle sostanze alimentari accentuando in maniera sensibile le pene per i contravventori.

Si ricorda inoltre che con decreto 23 dicembre 1957 (*Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio 1958, n. 6), dell'allora « Acis » è stato ridotto notevolmente di numero l'elenco dei coloranti non nocivi ammessi per la colorazione delle sostanze alimentari e degli oggetti d'uso personale e domestico.

Sono stati, inoltre, nel campo degli esteri fosforici impiegati in agricoltura per la difesa dagli insetti dei prodotti agrari:

a) incoraggiati studi e ricerche da parte di istituti universitari di farmacologia e di igiene, diretti alla migliore conoscenza di tali prodotti;

b) con circolare del 7 agosto 1956, n. 80, dettate particolareggiate norme circa le modalità d'impiego, le precauzioni da prendersi da parte degli operatori durante e dopo l'impiego, indicando il periodo di tempo che deve trascorrere tra l'ultimo trattamento disinfestante e la raccolta del prodotto trattato;

c) disciplinata la vendita di tali prodotti, esigendo all'atto della loro registrazione che il confezionamento di essi sia tale da richiamare in modo vistoso l'attenzione degli agricoltori e delle maestranze che li adoperano dei pericoli cui vanno incontro non osservando le istruzioni annesse;

d) stabilito il limite massimo dei residui del disinfestante (*paratyon*) nell'olio proveniente da oliveti trattati (una parte per milione);

e) organizzati corsi di aggiornamento per il personale chimico dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi presso l'Istituto superiore di sanità sui metodi analitici per la ricerca del *paratyon* nelle sostanze alimentari.

Si fa rilevare infine che altri disegni di legge e regolamento per la disciplina dei vari settori alimentari sono stati già approntati e saranno quanto prima sottoposti all'esame e relativa approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: GIARDINA.

AUDISIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se intenda intervenire a favore di Grosso Giuseppe fu Simone, nato e residente in frazione Madonna dei Boschi del comune di Peveragno (Cuneo), il quale sin dal 18 aprile 1960 ha dovuto abbandonare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

la casa, sino allora abitata con la famiglia, a causa di una frana che minaccia di far crollare l'edificio da un momento all'altro.

Il Grosso ha rivolto domanda a diversi uffici per essere aiutato (tra cui la prefettura ed il genio civile). Il genio civile, sollecitato per un sopralluogo, ha risposto verbalmente alla richiesta affermando « non veniamo perché non abbiamo fondi disponibili ».

La famiglia del Grosso, composta di 4 persone, è provvisoriamente sistemata presso un'altra abitazione gentilmente concessa a prestito.

Poiché la sua casa sembra definitivamente minacciata, si potrebbe erogargli un congruo contributo statale, per riattare un'altra casa di sua proprietà, oggi in condizioni di inabitabilità per il lungo disuso. (12183).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Cuneo non ha ritenuto di poter accogliere la richiesta di Grosso Giuseppe, circa la propria casa per il fatto che un qualsiasi intervento non era consentito dalle norme vigenti.

Infatti trattasi di un fabbricato la cui stabilità è da tempo compromessa, sia per cedimenti delle fondazioni, sia per la labilità del terreno circostante; appunto per tali motivi il fabbricato stesso è stato sgombrato delle persone che lo occupavano.

Non sussistendo, nel caso in esame, i caratteri di una calamità di natura generale ed interessante una vasta zona, né gli estremi di un intervento ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, la questione esula dalla competenza di questa amministrazione che non può adottare alcun provvedimento in merito, né concedere alcun contributo.

Il Ministro: TOGNI.

AVOLIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito l'inizio dei lavori di ricostruzione e di ripristino della chiesa San Marco in Silvis di Afragola (Napoli).

Secondo notizie raccolte direttamente dall'interrogante, per la ricostruzione di tale chiesa sono state da anni completate tutte le pratiche necessarie e stanziati 8 milioni di lire: fino ad oggi, però, inespugnabilmente, i lavori non hanno avuto ancora inizio.

La chiesa di San Marco in Silvis è monumento nazionale ed il suo campanile è l'unico patrimonio artistico del popoloso comune di Afragola.

La ricostruzione ed il ripristino di tale chiesa monumentale, che si trova veramente

in condizioni deplorabili — giacché ai danni del tempo si sono aggiunti quelli non meno gravi della guerra e dell'occupazione — si rende necessaria, in primo luogo, per il fatto che nella zona si è sviluppato in questi ultimi anni un nuovo quartiere, e, in secondo luogo, perché a breve distanza passa oggi la nuova autostrada del sole Napoli-Caserta.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali misure intendano prendere i ministri interrogati — per le parti di rispettiva competenza — al fine di dare immediato corso ai lavori e salvaguardare questo importante monumento nazionale dalla completa e definitiva rovina. (11982).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi assegnati in bilancio per opere del genere non ha consentito, sino ad ora, di autorizzare il finanziamento dei lavori di ripristino della chiesa di San Marco in Silvis, di Afragola, danneggiata da eventi bellici.

Si può tuttavia, assicurare che tali lavori saranno tenuti presenti in sede di compilazione dei prossimi programmi esecutivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIANCO, FRANCO PASQUALE E GREZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o si propongono di adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, nei riguardi del comune di Pomarico (Matera), il cui abitato è stato colpito in più punti, in modo più grave nell'unica strada di accesso, da frane paurose che hanno provocato il crollo di diverse abitazioni e molte altre ne minacciano. (12122).

RISPOSTA. — La situazione di Pomarico è, purtroppo, simile a quella di parecchi altri centri abitati della Basilicata e ad essa fa fronte il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, con i fondi di bilancio in propria gestione, gradualmente, per esercizi finanziari, compatibilmente con l'entità dei fondi stessi.

Per quanto si riferisce, in modo particolare, all'abitato del comune di Pomarico, il predetto provveditorato, a seguito degli accertamenti effettuati sopralluogo da un tecnico del Servizio geologico d'Italia, sta attuando un piano di sistemazione idraulica della rete dei fossi circostanti all'abitato medesimo e di manutenzione del suolo ben asciutto, mediante lavori di impermeabilizzazione, di costruzione di opere di sostegno di cunicoli, di drenaggio delle acque e di briglie di conte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

nimento nel fosso sottostante il corso Vittorio Emanuele.

Tutto questo, in attesa che la sopraccennata disponibilità di fondi possa consentire più notevoli interventi, oltre quelli già disposti.

Si ritiene, comunque, opportuno precisare che il paese di che trattasi non è isolato, anche se una parte di esso, quella alta, non può essere raggiunta da autoveicoli.

Per quanto si riferisce, infine, alle sedici famiglie, a suo tempo sgomberate dalle abitazioni dissestate, si informa che le medesime si sono già sistemate in altri alloggi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di adeguare il parco nazionale di carri frigoriferi al costante aumento della produzione ortofrutticola.

L'interrogante rileva che, come è emerso anche nel corso di una recente riunione di esportatori ortofrutticoli romagnoli, si lamentano ormai difficoltà di spedizioni non soltanto nel periodo estivo, ma anche in quello invernale e persino per i normali carri ferroviari; rileva inoltre che le limitazioni introdotte dal codice stradale hanno aumentato la richiesta di mezzi ferroviari; sottolinea che solo l'urgente impostazione di un programma di costruzione di carri frigoriferi e normali può evitare i pregiudizi che dalle attuali carenze derivano alla produzione e al commercio degli ortofrutticoli. (11445).

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento del parco dei carri refrigeranti alle esigenze dei periodi stagionali di più elevate richieste di carico, in relazione al prevedibile aumento della produzione ortofrutticola, ormai da anni è tenuto in particolare ed adeguata considerazione dall'azienda ferroviaria.

Infatti la disponibilità complessiva di carri del tipo, che nel 1954 era di 5.755 unità, è salita, al 30 giugno 1959, a 6.857 unità, e attualmente ammonta a 7.164 veicoli; inoltre è stata già ordinata la costruzione di altri 620 carri, che entreranno in servizio nel prossimo anno.

Tale incremento del parco corrisponde al massimo consentito dalle limitate disponibilità del bilancio aziendale e consente di far fronte integralmente alle richieste di carico, per buona parte dell'anno, esclusi cioè i periodi di più intenso fabbisogno stagionale.

Per valutare la quantità dei carri occorrenti per fronteggiare anche queste punte,

sono stati eseguiti studi approfonditi, in accordo con gli altri ministeri, con enti e categorie interessate; esiste, tuttavia, il problema del finanziamento, per risolvere il quale sono in corso trattative fra i ministeri competenti.

È, comunque, intendimento dell'amministrazione di promuovere od agevolare — anche attraverso forme di contributi — iniziative al riguardo di enti e di privati.

Per quanto si riferisce ai carri coperti normali, si assicura che la consistenza attuale dei medesimi è sufficiente a garantire in pieno la domanda per trasporti di prodotti ortofrutticoli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono in corso di esame presso il suo Ministero, e quali provvedimenti ritiene di adottare perché venga riconosciuta ed estesa la stabilità anche in favore degli abilitati all'insegnamento medio, i quali finora sono rimasti esclusi dalla stabilizzazione. (12040).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha allo studio provvedimenti intesi ad estendere ad altre categorie di personale docente il beneficio della stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali, previsto dalla legge 3 agosto 1957, numero 744, né si propone di assumere iniziative in tal senso, attesa la inopportunità di perpetuare misure legislative di carattere eccezionale, per superare le quali sono anzi all'esame dei competenti uffici nuove forme di sistemazione definitiva del personale già stabilizzato.

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in attesa del riordinamento del servizio farmaceutico, non intenda disporre che le farmacie gestite da almeno cinque anni da farmacisti con autorizzazione provvisoria vengano stralciate dai concorsi banditi o da bandire da parte delle province. (11351).

RISPOSTA. — Non è possibile aderire alla richiesta in quanto la stessa trova ostacolo nel disposto dell'articolo 2 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1707, il quale stabilisce che il concorso per il conferimento di farmacie deve essere indetto entro due mesi dal giorno in cui l'esercizio sia rimasto vacante e da quello in cui sia stato istituito.

Il Ministro: GIARDINA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere adeguati provvedimenti affinché anche i pensionati degli enti locali possano usufruire dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia attribuite dalla legge 27 maggio 1959, n. 324, al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Quanto sopra si renderebbe infatti necessario in considerazione del fatto che, sebbene l'articolo 16 della legge citata abbia espressamente previsto l'estensione di tali miglioramenti ai dipendenti degli istituti di diritto pubblico in generale e degli enti locali in particolare, in pratica i pensionati degli enti suddetti non hanno ancora potuto beneficiare di tali indennità, non avendo la Cassa per le pensioni ai dipendenti enti locali preso alcuna deliberazione in proposito. (12146).

RISPOSTA. — La legge 27 maggio 1959, n. 324, prevede, all'articolo 16, la facoltà per gli enti locali e gli enti di diritto pubblico di estendere i benefici economici stabiliti da tale legge al proprio personale, sia in attività di servizio sia in stato di quiescenza, con pensione a carico del bilancio degli enti stessi. Pertanto il predetto articolo non è applicabile nei confronti dei pensionati della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Né potrebbe essere altrimenti, tenuto conto che il trattamento di quiescenza delle casse pensioni degli istituti di previdenza di questo Ministero è basato su principi assicurativi che permettono alle casse stesse di attuare le proprie finalità in un regime di autosufficienza, per cui ogni miglioramento è subordinato alla valutazione delle possibilità concrete accertate ogni 4 anni attraverso l'esame dei bilanci tecnici.

In relazione a tali principi, gli assegni di riposo vengono liquidati seguendo un sistema di pensionamento del tutto diverso da quello statale, giacché la pensione viene determinata, oltre che in base agli anni utili di servizio, anche in funzione delle retribuzioni percepite dal dipendente durante l'intera carriera.

È evidente, pertanto, che, pur concedendo le casse ai propri pensionati benefici economici paralleli a quelli che vengono accordati ai pensionati dello Stato, non vi può essere identità dei benefici stessi per le due categorie dei dipendenti degli enti locali e dello Stato.

Al riguardo è da rilevare che, con recente legge del 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente miglioramenti del trattamento di quie-

scenza ed adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, sono stati apportati, con effetto dal 1° gennaio 1958, sensibili miglioramenti al trattamento di quiescenza della predetta cassa pensioni.

Detti miglioramenti consistono: nella riliquidazione delle pensioni in godimento al 31 dicembre 1957, con un minimo di aumento che in nessun caso può essere inferiore a lire 26.000 annue; nella elevazione della rendita vitalizia costante da lire 67.860 a lire 78.000; nello spostamento dal 1° gennaio 1954 al 1° gennaio 1958 delle date cui va riferito lo stipendio base per la liquidazione del trattamento di quiescenza nei casi di cessazione a partire dal 1° gennaio 1958.

I miglioramenti predetti, nel loro complesso, superano largamente i benefici previsti a favore dei pensionati statali con la legge 27 maggio 1959, n. 324.

Comunque, si ritiene opportuno far presente che la questione concernente l'estensione dei miglioramenti economici di cui alla citata legge ai pensionati della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali forma oggetto di studio da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare ai gravi danni già verificatisi ed evitarne altri maggiori a seguito della dichiarazione di aree depresse di zone contigue a centri industriali dai quali si allontanano le imprese per approfittare dei cospicui benefici che, con limitate spese di trasferimenti, trovano nella vicina area qualificata depressa.

L'interrogante cita particolarmente il caso della città di Casale Monferrato dalla quale si stanno allontanando parecchie industrie per trasferirsi nel vicino comune di Trino Vercellese, recentemente diventato area depressa, aggravando la situazione locale alla quale ha già inferto un duro colpo la costruzione in provincia di Alessandria di un grande stabilimento cementiero dello Stato che ha reso aleatoria l'occupazione dei 3 mila lavoratori del cemento di Casale e di altri comuni del Monferrato, culla di questa attività economica nazionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

L'interrogante chiede infine se il Governo, in vista dei gravi squilibri che le disposizioni vigenti possono causare, con danni generali assai superiori dei benefici particolari che esse possono determinare, non ritenga necessario un severo riesame ed un rigoroso ordinamento legislativo della materia anche per fare cessare giustificate reazioni, assurde speranze e dannose incertezze nell'opinione pubblica. (10080).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti paventati non sembrano aver ragion d'essere alla stregua della chiara dizione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, che accorda la esenzione tributaria soltanto alle nuove imprese artigiane e alle nuove piccole industrie che vengono a costituirsi nei territori, ecc.

Affinché, dunque, il detto beneficio fiscale sia applicabile deve trattarsi di nuove imprese e deve essere, per altro, certa la loro costituzione *ex novo*, sul territorio ammesso a fruire della detta esenzione.

È ovvio, pertanto, che ove gli organi dell'amministrazione finanziaria abbiano a trovarsi di fronte a casi che si risolvono sostanzialmente nel trasferimento di un'azienda da una località all'altra, la prevista esenzione non possa essere accordata.

Infatti, il Ministero delle finanze, con circolare della direzione generale delle imposte dirette in data 5 novembre 1959, numero 352030 (Divisione III B) ha tassativamente escluso che il beneficio possa trovare applicazione nel caso di imprese o attività produttive già operanti altrove e, in generale, nel caso di imprese che siano da considerarsi cessate e riattivate, anche sotto altra forma e denominazione, al precipuo scopo di beneficiare della norma esonerativa.

La inequivocabile dizione del testo legislativo e la conseguente interpretazione data dal competente Ministero sembrano rendere superflua (e, per altro, dannosa per la inevitabilità della casistica a cui si andrebbe incontro) ogni revisione della materia.

È, comunque, da avvertire come nelle determinazioni rimesse dalla legge al Comitato dei ministri, questo proceda attraverso una scrupolosa cernita, che viene effettuata anche tenendo conto dei riflessi che l'importanza industriale di un determinato centro può avere sui comuni finitimi o vicini. Non sempre, però, la capacità di assorbimento di un certo centro di attività industriale può riflettersi efficacemente su tutti o alcuni dei comuni finitimi o vicini, per cui sarebbe ingiusto che

per il solo fatto della preesistenza di un centro del genere venisse negata ad altri comuni la possibilità di attivare delle nuove iniziative sul proprio territorio.

Per quanto riguarda, poi, l'accenno, contenuto nella interrogazione, che l'attivazione dello stabilimento cementiero della società Cementir, del gruppo I.R.I., in Arquata Scrivia avrebbe gravemente danneggiato la situazione economica nel casalese e che avrebbe resa aleatoria l'occupazione di 3 mila lavoratori del cemento in Casale e in altri comuni del Monferrato, si fa presente quanto segue.

Il continuo aumento del consumo di leganti idraulici in Italia, salito dal 1938 ad oggi da meno di 5 milioni di tonnellate annue a 14 milioni di tonnellate, ha reso opportuna e necessaria la costruzione di numerose cementiere moderne.

Pur essendo la produzione dei grandi cementifici suscettibile, per la riduzione dei costi che tali impianti consentono, di sostenere l'onere della spedizione a notevoli distanze, è inevitabile che il mercato locale, di volta in volta, senta gli effetti di una più intensa offerta derivante dal materiale di nuova produzione.

Dato l'andamento crescente del consumo nel dopoguerra, il mercato ha, in massima, consentito sempre il riassetto rapido delle situazioni locali senza conseguenze per le aziende più anziane, salvo rari casi in cui sono stati chiusi stabilimenti assai antiquati e di scarsa produttività; più spesso però la concorrenza ha stimolato gli imprenditori verso il perfezionamento o il rinnovamento degli impianti.

Nel caso citato si fa rilevare che da una indagine statistica effettuata sulla produzione di 13 cementiere del casalese, sulla base delle denunce della produzione dalle stesse compilate, è risultato che a seguito della messa in marcia della cementiera di Arquata Scrivia (giugno 1959) non si sono determinate riduzioni di rilievo nell'attività produttiva.

Dal confronto della produzione effettuata nei mesi giugno-dicembre degli anni 1958 e 1959 si è riscontrato che nel 1959 la produzione è aumentata presso 7 dei 13 stabilimenti suddetti; presso uno stabilimento è diminuita di meno dell'1 per cento, presso un altro di meno del 5 per cento e negli altri quattro la riduzione è stata maggiore, ma trattasi di piccoli impianti che nel secondo semestre del 1958 e del 1959 hanno rispettivamente prodotto complessivamente tonnellate 49 mila e tonnellate 40.499.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

La differenza, pari a 9 mila tonnellate in 6 mesi, non sembra, pertanto, possa costituire alcuna minaccia per un numero di lavoratori così elevato come quello citato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

BUFFONE E PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere la penosa situazione del comune di Falerna (Catanzaro), il quale da ben sette mesi non paga lo stipendio ai propri impiegati.

Tale comune ha realizzato in meno di otto anni circa 140 milioni di entrate straordinarie, spesso devolvendo i proventi per la costruzione di opere ammesse a contributo da parte dello Stato o comunque coperte da disposizioni legislative di favore. Tale stato di cose non può continuare, per cui si chiede l'intervento del Ministero, che attivi le responsabilità degli amministratori rivelatisi assolutamente inidonei. (9725).

RISPOSTA. — La deficitaria situazione finanziaria del comune di Falerna si è gradualmente determinata, nel corso di diversi esercizi, per cause obiettive, non imputabili agli amministratori.

Ai dipendenti comunali sono stati corrisposti gli emolumenti a loro dovuti a tutto il 31 dicembre 1959.

Per la corresponsione delle competenze relative ai mesi successivi il comune è in attesa di riscuotere il mutuo autorizzato a pareggio bilancio 1958, nonché l'autorizzazione da parte del Ministero delle finanze a svincolare la cauzione di lire 1.500.000 a suo tempo prestata dalla ditta Domenico Lambase a garanzia del contratto per taglio di boschi.

Mentre si aggiunge che in atto non risulta segnalato malcontento tra il personale, si assicura che la situazione viene attentamente seguita dalla prefettura di Catanzaro al fine di sollecitare il realizzo dei mezzi necessari per normalizzare il pagamento delle competenze ai dipendenti comunali.

Quanto alle entrate straordinarie del comune stesso, si precisa che queste assommano, per il periodo dal 1952 al 1959, a circa 60 milioni di lire, di cui soltanto 16 milioni sono stati destinati ad opere pubbliche per le quali è previsto il contributo dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere i desiderata degli

abitanti delle frazioni Pittarella e Villanova, espressi a mezzo deliberazione n. 13 della giunta municipale del comune di Pedivigliano (Cosenza), in ordine all'istituzione del servizio fonotelegrafico. (12177).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero risulta che il comune di Pedivigliano (Cosenza) ha chiesto, per le dipendenti frazioni di Pittarella e Villanova, non il collegamento fonotelegrafico ma quello telefonico.

Giò premesso, si comunica che la frazione di Villanova è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale. Detto collegamento è già compreso in un lotto di lavori in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda invece la frazione di Pittarella, questo Ministero ha chiesto alla competente prefettura i dati relativi alla popolazione di detta località, alla sua altitudine sul livello del mare ed alla sua distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, e ciò allo scopo di esaminare la situazione in rapporto alle disposizioni della citata legge n. 1215.

Qualora da tale accertamento risulti che la frazione stessa si trova nelle condizioni volute per aver titolo al collegamento a spese dello Stato, sarà sollecitamente esaminato quanto occorre per realizzare l'impianto, in relazione alla situazione degli stanziamenti ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano di lavori in corso di esecuzione.

Il Ministro: MAXIA.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per la soluzione dell'annoso problema della illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Cassibile, distante pochi chilometri dal centro di Siracusa, trattandosi, poi, di una spesa di lievissima entità, che arrecherebbe un notevole beneficio ai disagiati abitanti della zona. (12278).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha già autorizzato i lavori per l'impianto della illuminazione elettrica nella stazione di Cassibile, lavori che saranno intrapresi fra breve tempo.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

CALAMO E MOGLIACCI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni arrecati agli agricoltori siciliani dalle piogge del 2, 3 e 4 maggio 1960 e quali provvidenze intendano disporre per venire loro in aiuto.

In particolare, chiedono che vengano adottati provvedimenti in favore dei coltivatori trapanesi e dell'isola di Pantelleria, dove il ciclone del 3 maggio 1960 non solo ha arrecato danni alle abitazioni, ma ha quasi totalmente distrutto la produzione di uva « zibibbo »; nonché in favore dei coltivatori agrigentini (nella contrada Durruei, i danni pare ammontino a circa 100 milioni) le cui colture in generale sono state fortemente danneggiate.

Infine chiedono se i ministri non ritengano di dover disporre l'esenzione di pagamento delle imposte e tasse per tutte le aziende agricole, piccole e medie, danneggiate. (12001).

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 61 e 68 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, nei casi in cui, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere lo sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, su presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Tale moderazione delle imposte fondiarie potrà, poi, essere integrata da analogo provvedimento per le sovrimeposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concederlo, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato col regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Qualora, inoltre, i danni abbiano determinato una diminuzione della capacità produttiva dei terreni od un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, i contribuenti danneggiati potranno ottenere la variazione del reddito imponibile, in diminuzione, a norma dell'articolo 55 del citato testo unico n. 645.

Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi, sempreché non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 114 del testo unico già citato.

Per la parte di sua competenza, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato, in via preliminare, che a termini degli articoli 14 e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della regione siciliana, la materia dell'agricoltura rientra tra quelle sulle quali la regione stessa ha la legislazione esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative.

Ciò nondimeno, non appena sarà stato approvato il provvedimento legislativo, attualmente in corso di predisposizione, sui danni causati nelle diverse zone del territorio nazionale dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, detto Ministero si è riservato di intervenire anche in favore degli agricoltori colpiti dell'isola, per agevolarli nel ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni e nella ripresa della conduzione nazionale.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, invece, fatto presente che le violente raffiche di vento imperversate nei primi giorni del decorso mese di maggio nell'abitato di Pantelleria, hanno causato nell'abitato stesso lievi danni, quali: il distacco e la caduta di trenta mattonelle dalla cupola della chiesa madre, il crollo di una parte della muratura di una vecchia casa disabitata e quello di un muro di un'altra casa di civile abitazione, nonché rilevanti danni ad alcuni pali della rete interna di distribuzione dell'energia elettrica.

Nessun intervento è stato, pertanto, disposto da detta amministrazione, non essendosi riscontrati, nei sopraccennati danni, gli estremi richiesti dal decreto legislativo presidenziale 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni causati dalle piogge cadute sabato e domenica 2 e 3 aprile 1960 alle abitazioni di molte famiglie nella città di Nardò (Lecce) ed alle campagne dello stesso agro, a causa dell'ostruzione degli idrovori della zona.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo a favore di quanti hanno dovuto abbandonare la propria casa allagata e di quanti avessero subito danni alle colture agrarie.

Per sapere inoltre se il Governo sia a conoscenza che solo qualche mese fa nei comuni di Campi Salentina e Severano nella stessa provincia, per il mancato spurgo degli idrovori e dei canali collettori delle acque piovane, principalmente di San Donaci e di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

San Pancrazio Salentino, più di mille persone dovettero abbandonare la propria abitazione perdendo masserizie e derrate; che qualche anno fa una calamità del genere ebbe a colpire gli abitanti di Presicce, Acquarica e Morciano del Capo e sempre a causa della mancanza delle più elementari opere per il convogliamento delle acque piovane e del mancato spurgo degli idrovori e canali esistenti; che in ogni simile circostanza mai si è provveduto a realizzare quelle opere di difesa suggerite dagli organi tecnici dello Stato.

Per sapere, infine e in modo particolare, se il ministro dei lavori pubblici non intenda intervenire perché, sulla base degli accertamenti e delle proposte degli uffici del genio civile di Lecce e Brindisi, sia scongiurato per l'avvenire ogni pericolo per quelle popolazioni, ripristinando almeno le antiche e le naturali opere esistenti, in attesa di una razionale opera di risanamento della zona. (11474).

RISPOSTA. — Nei giorni 2 e 3 aprile 1960, intense ed insistenti precipitazioni atmosferiche si sono abbattute su Nardò, provocando allagamenti nell'abitato del predetto comune, di alcune case a piano terra della periferia e del centro, con conseguenti danni di lieve entità.

Più estesi sono stati, invece, gli allagamenti verificatisi nelle campagne le cui conseguenze sono state di una certa gravità per le colture (vigneti e semenzai), la cui entità non è stato possibile valutare con una certa esattezza, dovendosi attendere la ripresa vegetativa delle piante.

Comunque, gli agricoltori danneggiati potranno avvalersi, per la ripresa della conduzione aziendale e della coltivabilità dei terreni allagati, delle provvidenze previste dalle vigenti leggi sul credito agrario.

Al fine di eliminare per il futuro tali inconvenienti, il consorzio di bonifica dell'Arneo, nel cui comprensorio ricade il tratto terminale del predetto canale, ha interessato della questione la Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha deciso di intervenire per la soluzione definitiva, radicale ed organica del problema in parola.

La soluzione che si intende adottare consiste nella costruzione di un canale che intercetti le acque di piena correnti nel canale Asso e le convogli a mare.

In tal senso è stato autorizzato il precitato consorzio per la elaborazione del relativo progetto.

Per quanto concerne, invece, i comuni di Campi Salentina e Loverano, danneggiati dall'alluvione del 9 febbraio 1960, questa amministrazione sta provvedendo, con il rito della somma urgenza, all'espurgo dei canali ed alla riattivazione degli inghiottitoi, onde assicurare il rapido assorbimento delle acque piovane.

Infine, circa le alluvioni che nei giorni 6-7 ottobre 1957 danneggiarono quasi tutto il territorio della provincia di Lecce, tra cui i comuni di Presicce, Acquarica e Morciano del Capo, si fa presente che, per la soluzione del problema che interessa la zona del basso Salento, sarebbe necessaria la costruzione dei canali circondariali per la intercettazione e smaltimento delle acque piovane, cui dovrebbero provvedere i comuni interessati, avvalendosi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589; ciò per il motivo che la funzione di tali canali è analoga a quella delle fognature interne e cioè dello smaltimento, oltre che delle acque luride, anche di quelle piovane.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CALVI, SINESIO, ZANIBELLI, AZIMONTI, PAVAN, COLLEONI, SABATINI, BIANCHI GERARDO E TOROS. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per disporre, in base all'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, la non assoggettabilità all'imposta di ricchezza mobile e all'imposta complementare, delle pensioni corrisposte dai fondi speciali sostitutivi gestiti dall'I.N.P.S. Detti fondi speciali, infatti, perseguono, ciascuno nel proprio particolare settore, i medesimi fini di previdenza e di assistenza dell'assicurazione generale, di cui integrano e anzi sostituiscono le funzioni.

Inoltre, le prestazioni dell'assicurazione generale sono connaturate con quelle dei trattamenti speciali in modo tale che un diverso trattamento fiscale creerebbe situazioni speperate tra categoria e categoria di pensionati.

Infine si deve ricordare che alcune tra le leggi previdenziali più recenti hanno espressamente richiamato le esenzioni fiscali dell'assicurazione generale obbligatoria.

Non si vede perciò ragione sufficientemente fondata per mantenere una interpretazione restrittiva del predetto articolo 124; il che dan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

neggia le prestazioni pensionistiche in corso di circa 30 mila pensionati e quelle che verranno corrisposte via via ai circa 300 mila lavoratori iscritti complessivamente ai fondi speciali sostitutivi dell'I.N.P.S. (12358).

RISPOSTA. — Nei confronti dell'I.N.P.S., in base all'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, le quote di concorso e le somme comunque devolute ad incremento dei conti individuali degli iscritti, le pensioni, nonché gli assegni, i sussidi e le indennità da corrispondersi come prestazioni assicurative in forza del presente decreto non sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

Nessuna norma esplicita esonerativa sussiste, invece, per l'imposta complementare, e quindi, sotto il profilo strettamente giuridico, le pensioni dovrebbero in ogni caso essere assoggettate alla imposta personale dato che, ai fini della applicazione di detto tributo, entrano a far parte del reddito complessivo anche quei redditi che in forza di leggi speciali sono esenti dalle imposte relative.

Questo Ministero, tuttavia, in relazione al diritto riconosciuto dalla legge ai fini della imposta di ricchezza mobile, ha consentito, con circolare del 15 febbraio 1958, n. 500051, che le pensioni non soggette al tributo mobiliare non siano, del pari, assoggettate al tributo personale, e quindi, non concorrano a determinare il reddito complessivo.

Attualmente, quindi, le pensioni dell'I.N.P.S. godono di un trattamento tributario agevolativo nel suo complesso, senza alcuna distinzione fra il tributo mobiliare e quello personale.

Questo Ministero, per altro, non ha potuto aderire alle sollecitazioni più volte avanzate, tendenti ad ottenere l'estensione in via amministrativa, del trattamento esonerativo previsto dall'articolo 124 del citato regio decreto-legge n. 1827 anche alle gestioni speciali affidate all'I.N.P.S.

Infatti, soltanto alcune leggi previdenziali più recenti hanno espressamente richiamato le agevolazioni della assicurazione generale obbligatoria. Alle relative pensioni, acclarato il diritto alla esenzione dal tributo mobiliare, questa amministrazione ha consentito, per uniformità di trattamento, l'estensione del beneficio ai fini dell'imposta complementare.

Nel settore previdenziale, quindi, a causa appunto di una legislazione non sempre uniforme, alle diverse categorie di assistiti corrisponde un diverso trattamento tributario, a seconda che nelle singole leggi istitutive

siano espressamente richiamati o meno i benefici dell'esenzione tributaria.

Devesi, per altro, far presente al riguardo, essendo analoghi i principi che governano i diversi settori previdenziali ed assistenziali, che altrettanta sperequazione sussiste, in campo più esteso, fra le pensioni corrisposte dall'I.N.P.S. e quelle corrisposte dallo Stato. Difatti le prime sono esenti, a prescindere dal loro ammontare, a volte notevole, dal pagamento dei tributi diretti; mentre le seconde sono assoggettate all'imposta, ogni qual volta l'importo ragguagliato ad anno superi i normali limiti di lire 240 mila ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, e di lire 720 mila ai fini dell'imposta complementare.

Comunque, allo stato attuale, della legislazione, non riesce possibile aderire alla richiesta degli interroganti, né adottare un qualsiasi provvedimento agevolativo sia di carattere generale, sia particolare riguardante le pensioni, tanto più che ciò sarebbe in contrasto con la necessità più volte postulata anche in sede parlamentare, di limitare quanto più possibile il campo delle esenzioni fiscali.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre che senza ulteriore indugio abbiano inizio i lavori per la costruzione del pontile della centrale termica della S.M.E. di Napoli Levante. (11428).

RISPOSTA. — La Società meridionale di elettricità chiese a suo tempo in concessione alcune aree demaniali marittime, a levante della nuova darsena petroli nel porto di Napoli per la costruzione a sua cura e spese di una nuova centrale termica.

Fra le opere previste, figurava anche la costruzione di un pontile per sbarco carboni.

La cennata società non ha ancora presentato, per l'esame e parere di questo Ministero secondo le vigenti disposizioni in materia, il progetto relativo alla costruzione del pontile predetto.

Il Ministro: TOGNI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno costituire, così come si è proceduto da parte del ministro dei lavori pubblici, le quote di riserva di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, con gli alloggi non richiesti in cessione dagli attuali assegnatari, dovunque fossero

ubicati, anziché con quelli siti in stabili predeterminati, in base a criteri alle volte arbitrari. Se, comunque, non creda di dover tener conto, ai fini della costituzione delle aliquote di riserva, degli alloggi elencati nell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Ciò anche perché, all'articolo 3, si stabilisce che non si tiene conto degli alloggi indicati nell'articolo 2, solamente per la determinazione delle quote relative all'« Incis ». (12380).

RISPOSTA. — Le quote di riserva degli alloggi da escludere dal riscatto sono state formate, in parte, con alloggi da alienare secondo piani di trasformazione immobiliare studiati prima della stessa legge di delega sul riscatto, e in parte con alloggi economici o patrimoniali non di servizio per la loro vicinanza agli impianti ferroviari.

Analogamente a quanto fatto per gli alloggi di propria competenza, da parte del Ministero dei lavori pubblici non si è mancato di disporre perché le esigenze degli occupanti gli alloggi di pertinenza ferroviaria, compresi nelle quote di cui trattasi, siano soddisfatte con il riscatto delle case di nuova costruzione o di quelle non richieste a riscatto, secondo determinazioni da prendersi di volta in volta.

Si precisa anche che gli alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato, che si sarebbero dovuti escludere dalla cessione ai termini dei punti *b*) e *c*) dell'articolo 2 delle norme delegate, sono stati invece compresi nella anzidetta quota di riserva del 20 per cento determinata ai sensi dell'articolo 3 delle norme stesse.

Non è da escludere, tuttavia, che in prosieguo di tempo si possa procedere ad una revisione dell'anzidetta quota di riserva sulla base della situazione di fatto che verrà a risultare dalle preliminari operazioni sul riscatto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se nelle modifiche che intende apportare allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato sia inclusa anche una nuova norma con la quale si consentirebbe la promozione alle qualifiche dell'ex grado VII di quei dipendenti che matureranno l'anzianità di tre anni successivamente al 31 dicembre 1958, ma limitatamente al triennio di applicazione già previsto

dagli articoli 189, 191 e 192 dello stato giuridico medesimo.

In caso affermativo, si fa rilevare che con la ventilata modifica si sanerebbe soltanto la posizione di pochi dipendenti delle ferrovie dello Stato mentre lascerebbe in condizioni di notevole inferiorità coloro che furono promossi all'ex grado VIII successivamente al 1° gennaio 1958 o che lo saranno in prosieguo di tempo.

L'interrogante chiede, pertanto, se non si ravveda l'opportunità di modificare lo stato giuridico nel punto in questione nel senso di conferire promozioni all'ex grado VII dei dipendenti delle ferrovie dello Stato che matureranno la prescritta anzianità di tre anni anche successivamente al 31 dicembre 1958 e sino, almeno, al 31 dicembre 1963. (12356).

RISPOSTA. — L'amministrazione ha in corso di studio talune questioni, concernenti lo stato giuridico del personale ferroviario, per le quali si potrà rendere opportuno modificare qualche norma dello stesso stato giuridico.

In tale sede sarà attentamente esaminata anche la questione segnalata.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CECCHERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ravveda l'opportunità di assegnare alla pretura di Codroipo (Udine) un pretore stabile, in considerazione che attualmente tale ufficio giudiziario non dispone di alcun giudice, il cancelliere è da tempo ammalato e la pretura funziona in modo saltuario, attraverso prestazione di pretori delle sedi viciniori. (12408).

RISPOSTA. — Alla data di annuncio della interrogazione medesima (30 maggio 1960) già era stato provveduto a coprire il posto di pretore in Codroipo destinandovi, con decreto del 30 aprile 1960, l'aggiunto giudiziario dottor Mario Angeletti.

A norma dell'articolo 10 dell'ordinamento giudiziario è stato disposto che il dottor Angeletti assuma possesso del nuovo ufficio prima della registrazione del suddetto decreto.

Il Ministro: GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come mai nei posti telefonici pubblici di Acquavive e San Pietro in Valle, frazioni di Frosolone (Campobasso), coloro che sono chiamati al detto posto per conversazioni,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

siano tenuti a pagare dalle 50 alle 150 lire per ogni conversazione. (10699).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 121, secondo comma, del regolamento di esecuzione dei titoli I, II e III del libro II della legge postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, alle società concessionarie dei servizi telefonici ad uso pubblico, è data facoltà di far pagare il compenso di espresso, per il recapito degli avvisi telefonici (fino a due chilometri dal raggio di distribuzione gratuita dei telegrammi), al destinatario della comunicazione telefonica, anziché farne addebito al richiedente.

Di tale facoltà si è avvalsa la S.E.T., concessionaria per la zona, presso alcuni posti pubblici di minore importanza, fra cui quelli indicati nell'interrogazione. Ciò a scopo di semplificazione amministrativa e anche di esperimento.

Si aggiunge che la misura di detto compenso, a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 2 aprile 1946, n. 392, può variare da un caso all'altro, a seconda che il recapito avvenga oltre il raggio di distribuzione gratuita dei telegrammi o in cattive condizioni atmosferiche o di viabilità.

Ad ogni modo, ove si desiderassero maggiori delucidazioni in merito ai casi rilevati ad Acquaviva e San Pietro in Valle di Frosolone, sarebbe necessario fornire qualche specificazione dei casi stessi che permetta di effettuare gli opportuni accertamenti. Ciò anche per poter eventualmente disporre le contestazioni del caso nei confronti di quegli incaricati che fossero incorsi in errori.

Il Ministro: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora consegnati da parte dell'I.A.C.P. di Campobasso gli alloggi I.N.A.-Casa, costruiti nel comune di Palata (Campobasso) e assegnati sin dal 16 dicembre 1959 e se non creda di intervenire perché la consegna abbia luogo al più presto. (10829).

RISPOSTA. — I 6 alloggi I.N.A.-Casa costruiti nel comune di Palata a cura dell'I.A.C.P. della provincia di Campobasso, sono stati consegnati ai rispettivi assegnatari in data 9 maggio 1960.

Il ritardo nella consegna è dipeso esclusivamente dalla mancata esecuzione, da parte del comune, dei lavori di allacciamento degli

alloggi ai pubblici servizi (acqua, luce e fognature).

Di fronte all'inadempienza del comune, l'I.A.C.P. di Campobasso, ha provveduto, nei limiti del possibile, ai servizi stessi, con la costruzione di fosse biologiche e l'allacciamento elettrico mediante diretti accordi con la società erogatrice U.N.E.S.

Non è stato possibile, invece, provvedere all'allacciamento idrico, mancando l'acquedotto comunale. Gli assegnatari degli alloggi in questione dovranno pertanto rifornirsi, come gli altri abitanti del comune, presso le fontanine pubbliche.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire presso l'I.A.C.P. di Campobasso per indurlo a mantenere la promessa, tante volte fatta, di costruire in Rocchetta al Volturmo (Campobasso) un lotto di case popolari, indispensabili per il ricovero delle famiglie che dovranno lasciare le case pericolanti della parte alta del comune, minacciata da movimenti franosi. (11570).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Campobasso esperi, in data 8 gennaio 1960, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di alloggi in Rocchetta al Volturmo, da eseguirsi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per una spesa di 25 milioni.

Tale licitazione ebbe esito negativo e, pertanto, è stato autorizzato il predetto istituto ad affidare a trattativa privata i lavori di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano di intervenire in favore della laboriosa popolazione di Rocchetta al Volturmo (Campobasso), che attende da anni con comprensibile ansia la ricostruzione della fontana sita in contrada Baccareccio, molto utile agli agricoltori. (11571).

RISPOSTA. — Non risulta mai pervenuta all'ufficio del genio civile competente alcuna segnalazione da parte del comune di Rocchetta al Volturmo circa la ricostruzione della fontana in contrada Baccareccio, né il presunto danno risulta mai denunciato, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Trattasi, comunque, di una fontana annessa al pubblico lavatoio, che è perfettamente funzionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire con massicci stanziamenti per risolvere in modo definitivo il problema di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), ove un movimento franoso in profondità minaccia la stabilità di 102 case, nelle quali sono altrettante famiglie.

In esse, giorno per giorno, si allargano le fessure, sì che dall'esterno si scorge l'interno, e da un momento all'altro potrebbero crollare. Dodici famiglie hanno lasciato la abitazione e sono ricoverate nell'edificio scolastico di recente costruito in zona solida o presso parenti. Altre cinque famiglie sono ricoverate nell'asilo parrocchiale.

Occorre:

1°) provvedere ad un urgente ricovero delle 102 famiglie interessate in baracche, che occorre subito allestire;

2°) provvedere alla costruzione in zona solida, che potrebbe essere la contrada Campanello, di abitazioni per le 102 famiglie e di un congruo numero di stalle, trattandosi di famiglie di agricoltori, proprietarie di animali bovini e ovini.

Il movimento franoso cominciò a manifestarsi nel 1933 a seguito di che, da quell'epoca fino al 1940 e poi nel 1956, furono costruiti alloggi per una cinquantina di famiglie.

Queste, però non hanno a che vedere con le 102 di cui si è parlato. Si ricordano i precedenti per dimostrare che il problema non è nuovo e di esso il Governo ebbe già ad occuparsi. (11652).

RISPOSTA. — L'abitato della frazione Pagliarone, del comune di Vastogirardi (Campobasso) venne, nel 1933, incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Senonché, successivamente, essendosi accentuato il movimento franoso interessante l'abitato in parola, fu autorizzata la sostituzione di detto consolidamento con il trasferimento dell'abitato stesso in altra sede.

Infatti, nella nuova zona prescelta vennero costruiti, nel 1935, a cura e spese dello Stato, fabbricati per complessivi 46 alloggi e la nuova chiesa parrocchiale.

Nell'anno 1957, sempre a cura e spese dello Stato, furono, in tale nuova sede, costruiti altri 2 fabbricati per complessivi 8 alloggi e l'edificio scolastico.

Le persistenti piogge dello scorso dicembre, accentuarono ancor più il movimento franoso di cui sopra, cosa questa che ha consigliato il competente ufficio del genio civile

a dichiarare inabitabili le abitazioni occupate complessivamente da 98 famiglie. Di esse: 53 sono state sistemate in altrettante baracche prefabbricate di legno, 10 sono state provvisoriamente alloggiate nell'edificio scolastico e 10 nella vicina frazione Cerreto. Le rimanenti 24 famiglie troveranno alloggio nei fabbricati la cui costruzione, per una spesa autorizzata di 52 milioni ai sensi della sopra citata legge n. 445, è stata già iniziata.

Si può, a tal proposito, assicurare che non appena lo consentirà la disponibilità di fondi sarà esaminata la possibilità di finanziare la costruzione di un nuovo lotto di alloggi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica interna, per la cui spesa è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi delle norme vigenti. (11686).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte solo gradualmente alle numerosissime esigenze.

La domanda del comune di Pescolanciano, tendente ad ottenere la concessione del contributo di cui sopra, per la costruzione della rete idrica e della fognatura, sarà, pertanto, presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici della precitata legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno essere fornite di strada rotabile le contrade Cerratina, Solalarga, Via Cannina, Acquaviva, Fonte Costanza, Colle Matteo e Ponte del comune di Scapoli (Campobasso), le cui popolazioni vivono, per la mancanza di strade, in condizioni di grande disagio. (11946).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Scapoli abbia avanzata proposta per fornire di strada rotabile la contrada Cerratina, Solalarga, Via Cannina, Acquaviva, Fonte Costanza, Colle Matteo e Ponte.

Da informazioni assunte è, invece, risultato che il predetto comune ha provveduto, con l'ausilio di cantieri scuola di rimboschimento, ad eseguire le opere necessarie per l'allargamento delle mulattiere che allacciano le predette borgate.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Zoagli (Genova) di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione del terzo tronco della strada della frazione Semorile. (12137).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Zoagli (Genova) ha chiesto il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di 110 milioni prevista per la costruzione del terzo tronco della strada di allacciamento della frazione Semorile, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge precisata, per l'esercizio finanziario 1960-61.

La richiesta in parola potrà, pertanto, essere presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà la formulazione di nuovi programmi esecutivi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia fondata la voce che, dovendosi procedere in contrada Fornella del comune di Guardiaregia (Campobasso) alla costruzione di un edificio scolastico rurale; mentre, secondo il progetto approvato dall'amministrazione comunale avrebbe dovuto essere occupato un suolo, parte di proprietà di Pallotta Giacomantonio e in massima parte di proprietà di Sampogna Francesco, ora si intenderebbe modificare la predetta scelta, progettando di costruire l'edificio scolastico per intero sul terreno del Pallotta, che verrebbe ad essere molto danneggiato, in quanto sul suo terreno è anche una casa colonica, che non potrebbe essere più da lui in alcun modo utilizzata, mentre nessuna casa colonica è sul terreno del Sampogna. Quello del Pallotta è, d'altra parte, uno dei terreni meglio coltivati dell'agro di Guardiaregia.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non creda di intervenire perché non si compiano azioni vessatorie in danno di onesti laboriosi cittadini. (12193).

RISPOSTA. — Da notizie assunte risulta che la competente commissione ha proceduto alla

scelta dell'area del costruendo edificio scolastico rurale in contrada Fornella di Guardiaregia.

Tale edificio dovrebbe sorgere per metri quadrati 888 su suolo di proprietà Pallotta Giacomantonio e per metri quadrati 2.500 su suolo di proprietà Sampogna Francesco e Giovanni.

Si fa, comunque, presente che non è ancora pervenuto alcun progetto relativo alla costruzione di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che maggiori danni derivino dal movimento franoso in contrada Carapone in Macchiagodena (Campobasso) che ha sconvolto i terreni e minaccia la stabilità delle numerose abitazioni ivi esistenti. (12194).

RISPOSTA. — Da accertamenti sopralluogo appositamente effettuati dal competente ufficio del genio civile, è risultato che in località Carapone di Macchiagodena si è verificato uno scoscendimento dovuto, probabilmente, alle continue piogge dello scorso mese.

Il predetto movimento, comunque, non costituisce pericolo per la stabilità delle abitazioni ivi esistenti né si ravvisa la necessità di alcun provvedimento a tutela della pubblica incolumità.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono state soppresse col nuovo orario ferroviario quasi tutte le fermate dei treni alla stazione di San Polomatese (Campobasso), il che ha determinato allarme e proteste nella popolazione, la quale giustamente rileva che così non si aiutano affatto i comuni del Mezzogiorno, ma li si deprimo. (12533).

RISPOSTA. — La stazione di San Polomatese rientra tra gli impianti a gestione passiva.

In relazione ai più recenti dati della passività di tale stazione è stata decisa la soppressione, con decorrenza dal 29 maggio 1960 — data di entrata in vigore del nuovo orario generale — delle fermate dei treni AT. 682 ed AT. 699.

La soppressione delle fermate meno utilizzate, negli impianti ad andamento economico deficitario, rientra infatti nel quadro generale dei provvedimenti che vengono adottati dall'amministrazione per diminuire e, ove possibile, annullare il disavanzo di gestione ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

ha trovato applicazione anche su altre linee della rete trovantisi nelle medesime condizioni.

Per tali considerazioni non è opportuno procedere al ripristino delle fermate sopresse a San Polomatese, anche perché la concessione di tale beneficio susciterebbe analoghe richieste da parte delle altre località alle quali è stato usato un trattamento simile, con la conseguenza di frustrare gli sforzi che l'amministrazione ferroviaria sta compiendo per la riduzione delle spese improduttive.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali l'ufficio provinciale del lavoro di Terni ritarda l'avviamento al lavoro in base alle leggi vigenti dei profughi aventi diritto. (11756).

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1958, n. 130, dettante provvidenze a favore dei profughi in materia di assunzione presso aziende pubbliche e private, ha cessato di avere efficacia dal mese di marzo 1960.

Pertanto gli uffici del lavoro, e nel caso specifico quello di Terni, potranno far luogo ad ulteriori avviamenti di lavoratori profughi solo quando sarà approvato il provvedimento legislativo, diretto a prorogare di altri due anni la validità delle predette disposizioni, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi — oltre a quelli politici — hanno determinato l'assurda delibera del direttore degli istituti civili riuniti di beneficenza di Spoleto (Perugia), unificando le direzioni del brefotroffio e dell'ospedale motivandole — e non è esatto — con ragioni di bilancio, e togliendo la direzione sanitaria al professor Fabiano Benedetti Valentini che ricopre tale responsabilità dal 1932.

Per sapere se non intenda intervenire presso l'autorità tutoria perché anche a Spoleto siano le leggi e non l'arbitrio politico a decidere la vita degli enti e perché non sia mortificato ingiustamente un professionista del valore del professor Valentini. (11763).

RISPOSTA. — L'amministrazione degli istituti civili riuniti di beneficenza di Spoleto ha in programma la costruzione di un nuovo edificio, da destinare al brefotroffio con annessa maternità e l'ampliamento, con ammodernamento, dell'ospedale civile.

Il programma attinente al brefotroffio mira a renderne più razionale ed economico il funzionamento, accostandolo agli edifici dell'ospedale, in modo da potere anche unificare alcuni servizi generali compatibili, con conseguente riduzione delle spese di esercizio.

Il programma relativo all'ospedale civile (classificato di terza categoria, con 160 posti letto) è diretto a meglio fronteggiare le maggiori esigenze assistenziali.

È già in corso di attuazione l'ammodernamento e la sistemazione di sale di degenza e di servizi esistenti, mentre è imminente la ha da tempo considerato l'opportunità di una sezione infettivi e di una emoteca, essendo stati i relativi progetti approvati dalle autorità competenti ed in larga misura anche finanziati.

Nel quadro di tale rinnovamento di impianti e potenziamento di servizi, specialmente ospedalieri, l'amministrazione stessa ha da tempo considerata l'opportunità di una azione di coordinamento funzionale e di direzione sanitaria più adeguati, in relazione anche alle accresciute incombenze tecnico-amministrative degli enti assistenziali, in genere, e degli ospedali, in particolare.

Attualmente la direzione sanitaria del brefotroffio è affidata ad un sanitario, che vi è stato destinato a seguito di pubblico concorso. La direzione dell'ospedale, invece, è affidata per incarico al primario chirurgo, professor Fabiano Benedetti Valentini.

Nell'intendimento di conseguire gli scopi suaccennati, e non consentendo le condizioni di bilancio di sostenere gli oneri derivanti da due posti di direzione sanitaria, l'amministrazione deliberò, con atto del 18 marzo 1960, n. 49/6, di modificare la pianta organica, istituendo il posto unico di direttore sanitario dell'ospedale civile e del brefotroffio.

Nel presumibile intendimento di evitare equivoci sui motivi della decisione in argomento, l'amministrazione ha dato pubblico atto, nella delibera in parola, della dignità, dello scrupolo e dell'attaccamento al dovere del professor Fabiano Benedetti Valentini, nell'espletamento dell'incarico di direttore sanitario.

È stato, infine, deliberato di provvedere con atto successivo alla copertura del nuovo posto.

La deliberazione di che trattasi è stata sottoposta all'esame del comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica e da questo approvata nella seduta del 15 aprile 1960, all'unanimità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

Non risulta che avverso l'anzidetto atto sia stata presentata, fino ad oggi, alcuna formale impugnativa.

Il Ministro: GIARDINA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per la sistemazione della strada statale n. 79 anche recentemente frantumata. (12105).

RISPOSTA. — In seguito ai distacchi di massi verificatisi recentemente nel tratto Monte Sant'Angelo-Marmore della statale n. 79, Ternana, (della lunghezza di circa due chilometri) l'«Anas», d'intesa con l'ufficio del genio civile di Terni e con le società Terni, ha subito intrapreso i lavori necessari, consistenti nella rimozione dei massi pericolanti e nella costruzione di muri di contenimento.

È ovvio che sino a quando tale rimozione non sarà ultimata e non sarà conseguentemente eliminato il pericolo di ulteriori cadute di massi, detto tratto di strada non potrà essere riaperto al traffico.

Il termine per l'esecuzione di detti lavori è previsto per la fine del mese di giugno 1960.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il parere sfavorevole sull'istituzione ad Orvieto di una sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri F. Cesi di Terni.

L'aspirazione, giustificatissima, del comune di Orvieto era stata validamente sostenuta da tutti gli enti provinciali interessati. (12244).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel procedere alla formulazione del programma di sviluppo degli istituti tecnici per l'anno scolastico 1960-1961, si è attenuto al criterio di ridurre al minimo la istituzione di nuove sezioni staccate di istituti tecnici per geometri, sia perché le disponibilità di bilancio non consentivano una diversa e più favorevole determinazione al riguardo, sia perché il numero degli istituti di tale tipo esistenti è già sufficiente rispetto alle possibilità di assorbimento e di collocamento dei diplomati.

Per tali motivi, la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Orvieto, intesa ad ottenere la istituzione in quella città di un istituto tecnico, come sezione staccata dall'istituto tecnico commerciale e per geometri di Terni, non è stata accolta.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero non mancherà di esaminare con la dovuta attenzione, nei prossimi esercizi finanziari, la possibilità di dar corso alla istituzione della sezione in parola.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la portata delle agevolazioni fiscali previste dagli articoli 15 e 16 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, e per sapere per quali motivi, a 3 anni dalla promulgazione della legge, non vengono date le disposizioni necessarie ai competenti uffici. (12540).

RISPOSTA. — In merito all'effettiva portata delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 9 ottobre 1957, n. 976, per la città di Assisi, si precisa che: per quanto concerne le imposte dirette erariali, l'esenzione prevista dall'articolo 15 riguarda soltanto l'imposta di ricchezza mobile sui redditi conseguiti dalle imprese artigiane o industriali che hanno trasferito o installato *ex novo* i propri impianti nelle zone previste dalla legge.

L'esenzione stessa non può ovviamente estendersi all'imposta complementare, che ha carattere personale, ed alla quale sono assoggettabili anche i redditi esenti, in virtù di speciali disposizioni, dalle relative imposte reali, né all'imposta sulle società prevista dalla legge 6 agosto 1954, n. 603, che ha carattere analogo all'imposta complementare, tenuto pur conto della diversità dei soggetti.

L'articolo 16 consente l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante dai nuovi impianti alberghieri e dall'ampliamento degli impianti già esistenti, che superi per valore il 50 per cento di questi ultimi. Deve escludersi, per altro, che l'esenzione competa a tutto il reddito dell'impianto alberghiero ampliato.

Compete, inoltre, l'esenzione dai tributi locali, in genere, a favore delle imprese (escluse quelle alberghiere di cui all'articolo 16) che si trovino nelle condizioni previste dalla legge. In particolare, ai fini dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione, l'articolo 19 estende le agevolazioni tributarie previste dalle varie leggi vigenti, agli edifici che verranno costruiti, sopraelevati o trasformati.

Devono, invece, ritenersi esclusi dalla sfera di applicazione della citata legge n. 976, i diritti di confine e le imposte di fabbricazione, in quanto nessuna esenzione o riduzione può essere accordata per tali tributi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

se non in virtù di una espressa norma di legge.

Circa, infine, l'imposta generale sull'entrata, la generica locuzione contenuta negli articoli 15 e 16 della legge, non è sufficiente a far ritenere le attività imprenditoriali ed alberghiere ivi previste, esenti anche dal pagamento della imposta medesima, atteso che per detto tributo sarebbe stata necessaria, ai fini dell'esenzione, un'esplicita indicazione nel provvedimento legislativo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Si soggiunge, infine, che l'orientamento di questa amministrazione, circa la portata delle agevolazioni fiscali recate dalla citata legge n. 976, è stata portata a conoscenza degli enti interessati (comune di Assisi, camera di commercio industria ed agricoltura e prefettura di Perugia) sin dal 12 febbraio 1960 con nota di protocollo n. 15128.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DANIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che, mediante supplementi della *Gazzetta ufficiale* o apposite pubblicazioni da vendersi dalla libreria dello Stato, siano messi a disposizione degli interessati, provincia per provincia, appositi prospetti ricavati dalle tabelle compilate dalla Commissione censuaria centrale per l'applicazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, in cui vengano indicati direttamente i coefficienti di moltiplicazione dei redditi dominicali per tutte le qualità e classi di terreno esistenti in ciascun territorio comunale.

Con l'applicazione delle leggi 20 ottobre 1954, n. 1044, e 27 maggio 1959, n. 355, infatti, gli accertamenti di valore per la tassazione dei trasferimenti a titolo oneroso o gratuito dei fondi rustici vanno fatti in base ai suddetti coefficienti, dei quali appare perciò indispensabile rendere agevole la preventiva conoscenza a chiunque ne abbia necessità, o per ragioni professionali, per le operazioni di estimo agrario, o perché personalmente interessato in una successione, donazione o compravendita di fondi rustici. (9841).

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene sulla proposta formulata dall'interrogante.

Per altro, poiché le tabelle dovranno essere modificate, non si ritiene opportuno farne, ora, oggetto di apposita pubblicazione.

La proposta stessa verrà, pertanto, esaminata, ad avvenuta modificazione delle tabelle in questione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue urgenti determinazioni circa il movimento franoso che minaccia l'abitato di Mongiuffi Melia (Messina). (12107).

RISPOSTA. — Nella frazione Mongiuffi del comune di Mongiuffi Melia, si sono verificati dei movimenti di terra che hanno interessato le località Rosario, San Leonardo e Pero Bianco.

Lo scoscendimento di terreno verificatosi nel rione Rosario riguarda circa 20 abitazioni, delle quali 3 sono state sgomberate e per altre 2, disabitate e pericolanti, è stata disposta la demolizione.

Uno scoscendimento più rilevante si è verificato in località San Leonardo, ma le opere di consolidamento necessarie comporterebbero una spesa di varie decine di milioni, mentre il loro effetto pratico riguarderebbe non un agglomerato di abitazioni, come nel rione Rosario, ma solo tre fabbricati già fatti sgomberare, nonché quattro altri fabbricati adibiti a stalla, uno dei quali è crollato.

In località Pero Bianco si è verificato un lieve smottamento e il sindaco ha già provveduto a far sgomberare le due famiglie ivi alloggiate.

Il competente ufficio del genio civile ha prospettato la necessità di procedere alla esecuzione graduale, per lotti, dei lavori di consolidamento e sistemazione delle zone sopra indicate, per la complessiva spesa di circa 200 milioni, alla quale farà fronte il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo con i fondi in propria gestione e compatibilmente con l'entità di essi.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, con quali criteri tecnici ed igienico-sanitari sia stato esaminato, approvato e finanziato un cantiere di lavoro per la costruzione di fognature nell'abitato di Roccalumera (Messina).

Tali opere, in corso di esecuzione al chilometro 28,900 della strada statale n. 114 (Messina-Catania), prevedono il collocamento di tubi per la raccolta di spurghi, a breve di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

stanza dalla condotta della rete idrica interna che si snoda nel sottosuolo della strada statale n. 114. Si chiede se risponda a verità che le condotte delle fogne siano soprastanti a quelle della rete idrica, se il ministro della sanità non ritenga che questo costituisca pericolo per la pubblica salute, tanto più che alla costruzione della fognatura non può essere assicurata una valida assistenza tecnica; se non ritengano i ministri interrogati, che sia opportuno sospendere i lavori per i doverosi accertamenti, anche per tranquillizzare quella popolazione che è giustamente allarmata per le modalità di esecuzione dei lavori. (12113).

RISPOSTA. — Nel comune di Roccalumera sono attualmente in attività due cantieri di lavoro gestiti dal comune medesimo e finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la riparazione di alcune strade interne all'abitato del capoluogo.

Da un accertamento eseguito sopralluogo dall'ufficio del genio civile di Messina, alla presenza del medico provinciale, è risultato che il comune predetto dopo aver sistemato la pavimentazione del tratto a monte di via Baglio, cioè dopo aver eseguito tutto quello che era previsto nel progetto approvato per il cantiere di lavoro, ha utilizzato la manodopera dello stesso cantiere per collocare, nel tratto lato mare della predetta via, alcuni tubi di cemento di centimetri 30 di diametro, per una lunghezza di 70 metri lineari, acquistati a spese dei frontisti, sistemando così un tratto di fognatura preesistente in argilla cotta non più in condizione di funzionare.

La tubazione di cemento è interrata a metri lineari 1,50 sotto il piano stradale e sfocerà in un pozzo nero assorbente che il comune intende costruire in prossimità della spiaggia.

Nella stessa via Baglio è sistemata una condotta idrica, in tubo di ferro zincato, di cui alcuni tratti, durante questi stessi lavori, il comune di Roccalumera ha provveduto a sostituire perché erosi.

Per questa condotta idrica si è accertato, mediante saggi, che è posata a centimetri 20 sotto il piano stradale ed in alcuni punti è ubicata nello spessore del massetto di pavimentazione.

Planimetricamente, poi, mentre la condotta fognante è interrotta in corrispondenza dell'asse stradale, quella idrica è sistemata sulla destra del citato asse secondo l'orientamento monte-mare.

Non si è, pertanto, riscontrata una situazione che comporti pericolo per l'igiene degli

abitanti della via Baglio del comune di Roccalumera ed anzi i lavori eseguiti migliorano la situazione igienico-sanitaria dell'abitato.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se siano fondate le notizie secondo le quali, con decreto ministeriale in corso di firma, verrebbe disposta l'assunzione di 1.500 manovali e conduttori, riusciti idonei nel concorso espletato alcuni mesi or sono dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In caso affermativo, si chiede se si ritenga possibile che, in considerazione della preoccupante disoccupazione esistente nel Mezzogiorno, sia attribuita alle regioni meridionali una maggiore percentuale di assunzioni, sussistente la possibilità di destinare i beneficiari ad altri compartimenti dell'Italia centrale e settentrionale. (12405).

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha già disposto l'assunzione di 1.500 manovali e 500 conduttori fra i candidati risultati idonei oltre i vincitori dei concorsi pubblici a 4.500 posti di manovale in prova e a 500 posti di conduttore in prova, indetti rispettivamente con i decreti ministeriali 651/1956 e 652/1956.

Detta assunzione di idonei è stata determinata dalla necessità di sopperire alle maggiori necessità derivanti dall'applicazione della nuova disciplina sugli orari di lavoro, esigenze particolarmente sentite nei compartimenti del nord, per la più accentuata situazione deficitaria che in essi si verifica di personale delle qualifiche in questione, nonché per l'opportunità di soddisfare, sia pure parzialmente, le istanze di numerosi dipendenti colà in servizio, i quali, provenienti dall'Italia meridionale, chiedono insistentemente di essere trasferiti nelle loro originarie residenze.

Circa la possibilità di attribuire alle regioni meridionali una maggiore percentuale di assunzioni, salvo a destinare gli assumendi ad altri compartimenti dell'Italia centrale e settentrionale, si deve far presente che i concorsi di cui trattasi si svolgono su scala compartimentale e con distinte graduatorie, delle quali l'azienda è obbligata a tener conto per tutte le assunzioni da disporre presso le sedi cui esse si riferiscono.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga ridotta per le automo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

bili usate, a seconda della loro anzianità, la attuale misura della tassa di circolazione.

L'interrogante fa presente che, presentemente, la misura della tassa di circolazione per le macchine vecchie è eguale alla misura della tassa di circolazione per le macchine nuove, con la conseguenza che le macchine di vecchio modello, ma ancora efficienti, non possono circolare perché la tassa annua di circolazione qualche volta è superiore al loro valore. (12305).

RISPOSTA. — La tassa di circolazione colpisce, come è noto, la circolazione e, quindi, l'uso dei veicoli sulle strade ed aree pubbliche, e viene commisurata alla potenza in cavalli-vapore del motore per i veicoli adibiti al trasporto di persone, ed alla portata espressa in quintali per i veicoli adibiti al trasporto di cose (articoli 1 e 3 del testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39).

L'anzianità del veicolo e quindi l'usura, che dovrebbe essere la ragione della discriminazione, varia non solo da veicolo a veicolo, ma anche tra i vari tipi e categorie di veicoli, in funzione dell'impiego effettivo che viene fatto dei veicoli stessi.

Per qualche tipo di veicolo, poi (ad esempio, per il rimorchio) l'usura non comporta diminuzione di efficienza e di capacità perché, come è noto, il veicolo nuovo o usato che sia, purché in condizioni di efficienza secondo le norme della circolazione, assolve pienamente alla sua destinazione.

Si soggiunge che la correlazione tra usura del veicolo, suo costo e tassa di circolazione, se può ubbidire ad un criterio di valutazione economica da parte dell'utente non trova, a giudizio di questa amministrazione, fondamento agli effetti del tributo in questione, ove si tenga presente che il tributo stesso è basato sul principio della circolazione, e quindi, dell'uso del veicolo sulle strade e aree pubbliche, e, a tal fine, il veicolo usato non può non essere considerato alla medesima stregua di quello nuovo.

Sulla base di tale principio non apparirebbe, infatti, giustificata una maggiore tassazione del veicolo nuovo rispetto a quello usato.

Altri elementi, poi, potrebbero essere oggetto di considerazione ai fini di ulteriori discriminazioni, quali ad esempio, la sagoma, la durata effettiva della circolazione sulle strade e sulle aree pubbliche, la circolazione limitata ad una città, ad una provincia, ecc.

Ove si dovesse tener conto di tali elementi, altrettanto meritevoli di considerazione come quello dell'usura, il tributo in questione finirebbe per diventare di difficilissima, se non impossibile, applicazione per le infinite componenti.

Questa amministrazione ritiene, quindi, che fino a quando non verranno modificati i criteri posti a base della tassa di circolazione, la chiesta discriminazione tra veicoli nuovi ed usati, turberebbe l'attuale equilibrio del tributo e, se accolta, non potrebbe in progresso di tempo non determinare altre discriminazioni, le quali, oltre tutto, causerebbero una notevole flessione del gettito, con grave ripercussione sul bilancio dello Stato.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che impediscono o almeno ritardano la messa in opera di un centralino telefonico nella stazione di Orsara di Puglia (Foggia), predisposto da tempo.

La interrogante ritiene superfluo sottolineare l'importanza e l'utilità di tale installazione; il materiale occorrente trovasi da mesi depositato *in loco*, l'opera potrebbe essere condotta a termine sollecitamente e con grande giovamento delle comunicazioni in quella zona. (12006).

RISPOSTA. — I lavori relativi al collegamento telefonico dello scalo ferroviario di Orsara di Puglia, sono stati già iniziati a cura del competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Bari e saranno ultimati entro i prossimi giorni.

La concessionaria S.E.T. per la parte di sua competenza, ha nel frattempo iniziato le trattative con l'amministrazione ferroviaria per quanto attiene l'ubicazione e la gestione del nuovo ufficio telefonico.

È pertanto da ritenere che il servizio telefonico presso il suddetto scalo ferroviario sarà attivato, salvo imprevisti, entro il giugno 1960.

Il Ministro: MAXIA.

DE LAURO MATERA ANNA E MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alle prove svoltesi nel maggio dell'anno 1959 per il conseguimento dell'abilitazione didattica all'insegnamento della stenografia, prove che richiedevano ai candidati la conoscenza dei quattro sistemi in uso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

Per conoscere se egli non ritenga dover valutare l'opportunità, nel caso di candidati che non avessero superato tutte le quattro prove, di dichiararli abilitati per i soli sistemi nei quali essi si sono dimostrati preparati, riportando giudizio di sufficienza. Tale abilitazione darebbe loro titolo alla stabilizzazione e all'incarico nelle sole scuole ove la stenografia si insegna secondo il sistema per il quale essi l'avessero conseguita. (12401).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1957, n. 1303, che approva il regolamento di attuazione dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, i candidati al conseguimento dell'abilitazione didattica, superato il preliminare accertamento ispettivo, sono stati ammessi a sostenere la successiva prova, consistente in un colloquio che, per le materie tecniche o grafiche, poteva essere integrato, ove la commissione lo avesse ritenuto opportuno, da esercitazioni pratiche.

Il citato regolamento, le cui disposizioni sono state ribadite nell'ordinanza ministeriale del 15 marzo 1958, n. 35, precisava, altresì, che il colloquio si sarebbe svolto nei limiti dei programmi stabiliti, in relazione a ciascuna disciplina o gruppo di discipline, per l'esame orale, dalla tabella B annessa al regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Quest'ultima tabella, per la classe di esame LVI (stenografia), prescrive la conoscenza di tutti e quattro i sistemi riconosciuti (Cima, Gabelsberger-Noe, Meschini e Stenital-Mosciaro).

Ciò premesso, la commissione esaminatrice non poteva non richiedere ai candidati al conseguimento dell'abilitazione didattica la conoscenza dei quattro sistemi anzidetti.

E, comunque, da ricordare che, al fine di agevolare per quanto possibile gli interessati, la commissione stessa ha conferito l'abilitazione a coloro che hanno dimostrato di conoscere sufficientemente almeno tre dei quattro sistemi.

Si deve ritenere, pertanto, che, anche per la stenografia, l'abilitazione didattica sia stata conferita tenendo presente, nei limiti del consentito, lo spirito *ad adiuvandum* delle disposizioni che hanno disciplinato tale speciale forma di abilitazione.

Non possono quindi non ritenersi ingiustificate le richieste avanzate; d'altra parte, pre-

scindendo da ogni valutazione di merito, esse appaiono ora inaccoglibili per la evidente inopportunità di riaprire procedure ormai definitivamente concluse.

Il Ministro: MEDICI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, non avendolo ancora fatto, non riconosca la necessità e la urgenza di includere nel programma straordinario di escavazione dei porti, per l'esercizio 1960-61, lavori di ulteriore escavazione dei fondali, fino alla profondità minima di metri 12, per i porti di Marsala e di Trapani, ove, allo stato attuale non è consentito l'ormeggio di natanti di medio tonnellaggio.

Considerata l'urgenza che la richiesta assume per la città di Trapani, in particolare, in quanto la soluzione del problema rappresenta premessa fondamentale per la costituzione zona industriale e per la realizzazione del progettato bacino di carenaggio, l'interrogante chiede al ministro di conoscere se non ritenga di poter disporre affinché — come ha già segnalato la capitaneria di porto di Trapani — la draga *Famagosta*, che in atto trovasi nel porto di Trapani per eseguire lavori di livellamento dei fondali, venga autorizzata a eseguire anche i lavori di escavazione di cui sopra. (12239).

RISPOSTA. — Non è possibile includere nel programma dell'esercizio 1960-61 gli ulteriori lavori di escavazione richiesti per i porti di Marsala e di Trapani, sia perché i muri di sponda colà esistenti hanno le fondamenta ad una profondità massima di 9 metri nel porto di Trapani e di 6 metri in quello di Marsala, e non è, pertanto, tecnicamente ammissibile effettuare escavazioni al di sotto di tali quote di fondazioni delle banchine anche perché tali ulteriori escavazioni non sono previste dai vigenti piani regolatori dei porti in questione.

Per quanto si riferisce poi, alla costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Trapani, nulla risulta in proposito agli atti di questo Ministero.

Comunque le spese per un'opera del genere, per la cui realizzazione debbono essere sentiti preventivamente gli organi consultivi di questo Ministero, non potranno in alcun caso gravare sul bilancio di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di prendere in serio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

ed attento esame il problema relativo al trattamento di malattia elargito attualmente dall'I.N.P.S. nei confronti dei familiari degli ammalati di tubercolosi.

L'assistenza a questa categoria (indipendentemente dal buon trattamento riservato direttamente agli ammalati) dovrebbe essere elargita con maggiore larghezza, ove si consideri anche che essa è di gran lunga inferiore a quella riservata agli ammalati dalle provvidenze dell'« Inam ».

L'osservazione di cui sopra acquista maggiore valore, quando si tratti di maggiorazioni relative ai figli minori particolarmente bisognosi di cure preventive. (11759).

RISPOSTA. — Agli assicurati affetti da malattia tubercolare che abbiano persone di famiglia a carico tra quelle indicate dall'articolo 2 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, e dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 657, speltano, oltre l'indennità giornaliera o post-sanatoriale, anche le quote di maggiorazione d'importo pari a quello degli assegni familiari del settore dell'industria (articoli 1 e 2 della legge 9 novembre 1957).

Inoltre gli assicurati di cui trattasi, una volta assistiti per tubercolosi mantengono, ai sensi dell'articolo 3 dalla legge 9 agosto 1954, n. 657, il diritto della riammissione alle prestazioni antitubercolari anche se nei loro confronti non sussista più la condizione dell'anno di contribuzione nel quinquennio precedente la nuova domanda.

Ne consegue che i riammessi che non abbiano più lavorato conservano il diritto a fruire del trattamento economico per i familiari a carico.

È da aggiungere che il diritto alla riammissione alle prestazioni antitubercolari è stato esteso, con la legge del 9 agosto 1954, n. 657, già citata, anche alle persone di famiglia dell'assicurato a condizione che, dalla data di cessazione della precedente assistenza antitubercolare fruita dai familiari stessi a quella della nuova domanda, non siano trascorsi due anni.

I figli o le persone equiparate, di età compresa tra i sei e i dodici anni, a carico degli assicurati assistiti per tubercolosi, sono avviati dall'I.N.P.S. alle colonie marine e montane (articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957, n. 818).

È da tenere infine presente che le prestazioni sanitarie ed economiche previste nell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi non sono limitate nel tempo, ma sono erogate sino al conseguimento della stabilizzazione o

della guarigione clinica e che, per il mantenimento ed il consolidamento della stabilizzazione e della guarigione clinica, è prevista una ulteriore assistenza economica (indennità post-sanatoriale) sia per gli assicurati, sia per i familiari degli assicurati stessi (articolo 4 della legge 28 febbraio 1953, n. 86).

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano, con precisione e nei dettagli, le istruzioni impartite dal Ministero della sanità a proposito della possibilità di vendere, anche nell'ambito dei comuni provvisti di centrale, il latte scremato e semiscremato proveniente da stabilimenti diversi. (12231).

RISPOSTA. — Il latte scremato e quello parzialmente scremato appartengono al gruppo dei latti speciali e sono destinati particolarmente ad alimentazioni dietologiche, per cui non subiscono le restrizioni previste dall'articolo 28 del regolamento 9 maggio 1929, n. 994, e dall'articolo 13 della legge 16 giugno 1938, n. 851. Pertanto la loro vendita, per non privare la popolazione di tale tipo di latte, sia scremato, sia parzialmente scremato, è ammessa, con particolari prescrizioni, anche nei comuni provvisti di centrale del latte, debitamente autorizzata.

Ad ogni buon fine si trascrive qui di seguito la circolare ministeriale del 20 aprile 1960, n. 47, con la quale sono state impartite precise disposizioni in merito alla vendita del latte scremato e di quello parzialmente scremato. « Si fa riferimento alle precedenti circolari del 2 gennaio 1958, n. 1, e del 4 giugno 1958, n. 37, con le quali si davano norme circa la produzione e la vendita del latte scremato e del latte parzialmente scremato.

Mentre per il latte scremato non è stata ritenuta necessaria l'indicazione sul vetro, o sulla capsula o sul tappo di chiusura del titolo di grasso contenuto in quanto si deve considerarlo quasi del tutto scremato, per il latte parzialmente scremato tale indicazione, invece, è stata ritenuta necessaria dato che tale tipo di latte trova generalmente la sua migliore destinazione in particolari indicazioni dietologiche.

Ciò non pertanto si sono verificati, in questi ultimi tempi, inconvenienti nel senso che viene, talvolta, venduto, come latte scremato, latte che al controllo analitico è risultato invece parzialmente scremato e, come latte parzialmente scremato, latte che al controllo analitico è risultato contenere un'alta percen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

tuale di sostanza grassa, che si avvicina fortemente a quella contenuta nel latte normale intero (3 per cento), pregiudicando in tali casi gli scopi dietologici a cui tale tipo di latte è destinato.

Stando così le cose, in attesa della emanazione della nuova legge sul latte, nella quale, fra l'altro, viene disciplinata anche la materia in questione, si ritiene opportuno, alle norme che hanno fatto oggetto delle precedenti sopraccitate circolari, aggiungere le seguenti:

1°) il latte prodotto e venduto con la denominazione di latte scremato deve contenere appena tracce di sostanza grassa e comunque non superiore allo 0,5 per cento;

2°) il latte prodotto e venduto con la denominazione di latte parzialmente scremato non deve contenere una percentuale di grasso superiore all'1,80 per cento. È obbligatoria la dichiarazione della percentuale di grasso sul vetro o sulla capsula o sul tappo di chiusura.

Le capsule di chiusura o i tappi di chiusura (questi ultimi quando si tratti di latte sterilizzato), sia per il latte scremato, sia per il latte parzialmente scremato debbono avere colore differente da quello normalmente adoperato per i recipienti destinati a contenere latte intero.

Infine, anche per rispondere a numerosi quesiti che pervengono a questo Ministero, si fa presente che il latte scremato e quello parzialmente scremato non rientrano nelle restrizioni previste dall'articolo 28 del regolamento 9 maggio 1929, n. 994, e dall'articolo 13 della legge 16 giugno 1938, n. 851, in quanto sono disciplinati dall'articolo 45 di detto regolamento e perciò rientrano nella categoria dei latti speciali che, anche se prodotti da stabilimenti con sede in altro comune, possono essere venduti nei comuni provvisti di centrale, debitamente autorizzata.

Si prega di portare quanto sopra a conoscenza dei gestori di centrali del latte e di centri di pastorizzazione o sterilizzazione che producono detti tipi di latte perché si uniformino alle disposizioni sopraindicate, nonché degli organi di vigilanza e controllo perché le norme stesse vengano ovunque osservate ».

Il Ministro: GIARDINA.

DI LEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in relazione alle ripetute e documentate istanze delle popolazioni interessate e alla necessità di migliori comunicazioni ferroviarie nella

Sicilia occidentale, disporre che le ferrovie dello Stato effettuino almeno un esperimento pratico di esercizio con automotrici sulla linea che collega Lercara (Palermo) con Ribera (Agrigento) e Palazzo Adriano, attraverso Filaga (Palermo).

Detta linea è attualmente chiusa all'esercizio, dal 4 ottobre 1959, a causa di una precedente passività di gestione in gran parte dipendente dal mancato impiego di automotrici in sostituzione della trazione a vapore; dall'eccesso di personale (sia in relazione alla trazione a vapore che ad orari e turni di servizio mal congegnati); dall'orario dei treni per nulla confacente alle esigenze del pubblico.

Le ferrovie dello Stato dispongono oggi di almeno tre automotrici RALn 60, bimotores, che restano inutilizzate risultando in eccesso per le necessità delle altre linee a scartamento ridotto della rete; esse sarebbero più che sufficienti per effettuare un ridotto programma di esercizio, quale oggi si richiede a titolo sperimentale, e altresì tecnicamente rispondenti, in quanto da anni disimpegnano interamente il servizio, senza che si sia verificato alcun incidente, sulla linea Caltagirone-Dittaino (Catania) che ha la stessa pendenza massima del 75 per mille; l'esito insoddisfacente di una prova eseguita nel 1950 con tali automotrici fu dovuto, per testimonianza di tecnici allora presenti, alla mancanza di sabbiere efficienti; a tale inconveniente fu successivamente ovviato per le automotrici destinate alla Caltagirone-Dittaino; sulla linea Saint Gervais les Bains-Chamonix-Vallorcine, delle ferrovie francesi, che ha alcuni tratti con pendenze del 90 per mille, il servizio è disimpegnato senza cremagliera da automotrici con rimorchiate, come illustra il documentario *Tourisme Alpin* presentato dalle ferrovie francesi alla recente fiera campionaria di Milano; non più quindi sussistere una ragionevole impossibilità tecnica di organizzare un tale servizio su pendenze assai più modeste; la linea in oggetto passa nelle vicinanze di tutti i paesi della zona: in alcuni casi (Lercara, Filaga, Bivona, Palazzo Adriano) a poco più di cento metri dal centro dell'abitato; le spese che l'amministrazione ferroviaria ha preventivato per un servizio di automotrici su questa linea sono del tutto eccessive, forse doppie di quanto effettivamente necessario: come è facile constatare attraverso un'analisi di esse o un esame della statistica delle ferrovie in concessione; il servizio merci potrà essere limitato a uno o due treni alla settimana e disimpegnato con un locomotore *diesel* da uti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

lizzare prevalentemente sulla linea Castelvetro-Agrigento.

Per queste e per altre considerazioni, documentabili nella sede opportuna, considerato che l'esercizio di questa linea, se razionalmente organizzato, apporterebbe grande beneficio ad una vasta zona oggi depressa e isolata e inciderebbe in misura trascurabile sulle spese complessive dell'azienda, apportando per contro nuovo traffico ad altre linee della rete, l'interrogante chiede che sia istituito nel più breve tempo possibile un servizio ferroviario con automotrici sulla linea Lercara Bassa-Magazzolo-Palazzo Adriano, integrato e coordinato con le attuali corse automobilistiche, in modo da assicurare le seguenti comunicazioni principali: una coppia di corse fra Ribera e Lercara Bassa, in coincidenza immediata per e da Palermo; una coppia di corse fra Palazzo Adriano e Castelvetro, attraverso Bivona, Ribera e Sciacca; una coppia di corse fra Lercara Bassa e Palazzo Adriano, in coincidenza immediata da e per Palermo; una coppia di corse fra Castelvetro e Cianciana.

Tale servizio, per il quale l'interrogante si riserva di fornire a parte, a titolo indicativo, uno schema di orario di massima suggerito dalle autorità locali, può essere effettuato con due sole automotrici, oltre quelle già impiegate attualmente sulla linea Castelvetro-Agrigento; i risultati consuntivi di esso potranno fornire utili indicazioni per un ulteriore sviluppo dei servizi stessi.

In particolare, per quanto riguarda il servizio ferroviario fra Cianciana e Magazzolo, di cui è prevista dalle ferrovie dello Stato la prossima riattivazione, si chiede che tale servizio venga disimpegnato con automotrici e mantenuto permanentemente, con almeno tre coppie di corse giornaliere, in considerazione dell'assoluta mancanza di strade ordinarie nella zona. (12440).

RISPOSTA. — La linea Lercara Bassa-Magazzolo e la sua diramazione Filaga-Palazzo Adriano, sono state chiuse all'esercizio a decorrere dal 5 ottobre 1959 per ragioni di indole tecnica ed economica.

Infatti il servizio ferroviario sulle due linee si svolgeva in condizioni di particolare difficoltà, tenuto conto della esistenza di numerose tratte a cremagliera per una estesa complessiva di circa 20 chilometri.

D'altra parte, considerata la modestissima entità del traffico sia viaggiatori, sia merci, non poteva considerarsi ulteriormente giustificato il mantenimento in esercizio delle due

tratte che erano caratterizzate da una passività di gestione che ascendeva complessivamente a oltre lire 400 milioni all'anno (Previsioni esercizio 1959-60: spese lire 427.791.000; entrate lire 24.681.000, deficit lire 403 milioni 110 mila).

Prima di adottare il provvedimento di chiusura fu tenuto il debito conto della possibilità di gestire le due linee in modo più economico, compresa quella prospettata ora dall'interrogante, di effettuare un servizio ridotto con automotrici.

E per altro da porre in evidenza che la effettuazione di un servizio su rotaia, anche nella forma ridotta accennata, comporterebbe ugualmente per l'azienda ferroviaria elevati oneri per gli impianti infrastrutturali (armamento e stazioni). In pratica un servizio ridotto comporterebbe soltanto limitate economie di spese vive in relazione alla effettuazione di un minor numero di treni.

In proposito è sufficiente rilevare che soltanto gli oneri, ovviamente insopprimibili, relativi alla manutenzione delle linee (personale, lavori di manutenzione ordinaria e lavori per danni di forza maggiore), erano previsti per l'esercizio 1959-60 in oltre lire 126 milioni, cifra di per se stessa rilevante e senz'altro sproporzionata rispetto al limitato prodotto del traffico.

Si aggiunge che i servizi automobilistici sostitutivi si svolgono in modo soddisfacente e risultano generalmente graditi dai viaggiatori. Infatti su tali autoservizi, che impiegano minore tempo di percorrenza rispetto a quelli dei treni, sono valide le tariffe ferroviarie ordinarie e ridotte ed è possibile effettuare fermate anche nei centri abitati, che in genere non sono invece ubicati in prossimità della ferrovia.

Un ritorno alla rotaia rappresenterebbe unicamente un regresso tecnico, oltre a risultare un provvedimento antieconomico.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia stata data attuazione al preannunciato proposito di costituire presso la Presidenza una commissione che studi nuove norme atte a regolare equamente ed efficacemente l'apertura degli esercizi di rivendita di giornali e riviste: in caso affermativo, a quali conclusioni la commissione stessa è pervenuta.

L'interrogante osserva l'urgenza di aggiornare norme regolamentari che affidino il giudizio di opportunità e di possibilità di nuove

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

rivendite ad organi pubblici anziché — come oggi praticato — a commissioni costituite da rappresentanti degli editori e dei rivenditori, le quali sono portate a seguire criteri estremamente restrittivi, tali da impedire spesso il sorgere di giustificate iniziative che offrirebbero nuove occasioni di lavoro (10244).

RISPOSTA. — Il competente ufficio della Presidenza ha preso contatti con i rappresentanti dei dicasteri e delle categorie interessati al delicato problema della concessione delle licenze per l'apertura di edicole.

Ciò al fine di contemperare le esigenze delle categorie stesse con le richieste dei privati che intendono ottenere la licenza per la rivendita di giornali e riviste, ed allo scopo di raccogliere gli elementi necessari per predisporre la regolamentazione della materia in via legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: DE MEO.

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intende adottare allo scopo di rimuovere gli ostacoli che hanno determinato la sospensione dei lavori del lotto di abitazioni I.N.A.-Casa in località Montenuovi-Arcofelice-Pozzuoli (Napoli).

La sospensione dei lavori, infatti, dura da alcuni mesi e precisamente dalla morte del titolare della ditta appaltatrice dei lavori. (12251).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Napoli, stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, ha precisato che la sospensione dei lavori nel cantiere n. 15393 in Pozzuoli — costruzione per i dipendenti degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli — è stata determinata dalla morte del titolare dell'impresa Sgrossi, avvenuta il 26 febbraio 1960. Poiché gli eredi di detta impresa sono minori è stato necessario adempiere a tutte le disposizioni di legge previste in merito e, in particolare, ottenere dalla competente magistratura l'autorizzazione necessaria allo svincolo delle opere eseguite.

Il problema, comunque, è oggi superato in quanto in conformità ad analoga proposta della stazione appaltante, la gestione I.N.A.-Casa ha autorizzato la prosecuzione dei lavori a mezzo della ditta Innocenti Domenico di Afragola.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno rettificare l'ordinanza per l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze per

l'anno scolastico 1960-61 eliminando all'articolo 10 della medesima il comma n. 2), in base al quale nella graduatoria provinciale degli insegnanti non abilitati di educazione fisica possono essere compresi anche coloro che abbiano insegnato educazione fisica nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria statale o pareggiati nell'anno scolastico 1959-60 in qualità di incaricati, con il possesso del diploma di istituto di istruzione media di secondo grado.

E ciò perché il comma n. 2) dell'articolo 10 succitato sembra in contrasto con i criteri informativi dell'articolo 8, lettera b), della ordinanza stessa, in base ai quali le graduatorie provinciali dei non abilitati comprendono solo gli aspiranti che siano forniti del titolo di studio necessario per partecipare all'esame di abilitazione. Di conseguenza nelle graduatorie di cui trattasi, per quanto riguarda l'insegnamento dell'educazione fisica, dovrebbero essere inclusi solo coloro che siano in possesso di titoli di studio validi, in base alla legge 7 febbraio 1958, n. 88, per partecipare all'esame di abilitazione dell'educazione fisica, e non anche coloro che siano in possesso del semplice diploma di scuola media superiore. (12255).

RISPOSTA. — La legge 6 marzo 1958, n. 182, che riconosceva il diritto agli insegnanti non abilitati che avessero prestato servizio di insegnamento non di ruolo per almeno due anni scolastici a partire dal 1954-55 a chiedere l'assunzione come incaricati, ha esaurito la sua efficacia, essendo stata espletata la prima sessione degli esami di Stato indetti ai sensi della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 ed essendo stato attuato l'articolo 7 della legge stessa con il conferimento delle abilitazioni didattiche.

Le nomine degli insegnanti non di ruolo per il prossimo anno scolastico devono di conseguenza essere disciplinate dalla legge 19 marzo 1955, n. 160.

Dato però che il numero degli insegnanti in possesso del diploma di abilitazione o del titolo specifico non sarebbe stato sufficiente per assicurare l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole, si è consentita l'inclusione nelle graduatorie provinciali pure di coloro che avessero già prestato servizio in qualità di incaricati nei decorsi anni scolastici, e ciò in considerazione anche del fatto che il disegno di legge di iniziativa del deputato De Michieli Vitturi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati e già trasmesso al

Senato (atto parlamentare n. 822), prevede la istituzione di corsi straordinari per il conseguimento del diploma di educazione fisica, riservati agli insegnanti non di ruolo con determinata anzianità di servizio, e consente ad essi, in attesa che siano espletati i corsi stessi, di essere iscritti in graduatorie separate e successive a quelle degli abilitati per il conferimento dell'incarico di insegnamento dell'educazione fisica.

Pertanto, l'ordinanza ministeriale del 12 aprile 1960, relativa al conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1960-61, all'articolo 10, n. 2 prevede che nella graduatoria provinciale dei non abilitati per il conferimento degli incarichi di insegnamento di educazione fisica possono essere inclusi, dopo i diplomati dall'istituto superiore di educazione fisica di Roma, coloro che abbiano insegnato educazione fisica, in qualità di incaricati, con il possesso del diploma di istituto di istruzione media di secondo grado, fino a tutto l'anno scolastico 1959-60.

Il Ministro: MEDICI.

FERRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali la maggior parte dei tribunali e delle procure della Repubblica sono attualmente sforniti di qualsiasi assegnazione di automobili. Sembra all'interrogante che, particolarmente per le procure della Repubblica, sia indispensabile la dotazione di automobili affinché detti uffici possano adempiere alle delicate ed importanti necessità dei propri compiti istituzionali senza dover ricorrere, come oggi avviene, a richiedere, ogni qualvolta è indispensabile ed urgente qualche sopraluogo, il prestito dell'automezzo ad altri uffici statali come questure o carabinieri, con evidente nocimento della rapidità e dell'efficienza dell'intervento del magistrato e del prestigio dell'ufficio stesso.

L'interrogante chiede pertanto che il ministro voglia adottare gli opportuni provvedimenti per dotare tutte le procure della Repubblica e tutti i tribunali, di almeno una automobile per le esigenze degli uffici. (9372).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia desidera vivamente dotare tutti i tribunali, ed in ispecie le procure della Repubblica, di almeno un'autovettura per le esigenze di ufficio. A tal fine, si è elaborato un piano organico di distribuzione dando la precedenza nelle assegnazioni ai tribunali costituiti da almeno due sezioni non promiscue ed alle relative procure della Repubblica. Per

altro, l'attuazione immediata di tale piano incontra difficoltà nell'esiguità dei fondi stanziati in bilancio per tale spesa, dovendosi con i 45 milioni messi a disposizione, provvedere alla manutenzione ed esercizio delle autovetture già in dotazione ed all'acquisto di altre nuove. Tuttavia notevoli passi avanti sono stati già fatti, in quanto l'attuale autoparco degli uffici giudiziari consta di ben 145 automezzi, numero questo che va gradualmente aumentando.

Assicuro comunque che non si mancherà di interessare i competenti organi del Ministero del tesoro perché il piano di distribuzione predisposto possa, compatibilmente con le esigenze di bilancio, trovare sollecita, integrale attuazione.

Il Ministro: GONELLA.

FOSCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono e comunque di assoluta inadeguatezza delle due stazioni ferroviarie di Maddaloni (Caserta).

L'interrogante chiede ancora di conoscere se nei programmi immediati del dicastero dei trasporti sia previsto un intervento al fine di ovviare l'attuale stato delle due stazioni. (12629).

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti è risultato che le stazioni ferroviarie di Maddaloni inferiore e di Maddaloni superiore risultano adeguate alle esigenze del servizio e del pubblico.

Si fa inoltre presente che la stazione di Maddaloni inferiore è stata restaurata e ripulita nello scorso anno, mentre per la stazione di Maddaloni superiore, che ancora trovasi in discreto stato di conservazione, sono stati programmati per il prossimo esercizio finanziario 1960-61 adeguati lavori di ripulitura.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali attualmente sono in Abruzzo le zone classificate comprensorio di bonifica e quali, in queste, i consorzi costituiti od in via di costituzione in base alla vigente legislazione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali di questi consorzi sono attualmente retti a gestione commissariale. (11782).

RISPOSTA. — Nel territorio dell'Abruzzo, nei comprensori classificati di bonifica a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono stati costituiti i seguenti omonimi con-

sorzi, facendo presente che la vallata di Sulmona dovrebbe essere inclusa nel perimetro del comprensorio del consorzio di bonifica Canale di Corfinio, che ha già in corso la relativa domanda di ampliamento: consorzio di bonifica della bassa valle aquilana del medio Aterno con sede a L'Aquila, retto a gestione commissariale; consorzio di bonifica Canale Corfinio con sede a Pratola Peligna, retto a gestione commissariale; consorzio di bonifica alta valle del Tirino con sede in Capestrano, retto a gestione commissariale; consorzio di bonifica Isola del Gran Sasso, con sede ad Isola del Gran Sasso d'Italia, retto a gestione commissariale; consorzio di bonifica della Laga, con sede in Teramo, con amministrazione ordinaria; consorzio di bonifica dei Colli di Tortoreto e di Omero con sede in Sant'Omero, con amministrazione ordinaria; consorzio di bonifica Vestina con sede in Pescara, retto a gestione commissariale; consorzio di bonifica in Destra Pescara con sede a Chieti, con amministrazione ordinaria; consorzio di bonifica della valle del Sangro e Aventino con sede in Lanciano, con amministrazione ordinaria; consorzio di bonifica sinistra Trigno e del Sinello con sede a Vasto, retto a gestione commissariale, consorzio di bonifica dell'alto Sangro, con sede a Pizzoferrato, retto a gestione commissariale.

Nello stesso territorio dell'Abruzzo, sono poi stati classificati, a termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, i seguenti comprensori di bonifica montana: comprensorio del Vomano per il quale, a norma dell'articolo 30 della citata legge 25 luglio 1952, n. 991, l'idoneità ad assumere funzioni di consorzio di bonifica montana è stata riconosciuta al consorzio di bonifica integrale di Isola del Gran Sasso d'Italia; comprensorio della Laga per il quale l'idoneità ad assumere le predette funzioni è stata riconosciuta al consorzio di bonifica integrale omonimo; comprensori del Sinello e del Trigno nei quali l'idoneità ad assumere le funzioni medesime è stata riconosciuta al consorzio di bonifica integrale in sinistra Trigno e del Sinello, con sede in Vasto; comprensorio del Fucino, nel quale la ripetuta idoneità è stata riconosciuta all'Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino con sede ad Avezzano.

Nei comprensori di bonifica montana dell'alto Sangro e dell'Aterno e Tavo, nessun consorzio è in corso di costituzione per mancanza di iniziative locali.

Aggiungesi che sono in corso i decreti del Presidente della Repubblica, con i quali si

dispone la classifica in comprensorio di bonifica montana del territorio della valle Su-bequana e l'ampliamento del comprensorio di bonifica montana dell'alto Sangro.

I consorzi sopra indicati hanno aggiornato di recente o hanno in corso di aggiornamento gli statuti consorziali, da trasmettere a questo Ministero, per l'approvazione, sulla base dello schema tipo a suo tempo diramato.

Non appena, per i consorzi a regime commissariale, sarà stato provveduto a quanto sopra e saranno stati condotti a termine gli altri adempimenti (aggiornamento catasto consorziale, liste dei votanti, ecc.) si potrà far luogo alle lezioni degli organi dell'amministrazione ordinaria, avuto riguardo alle circostanze che dettero luogo alle nomine dei commissari e considerata la situazione dei lavori in corso.

Il Ministro: RUMOR.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se il compartimento delle ferrovie dello Stato che sovrintende alla linea Bologna-Piacenza abbia tenuto conto, nella revisione dell'orario da adottare con il 1° giugno 1960, delle lacune che si verificano nei servizi dei treni viaggiatori sulla suddetta linea e relative derivazioni per Cremona, Salsomaggiore, ecc.

Si verifica, ad esempio, che dopo il treno n. 16 in partenza da Bologna alle ore 13,51, non esiste più alcuna corsa fino alle 16,16 (treno n. 154). Tale vuoto aumenta nelle ore serali, essendo tale linea percorsa solo dal treno n. 158 alle ore 20,49 e dall'accelerato (treno n. 320) delle ore 23,30 che termina a Parma alle 24,22. Perciò da Parma per Piacenza l'ultima corsa rimane quella del suddetto treno n. 158, transitante da Parma alle 21,54.

Si chiede quindi di esaminare la possibilità di meglio disporre le varie corse sulla linea in questione, lasciando in permanenza almeno il treno estivo delle 22,15 da Bologna (n. 466) proveniente da Ancona, con coincidenze da Fidenza per Salso e Cremona.

Infatti, fatta eccezione per il periodo estivo, i capoluoghi di provincia emiliani, come Modena, Reggio Emilia, Parma, sono senza comunicazione ferroviaria per tutta la sera e la notte, disponendo solo del treno n. 33 proveniente da Roma e che transita da Parma alle 3,41. (12350).

RISPOSTA. — In linea di massima, l'impostazione degli orari dei treni viaggiatori per il tratto di linea Bologna-Piacenza ri-

sponde alle necessità locali, né mai in passato è stata richiesta o sollecitata alcuna sostanziale variazione nella distribuzione dei treni locali nelle 24 ore. D'altra parte, bisogna pur tener conto che molti dei treni in circolazione rappresentano comunicazioni a lungo percorso, la cui impostazione non può essere modificata perché vincolata anche a servizi internazionali.

Le lacune segnalate nel servizio dei treni viaggiatori della Bologna-Piacenza in alcuni periodi della giornata non giustificano, poi, in relazione alla entità del traffico, la istituzione di nuovi treni viaggiatori sul tratto di linea in parola, né il mantenimento in via permanente del treno periodico 466 Ancona-Milano, istituito con funzioni esclusivamente estive per le esigenze balneari della riviera adriatica. Né l'impegno della linea consiglia l'immissione di nuovi treni.

Si aggiunge, infine, che la situazione del bilancio non consente di assumere l'onere di nuovi servizi se non in casi di inderogabile necessità.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che il D.D.78, in partenza dalla stazione di Roma alle 14,15 è quotidianamente superaffollato, per cui numerosi viaggiatori sono costretti a restare in piedi durante il percorso Roma-Terni.

Poiché tale affollamento è determinato da cause permanenti, come l'afflusso di studenti, che giornalmente frequentano le lezioni nello ateneo romano e ritornano in giornata a Terni, e di operai che ad Orte (Viterbo) riprendono il treno, finito il lavoro presso la diga di Corbara-Baschi, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno impartire la disposizione di aggiungere altri vagoni al treno predetto (12268).

RISPOSTA. — L'affluenza dei viaggiatori che utilizzano il treno 72 (già 78) viene attentamente seguita. Da qualche tempo, essa aumenta notevolmente nelle giornate di sabato.

Pertanto, dal 29 maggio 1960, è previsto che la composizione di tale treno, nelle predette giornate, sia rinforzata con una carrozza di prima classe e due di seconda; nel pieno periodo estivo, dal 25 giugno al 10 settembre, nei giorni precedenti i festivi, il treno verrà sdoppiato, effettuando in precedenza il treno 780 Roma-Rimini.

Allo scopo, inoltre, di venire incontro alle necessità dei viaggiatori che si servono di

tale comunicazione, è stato già disposto che il treno medesimo venga ulteriormente rinforzato tutti i giorni con un'altra carrozza di seconda classe.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine al grave disagio in cui versa la popolazione di San Lorenzo Nuovo (Viterbo) per l'insufficiente rifornimento idrico della città.

Ricorda i ripetuti impegni degli organi tecnici ed amministrativi a risolvere in modo integrale il problema del rifornimento idrico di quella popolazione, tenuto anche conto che proprio nel territorio di quel comune il consorzio degli acquedotti dell'alto Lazio attinge parte delle sorgenti necessarie all'approvvigionamento degli altri numerosi comuni.

Nel far presente la ulteriore insostenibilità della situazione e nel sollecitare quindi la pronta esecuzione delle opere definitive e necessarie, ritiene improrogabile, anche ad evitare il ripetersi di ulteriori sciagure, la immediata messa in opera degli strumenti (elettropompa o diversa soluzione), che consentano la erogazione di un ulteriore quantitativo d'acqua che allo stato attuale è insufficiente ed insicuro. (12176).

RISPOSTA. — Il rifornimento di acqua potabile alla popolazione di San Lorenzo Nuovo era assicurato da una pompa idraulica a stantuffo sollevante, dalle sorgenti Le Vene, litri al secondo 0,80 con una dotazione *pro capite* di litri 33 il giorno.

In considerazione di ciò il comune fu chiamato a far parte del consorzio acquedotto alto viterbese, fra i comuni che saranno alimentati a gravità dal ramo alto della condotta proveniente da Piancastagnaio per litri al secondo 4,4.

I lavori relativi sono attualmente in corso ed è stato già costruito il nuovo serbatoio, mentre si sta effettuando la posa della relativa tubazione di adduzione.

Nel frattempo, onde ovviare alla grave situazione idrica esistente, è stato installato a cura dell'ufficio del genio civile di Viterbo un impianto di sollevamento elettrico che convoglia al serbatoio di San Lorenzo Nuovo 3.000 litri al secondo.

Attualmente l'elettropompa a servizio del predetto impianto di sollevamento funziona otto ore al giorno per una dotazione di litri 40 *pro capite*, sufficiente per mantenere pieno il serbatoio di arrivo e quindi per sopperire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

alle necessità del comune, considerando che manca della rete di distribuzione interna e vi sono 4 fontanelle ubicate nell'abitato.

In una riunione tenuta alla prefettura di Viterbo nel mese di maggio 1960 i rappresentanti del comune hanno chiesto la installazione di una seconda pompa elettrica o, in via subordinata, la rimessa in esercizio della vecchia pompa.

Da parte dell'ufficio del genio civile venne fatto presente che la riattivazione poteva avvenire, ma la condotta di mandata, sottoposta di nuovo ai colpi irregolari della pompa a pistone, poteva subire, come per il passato, continue rotture.

D'altra parte un maggiore fabbisogno può verificarsi solo dopo la realizzazione della rete idrica interna.

Tale rete, il cui progetto è stato già approvato, potrà essere eseguita in non meno di otto mesi e quindi la sua entrata in funzione ed i conseguenti eventuali incrementi di consumo potranno coincidere con l'arrivo dell'acqua dalla condotta di Piancastagnaio.

Per altro, eventuali maggiori fabbisogni in tale periodo potranno essere coperti dall'elettropompa già installata, il cui funzionamento potrà essere esteso ad un numero maggiore di ore o, in ultima analisi, facendo entrare in funzione il vecchio impianto nelle ore di interruzione.

Il comune, da quanto si può rilevare, non ha pertanto subito alcuna riduzione di portata, avendo invece conseguito dei vantaggi nella regolarità di funzionamento e nella possibilità di un facile ed immediato incremento di portata in caso di aumentato fabbisogno.

Il Ministro: TOGNI.

LAJOLO, PAJETTA GIAN CARLO, SPECIALE e BARBIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga corretto che la R.A.I.-TV. nella serata del voto al Governo Tambroni abbia dato solo a tutto il paese la replica del Presidente del Consiglio, senza che contemporaneamente venissero fatte conoscere le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari.

La R.A.I.-TV. è, come si è detto più volte, in effetti, un ente pubblico e non può essere usato dal Governo a suo piacimento impedendo ai telespettatori di conoscere l'opinione dei vari partiti e del Parlamento. (11616).

RISPOSTA. — Se la ripresa televisiva diretta effettuata dalla Camera dei deputati nell'occasione ricordata, avesse compreso,

oltre alla replica del Presidente del Consiglio, anche tutte le dichiarazioni di voto fatte dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, il collegamento radiotelevisivo — tenuto anche conto dell'intervallo di circa un'ora verificatosi fra la replica e la dichiarazioni stesse — avrebbe dovuto essere protratto per l'intero corso della seduta, occupando così il posto dei normali programmi radiofonici e televisivi della giornata.

Ad ogni modo la R.A.I.-TV. ha avuto cura di riassumere nei suoi notiziari radiofonici e televisivi le dichiarazioni di voto fatte dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Il Ministro: MAXIA.

LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di ripristinare l'ufficio del registro di Varese Ligure (La Spezia).

L'ufficio predetto fu soppresso con decreto legge 1° luglio 1937, n. 1083, creando una situazione di notevole disagio per la popolazione del comune di Varese Ligure e di quelli vicini.

È da tenere, infatti, presente che la giurisdizione territoriale dei comuni serviti dal soppresso ufficio del registro (Varese Ligure, Sesta Godano, Maissana e Carro) costituisce un terzo dell'intero territorio della provincia di La Spezia e che la popolazione di quei comuni vive frazionata in innumerevoli centri abitati, per cui, in conseguenza della considerevole distanza dal capoluogo di provincia e dalle stesse vie di comunicazione con il capoluogo, molto spesso si impone la necessità di costosi pernottamenti a La Spezia di quanti — provenienti dalla suddetta zona — ivi si rechino per il disbrigo di pratiche presso l'ufficio provinciale del registro.

L'inderogabile necessità del ripristino in Varese Ligure dell'ufficio del registro è, d'altra parte, in relazione al fatto che quel centro è sede di collegio notarile e di uffici o succursali della cassa di risparmio di Genova, del banco di Chiavari, dell'esattoria e tesoreria consorziale della cassa di risparmio di La Spezia, nonché di una sezione staccata della pretura di Sestri Levante. (11507).

RISPOSTA. — L'ufficio del registro di Varese Ligure venne soppresso nel 1937 perché di scarsa importanza tributaria. Detto ufficio comprendeva, allora, nella sua circoscrizione i comuni di Maissana e di Varese Ligure con una popolazione complessiva di appena

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

7.600 abitanti, dedita in prevalenza all'agricoltura.

L'interrogante e le autorità amministrative di Varese Ligure hanno chiesto, ora, il ripristino, in quella sede, dell'ufficio del registro che dovrebbe comprendere nella propria circoscrizione, oltre i citati comuni di Varese Ligure (abitanti 6.000) e di Maissana (abitanti 1.700), quelli di Sesta Godano (abitanti 3.300) e Carro (abitanti 1.000).

All'accoglimento di tale richiesta osta, per altro, tuttora, la scarsa importanza, dal punto di vista tributario, del ripristinando ufficio, per il quale si presume un gettito complessivo di tributi di circa 20 milioni di lire.

Devesi considerare, invero, che trattasi di zona prevalentemente agricola con un volume di riscossione assolutamente inadeguato alle spese occorrenti per il funzionamento dell'ufficio.

Si dà, comunque, assicurazione che non si mancherà di riesaminare la richiesta, qualora, in futuro, questa amministrazione venisse a trovarsi nella possibilità di estendere l'articolazione dei suoi organi esterni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

LEONE RAFFAELE, FRACASSI E BALDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione generale pensioni di guerra affinché ai mutilati di guerra, che abbiano fruito dell'assegno rinnovabile per oltre otto anni consecutivi, venga concessa la pensione a vita ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, anche se il fascicolo degli interessati trovasi presso la Corte dei conti per un ricorso in atto.

Gli interroganti si permettono far presente che, perdurando le attuali disposizioni le quali impediscono agli uffici competenti di potersi basare sui pure sufficienti elementi rimasti a loro disposizione (ad esempio copia del modello 69 delle precedenti concessioni) per tramutare in pensione a vita l'assegno spettante, non solo viene violata la citata disposizione di legge, ma si aumenta considerevolmente il lavoro dei vari uffici e delle commissioni mediche per degli accertamenti che, in definitiva, non hanno alcun valore legale. Sono moltissimi i casi di invalidi di guerra che, dopo 10, 12 e 14 anni di assegno rinnovabile, continuano a dovere subire periodicamente tali arbitrari accertamenti e che a volte rimangono per periodi più o meno lunghi senza assegno, in attesa che esso venga rinnovato. (11480).

RISPOSTA — La norma contenuta nell'articolo 23, terzo comma, della legge 10 agosto 1960, n. 648, viene costantemente applicata, da parte di questa amministrazione, anche quando il fascicolo degli interessati si trova presso la Corte dei conti per un ricorso in atto.

In tali casi, vengono egualmente disposti, entro i sei mesi anteriori alla scadenza degli assegni rinnovabili in precedenza concessi, gli accertamenti sanitari di rito e secondo l'esito di questi, l'assegno viene o convertito in pensione ovvero in indennità per una volta tanto, o prorogato per un nuovo periodo, o soppresso.

Per la emissione del conseguente provvedimento formale viene sempre richiesto, in restituzione, il fascicolo alla Corte dei conti. Ove questa non ritenga opportuno, per non intralciare il corso del giudizio, di restituire il fascicolo, l'amministrazione effettua la concessione dell'assegno o pensione, in via provvisoria, salvo provvedimento di conferma dopo la definizione del ricorso pendente.

I provvedimenti del genere sono adottati sulla scorta dei dati risultanti da uno stampato (modello 69) appositamente compilato all'atto della trasmissione del fascicolo alla magistratura e contenente tutti gli elementi necessari.

Non è da escludere che, per il passato, si sia potuto verificare, a volte, l'inconveniente lamentato.

Attualmente, però, nel quadro della riorganizzazione operata nel settore delle pensioni di guerra, sono stati anche perfezionati i contatti con la Corte dei conti.

È possibile, ora, ottenere che, pur essendo i documenti sanitari dell'invalido presso il collegio medico legale per la definizione di un ricorso in atto, funzionari di questa amministrazione possano prendere visione degli atti stessi al fine di adottare i provvedimenti di competenza della direzione generale delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se, di fronte all'allarme diffusosi tra il personale dell'azienda telefonica di Stato che presta servizio a Genova nel nuovo palazzo delle telecomunicazioni, in seguito a talune crepe che si sarebbero verificate nell'edificio e a talune rotture di vetrate divisorie in esso esistenti, abbiano proceduto agli indispensabili accertamenti in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

linea tecnica e siano in grado di poter dare pubblica garanzia dell'inesistenza di qualsivoglia pericolo per l'incolumità del personale. (11657).

RISPOSTA. — Le lesioni manifestatesi nei tramezzi sovrastanti il solaio del secondo piano dell'edificio segnalato, erano dovute ad oscillazioni del solaio stesso, che, pur non destando preoccupazioni per la stabilità delle strutture del palazzo, erano tuttavia tenute in costante osservazione.

Agli inizi del mese di aprile 1960, a causa di un leggero fenomeno di accentuazione delle suddette lesioni, si verificava, tra il personale di commutazione in servizio nell'edificio, prevalentemente costituito da elementi femminili, un particolare stato emotivo alimentato dal timore di presunti pericoli di cedimenti.

Per eliminare totalmente gli accennati effetti psicologici, si provvedeva a trasferire provvisoriamente in altra ala dell'edificio il personale in servizio nei locali interessati dalle accennate lesioni, e si procedeva con la massima tempestività — d'intesa con il direttore dell'istituto di scienza delle costruzioni dell'università di Genova, nonché con il genio civile e con il locale comando dei vigili del fuoco — alla esecuzione di alcune opere di rinforzo atte a togliere ogni preoccupazione al personale che è infatti già ritornato ai precedenti posti di lavoro.

Detti lavori saranno seguiti da opere definitive di sistemazione dei locali da compiersi sulla base di una relazione tecnica redatta dal citato direttore dell'istituto di scienza delle costruzioni dell'università di Genova.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere il modo con il quale funziona il rifornimento idrico della penisola sorrentina (Napoli) ed in particolare:

1°) perché il prezzo pagato dall'utente è diverso in ogni comune (a metro cubo: lire 80 a Vico Equense; lire 60 a Meta, lire 120 a Sorrento), perché il prezzo viene maggiorato per i commercianti e perché le eccedenze vengono pagate a prezzi molto superiori al normale;

2°) quali sono le opere alle quali deve fare fronte il consorzio, se è vero che l'acquedotto è stato costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno, la rete di distribuzione interna dai

singoli comuni e l'acqua non viene pagata dal consorzio;

3°) quale è il costo del servizio.

Per conoscere, infine, come si intende venire incontro alla legittima richiesta degli utenti per un prezzo unitario più basso e per un prezzo eguale in ogni comune, tenendo anche conto del fatto che una parte importante dell'economia della zona gravita sul turismo e soprattutto sul turismo straniero. (11777).

RISPOSTA. — Il rifornimento idrico della penisola sorrentina è assicurato dal consorzio dell'acquedotto della penisola stessa, all'uopo costituito tra i comuni interessati, che vi provvede dalla fine del 1955 mediante sollevamento dell'acqua dalla sorgente Fontana Grande in Castellammare di Stabia e mediante il collegamento con l'acquedotto dell'Ausino, realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Con tale collegamento il consorzio realizza una economia di spesa determinata dalla differenza del costo di elevazione dell'acqua della sorgente Fontana Grande alla vasca di carico dell'acquedotto consortile (che si aggira intorno alle 12 lire al metro cubo) e del prezzo praticato dalla Cassa per il Mezzogiorno che è attualmente di lire 8 al metro cubo (corrispondente alla spesa sostenuta per l'adduzione dell'acqua delle sorgenti dell'Ausino alla vasca di carico).

Per altro l'acqua fornita dalla Cassa per il Mezzogiorno non è allo stato sufficiente ed occorre integrare l'approvvigionamento utilizzando ancora la sorgente Fontana Grande, mediante sollevamento, durante il periodo aprile-ottobre.

Il consorzio provvede al convogliamento dell'acqua ai serbatoi di carico dei singoli comuni, per il rifornimento dei centri urbani, ed alle condotte di avvicinamento per le frazioni.

Il prezzo praticato dal consorzio a tutti i comuni della penisola è uniforme ed è determinato annualmente dal rapporto tra le spese sostenute ed il quantitativo di acqua fornita.

Tale prezzo è stato per l'anno 1956 di lire 33.636 al metro cubo; per l'anno 1957 di lire 33.973; per il 1958 di lire 38.150 (aumento dovuto essenzialmente alle maggiori spese per il personale); per il 1959 di lire 33.138 (diminuzione conseguente all'utilizzazione parziale del collegamento con l'Ausino).

Allorché, nel prossimo futuro, il rifornimento idrico sarà effettuato integralmente mediante il collegamento con l'Ausino,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

l'acqua sarà erogata dal consorzio ad un prezzo congruamente diminuito.

Per quanto si riferisce al punto 1°) della interrogazione, si fa presente che il prezzo pagato dagli utenti a Sorrento non è di lire 120 bensì di lire 60 per le utenze domestiche e di lire 70 per quelle industriali, commerciali ed alberghiere.

Il prezzo dell'acqua è pressoché conforme in tutti i comuni interessati, mentre la maggiorazione del prezzo per il comune di Vico Equense è da porsi in relazione alla circostanza che la rete idrica di distribuzione agli utenti è limitata al centro urbano; mentre il comune ha numerose frazioni alimentate in massima parte da fontane pubbliche; in conseguenza le spese di gestione sostenute dal comune di Vico Equense sono maggiori di quelle sostenute da altri comuni.

La maggiorazione del prezzo per i comuni in eccedenza non è difforme da quella praticata da tutti gli altri acquedotti ed è giustificata da evidenti ragioni tecnico-economiche.

I comuni hanno, inoltre, ritenuto di fissare prezzi diversi a seconda della natura delle utenze così come praticano tutti gli acquedotti; d'altronde la differenza di prezzo tra le utenze domestiche e quelle industriali e commerciali è contenuta nei limiti modesti ed è stata fissata per contenere il prezzo di fornitura dell'acqua alla popolazione civile, fornitura che costituisce compito istituzionale dei comuni.

Circa il punto 2°) della interrogazione, si fa presente che le spese del consorzio per il 1959 ammontano a lire 41.144.959; e dividendo tale spesa per i metri cubi di acqua erogati 1.241.594.804 si ha il costo dell'acqua a metro cubo in lire 33,138.

È pur vero che la Cassa per il Mezzogiorno ha costruito l'acquedotto consortile e che i comuni consorziati hanno costruito e stanno provvedendo alla costruzione delle reti interne di distribuzione; per altro il consorzio deve sostenere le spese di cui sopra comprese quelle per ammortizzare e rinnovare gli impianti. D'altra parte non è esatto che l'acqua non sia pagata dal consorzio, come si è sopra chiarito.

Per quanto si riferisce, infine, al punto 3°) si fa presente che il costo del servizio è costituito oltre che dal prezzo dell'acqua erogata dai comuni al consorzio anche dagli altri oneri sostenuti dai comuni stessi, quali spese per il personale addetto, per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti idriche interne, per l'ammortamento e rinnovamento

delle reti, per l'installazione e manutenzione delle fontane pubbliche, per la lettura e verifica dei contatori e per il consumo di acqua per le fontane pubbliche.

L'aspirazione degli utenti in ordine alla determinazione di un prezzo unitario più basso ed uguale in ogni comune è tenuta presente nel programma del consorzio e potrà essere sodisfatta entro un periodo di tempo relativamente breve, allorché saranno completate le reti idriche interne di distribuzione e potrà essere garantito il rifornimento integrale dell'acqua dell'Ausino.

Occorre infine tener presente che sull'entità delle spese di gestione sia del consorzio sia dei comuni consorziati — in rapporto a quelle sostenute da altri acquedotti — incide notevolmente la circostanza che la rete di distribuzione dell'acqua serve una popolazione molto sparsa ed è, pertanto, molto estesa.

Si soggiunge che le tariffe per approvvigionamento idrico adottate dai comuni facenti parte del consorzio sono state determinate con regolari atti deliberativi dai comuni anzidetti, atti approvati dalla giunta provinciale amministrativa, sentito il parere favorevole formulato in linea provvisoria dal comitato provinciale dei prezzi di Napoli che si è riservato il parere definitivo non appena saranno completate le opere e l'intero acquedotto avrà avuto un assetamento completo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere da quale rapporto di lavoro è regolato il servizio del signor Fabrizi Armido corrispondente dell'« Inam » di Capri (Napoli), avendo constatato che il lavoratore è alle dipendenze dell'« Inam » da molti anni, senza ricevere uno stipendio e senza beneficiare delle ferie.

Per conoscere anche quando l'istituto provvederà alla regolare assicurazione del Fabrizi, che è tuttora privo dell'assistenza malattia. (11788).

RISPOSTA. — L'« Inam », interpellato in proposito, ha precisato che il signor Fabrizi Armido esplica, in via di semplice incarico, mansioni di recapito e di corrispondenza che, per il loro particolare carattere e la loro modesta portata, non consentono all'istituto medesimo di poter instaurare con l'interessato un regolare rapporto di impiego con i conseguenti benefici.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella frazione Panza del comune di Forio d'Ischia (Napoli) non è stato ancora messo in funzione l'edificio scolastico, la cui costruzione è terminata da oltre 2 anni, e per conoscere le ragioni della lentezza nella costruzione degli altri tre edifici scolastici del comune di Forio.

Vale la pena di ricordare che si tratta di un comune turistico e quindi lasciarlo in condizioni arretrate influisce anche sullo sviluppo economico della zona. (11962).

RISPOSTA. — La situazione attuale delle pratiche relative alla costruzione ed all'arredamento degli edifici scolastici nel comune di Forio d'Ischia è la seguente:

edificio scolastico nella frazione Panza: il progetto per l'arredamento di tale edificio è stato già approvato e la relativa fornitura concessa in appalto alla ditta Palini. Senonché dall'esame dei campioni presentati da quest'ultima è risultata la necessità di dover modificare il dimensionamento e le caratteristiche di alcune suppellettili. Di conseguenza, l'ufficio tecnico del comune interessato provvederà a redigere la perizia di variante da inviare, per i successivi provvedimenti, al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli;

edificio scolastico del capoluogo: i lavori del primo lotto di tale edificio, appaltati in data 27 marzo 1959, sono a buon punto e dovranno essere ultimati, a termini di contratto, il 26 settembre 1960, con la funzionalità di 12 aule.

Il progetto relativo al secondo lotto dell'edificio in parola è stato approvato in data 26 gennaio 1960 ed avendo il comune il 5 aprile 1959 ottenuto il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti si è proceduto all'appalto dei lavori. Con tale secondo lotto si renderanno funzionali altre 12 aule;

arredamento edificio scolastico del capoluogo: il relativo progetto, dell'importo di 6 milioni, è stato già approvato e sono in corso le operazioni per la concessione al comune del mutuo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali i vigili del fuoco di Napoli hanno sospeso i lavori di scrostamento del solaio, in fase di crollo, dello stabile di via San Paolo n. 4 e per conoscere se è vero che questo è stato determinato dal maggior condomino signor Lusi.

Per conoscere quanto è stato immediatamente disposto per assicurare l'incolumità degli inquilini ed il libero transito sull'unica scala completando lo scrostamento del solaio, e per imporre ai condomini i lavori di sicurezza e di ripristino dei solai. (11964).

RISPOSTA. — Premesso che nella questione prospettata dall'interrogante questa amministrazione è stata del tutto estranea, si informa che la squadra di verifica dei vigili del fuoco di Napoli, su richiesta dei proprietari interessati, il giorno 8 maggio 1960 si recò in via San Paolo n. 4 per accertare lo stato del solaio di copertura della scala del fabbricato colà ubicato.

Tale squadra iniziò il taglio della tela della controsoffittatura della copertura, ma non poteva completarlo per l'opposizione di un condomino.

Accertato, comunque, attraverso lo squarcio nella tela, il pericolo di caduta di panconcelle e di calcinacci, i vigili del fuoco, a salvaguardia della pubblica incolumità, ne informavano l'ufficio tecnico comunale, la questura e la prefettura consigliando il divieto di transito nel tratto di scala interessato dal pericolo.

Successivamente, e precisamente alle ore 11,30 del giorno 10, veniva ancora richiesto l'intervento del corpo per l'avvenuto crollo del solaio in parola.

Risulta, comunque, che il comune ha emesso ordinanza nei confronti dei proprietari per la pronta esecuzione dei lavori di ripristino.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni si intendano adottare per il passaggio in proprietà degli attuali occupatori delle casette asismiche costruite nella zona del Volturmo per i senza tetto del terremoto del luglio 1930.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali interventi si intendano disporre nel frattempo per rendere tali alloggi effettivamente abitabili, anche dal punto di vista dell'igiene. (11512).

RISPOSTA. — La cessione in proprietà degli alloggi economici e popolari, costruiti in Campania, Puglia e Lucania per dare ricovero ai rimasti senza tetto in seguito al terremoto del 23 luglio 1930 nel territorio del Vulture, prosegue regolarmente, in base alle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, senza bisogno, pertanto, di alcun particolare provvedimento.

Risulta, infatti, a questo Ministero che nella provincia di Foggia l'apposita commissione provinciale ha già provveduto per le valutazioni degli alloggi ricadenti nei comuni di Castelluccio dei Sauri, Rocchetta Sant'Antonio e Candela, mentre i comuni medesimi stanno svolgendo le operazioni preparatorie per la vendita; in pari tempo sono in corso le valutazioni degli alloggi in altri tre comuni della stessa provincia.

Pure sollecito corso avranno le valutazioni e le altre operazioni relative alla vendita degli alloggi ceduti ai comuni nelle province di Avellino e Benevento, nonché di quella, in quest'ultima provincia, di un gruppo di 17 casette, in prossimità del viale Principe di Napoli, cedute nel 1937 gratuitamente dal comune al locale I.A.C.P.

Parimenti, in provincia di Potenza, sono in corso le valutazioni da parte dei comuni di Atella, Barile, Rapolla, Rionero in Vulture e Ripacandida, mentre per le casette esistenti nel comune di Melfi quell'amministrazione comunale ha proposto, in considerazione delle condizioni di particolare scarsa abitabilità in cui si trovano, di provvedere alla loro demolizione ed alla costruzione sull'area di risulta, di nuovi e più confortevoli alloggi.

Per quanto si riferisce ai lavori di manutenzione delle casette in parola si fa presente che tali lavori sono a carico dei singoli comuni quali proprietari delle casette medesime.

Soltanto per la manutenzione straordinaria delle casette asismiche site in Accadia (Foggia) non ancora formalmente consegnate all'amministrazione comunale, questo Ministero ha disposto il finanziamento di una perizia di lire 7 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere: se è informato del comportamento dell'A.S.A.C. — ditta che ha in gestione il servizio di trasporto di Cosenza — nei confronti delle giuste richieste del personale dipendente, che da più tempo inutilmente reclama l'integrale applicazione della legge 24 maggio 1952, n. 628; se è informato delle decisioni prese al riguardo dall'ispettorato della motorizzazione di Catanzaro.

Per conoscere inoltre quello che si intende fare contro chi ostinatamente viola la legge. (11656).

RISPOSTA. — La ditta Aquino di Cosenza, a seguito degli interventi svolti da questo Ministero, ha di recente applicato al dipendente personale, utilizzato su tutte le sue autolinee, le norme del regio decreto n. 148, in attuazione della legge 24 maggio 1952, n. 628.

Questa amministrazione seguirà attentamente la situazione, affinché siano sollecitamente perfezionati gli ulteriori adempimenti conseguenti dall'applicazione del suddetto decreto n. 148.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARCHESI E GRANATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e dove sia possibile venire in possesso della *Statistica delle autolinee* per l'anno 1958 annunciata nella nota a pagina 137 della *Statistica dei servizi pubblici in concessione* relativa all'anno 1958.

Detta pubblicazione rendesi indispensabile a chi voglia acquisire esaurienti notizie circa lo stato delle autolinee, in quanto nella *Statistica dei servizi pubblici* sopracitata la parte dedicata alle autolinee è stata contenuta in sole tre pagine rispetto alle quindici del 1957. (11477).

RISPOSTA. — Per la stampa della pubblicazione statistica delle autolinee relativa all'anno 1958 sono in corso le necessarie intese con il provveditorato generale dello Stato.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire per il ripristino delle fermate alla stazione di Villa San Sebastiano di Tagliacozzo (L'Aquila) dei treni ET 850 e 1882 soppresse dal 29 maggio 1960.

La soppressione di tali fermate è causa di vivo malcontento fra le popolazioni interessate, tanto da aver richiesto il 29 maggio 1960 l'intervento di forti nuclei di carabinieri a presidio della stazione e della linea.

Il ripristino della sola fermata del 1884, soppressa unitamente alle due precedenti, non è valso ad eliminare il malcontento dei viaggiatori (i quali sono maggiormente interessati all'ET 850 in transito da Villa San Sebastiano alle 6,59 e che consente agli operai di raggiungere Avezzano in tempo utile per gli orari di lavoro, e a tutti i cittadini i maggiori centri della regione — L'Aquila, Pescara, Sulmona —

in mattinata); mentre il 1882 è il solo convoglio che nel pomeriggio consente il collegamento con Avezzano.

Inoltre le soppressioni effettuate non comportano alcuna abbreviazione dei tempi di percorrenza, poiché gli stessi treni subiscono poi una sosta media di mezz'ora nella vicina stazione di Avezzano. (12558).

RISPOSTA. — La stazione di Villa San Sebastiano rientra tra gli impianti a gestione passiva.

In relazione a tale passività, accertata anche recentemente, venne deciso, in sede di impostazione dell'orario 29 maggio di sopprimere, in tale località, le fermate dei treni ET 850, 1882 e 1884.

La soppressione delle fermate meno utilizzate, negli impianti ad andamento economico deficitario rientra infatti nel quadro generale dei provvedimenti che vengono adottati dall'amministrazione per diminuire e, ove possibile, annullare il disavanzo di gestione ed ha trovato applicazione anche su altre linee della rete trovandosi nelle medesime condizioni.

Tuttavia, per venire incontro alle esigenze degli abitanti di Villa San Sebastiano, appena dopo l'inizio del nuovo orario, si è provveduto a ripristinare due delle tre fermate sopresse, e precisamente quelle dei treni ET 850 e 1884, rispettivamente dal 30 maggio e dal 1° giugno.

Questi provvedimenti hanno avuto una finalità prevalentemente sociale ma i motivi economici precedentemente esposti non consentono di ripristinare anche la fermata del treno 1882 a Villa San Sebastiano dove del resto già fermano tutti gli altri treni accelerati che circolano da Roma verso Avezzano.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario accelerare l'esame e l'approvazione dei progetti di variante relativi all'acquedotto di Fiesole-Firenze privo di sufficiente disponibilità di acqua.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di raggiungere un risultato tanto atteso, non solo per le giustissime esigenze della popolazione locale, ma anche per quelle rispondenti al turismo, essendo Fiesole una fra le più rinomate città turistiche, storiche e panoramiche, e perciò prescelta da italiani e da stranieri come meta di soggiorno, di incontri e di convegni. (12030).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto a servizio del comune di Fiesole e delle colline fiesolane, era stato redatto ed approvato, per l'importo di lire 140 milioni, il progetto dei relativi lavori, che vennero finanziati con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Senonché, essendosi riscontrata la necessità di modificare, per motivi tecnici, le previsioni progettuali, è stato successivamente redatto un nuovo elaborato, dell'ammontare di lire 315 milioni, suddiviso in due lotti, il primo di lire 270 milioni, comprendente anche le opere già eseguite in base al progetto originario, e l'altro di lire 44.500.000.

Poiché con i maggiori fondi della legge 29 luglio 1957, n. 635, era stata autorizzata un'ulteriore spesa di lire 58 milioni, è stato fatto redigere uno stralcio del suddetto progetto del primo lotto, per l'importo di lire 198 milioni, che è stato approvato.

Al fine di rendere, poi, attuabili le opere di detto primo lotto, indispensabili per rendere funzionale il costruendo acquedotto, con i fondi di cui all'articolo 24 della legge 24 luglio 1959, n. 622, è stato assentito un finanziamento integrativo di lire 72.500.000, con cui verrà coperta l'intera spesa di lire 270.500.000 prevista dal ripetuto primo lotto.

Nel frattempo, però, si è ravvisato necessario apportare altre variazioni alle previsioni progettuali, per cui il competente ufficio del genio civile ha proceduto ad un nuovo aggiornamento del progetto generale, il cui ammontare è salito a lire 334 milioni.

Detto nuovo elaborato, insieme al progetto del secondo stralcio del primo lotto, di lire 72.500.000, sono stati trasmessi, per il prescritto parere, al Consiglio superiore dei lavori pubblici; dopo di che si procederà senz'altro a disporre la prosecuzione dell'opera, con l'attuazione del suddetto secondo stralcio del primo lotto.

Il Ministro: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere dettagliatamente lo stato di attuazione della legge speciale per la difesa del suolo calabrese, gli stanziamenti eseguiti per ogni singola provincia calabrese, nonché la distribuzione dei predetti stanziamenti per ogni singola provincia e per ogni specifico fine previsto dalla legge ed ogni altra notizia necessaria per un giudizio sulla organica attuazione della legge, che resta fondata sulla adeguata e tempestiva soluzione degli aspetti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

primari del problema, che costituisce il fine istituzionale della legge. (9280).

RISPOSTA. — In ordine allo stato di attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, si riporta un quadro sintetico delle program-

mazioni esecutive, disposte negli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, dalla Cassa per il Mezzogiorno, distinte per settori di interventi, nonché per le tre province interessate:

	provincia di Cosenza	provincia di Catanzaro	provincia di Reggio	Totale
	(Milioni di lire)			
Opere di conservazione del suolo . . .	16.800	15.740	16.595	49.135
Opere di valorizzazione agricola (irrigazione)	4.110	2.830	3.510	10.450
Opere di potenziamento delle infrastrutture (viabilità ecc.)	4.170	3.590	2.875	10.635
Opere di consolidamento e trasferimento di abitati	2.600	3.075	3.725	9.400
Totale . . .	27.680	25.235	26.705	79.620
Sussidi per opere private di miglioramento fondiario				14.000
Interventi di carattere generale (studi, rilievi, ecc.)				2.835
Totale generale . . .				96.455

Nel quadro delle citate programmazioni al 30 aprile 1960 risultano approvati progetti esecutivi per i seguenti importi:

Opere di conservazione del suolo	L. 28.580 milioni
Opere di valorizzazione agricola	» 2.087 »
Opere di potenziamento delle altre infrastrutture	» 7.970 »
Opere di consolidamento e trasferimento di abitati	» 5.775 »
Interventi di carattere generale	» 1.302 »
Sussidi per opere private di miglioramento fondiario	» 15.222 »
Totale . . .	L. 60.936 milioni

La differenza riscontrabile tra l'importo totale delle opere approvate e quello delle programmazioni disposte trova giustificazione, oltre che sulle inevitabili difficoltà che si incontrano nel trasferire sul piano esecutivo interventi di un così notevole impegno finanziario e di natura particolarmente delicata,

nel fatto che per le opere previste nel programma dell'esercizio 1959-60, ammontanti a lire 23.410 milioni, gli enti e gli uffici competenti non hanno ancora ultimato le relative progettazioni esecutive da trasmettere alla Cassa.

Gli elementi sopra riportati pongono in evidenza che, nel pieno rispetto delle finalità della menzionata legge n. 1177, gli interventi cui è stata attribuita maggiore importanza sono quelli relativi alla conservazione del suolo. In ordine a ciò si ritiene utile precisare che le cause per cui in Calabria si verificano ricorrentemente gravi fenomeni alluvionali sono sinteticamente imputabili a tre ordini di fattori: a) alla costituzione geologica, per la presenza di rocce e di terreni di facile degradazione; b) alla morfologia, per la prevalenza di pendici e di alvei ripidissimi; c) all'idrologia, per il clima della regione, caratterizzato da concentrazioni, estremamente elevate, delle precipitazioni in breve tempo.

Contribuisce ad aggravare tali fattori anche la elevata pressione demografica che ha determinato nel tempo — e principalmente nell'ultimo cinquantennio — una notevole estensione della superficie coltivata. Ciò ha prodotto, da una parte la denudazione dei versanti e dall'altra la riduzione, mediante argi-

nature, della sezione idraulica dei tronchi vallivi dei corsi d'acqua.

Ne è derivato un progressivo impoverimento della zona montana e la concentrazione di interessi economici negli estremi fondo-valle, nei quali, per altro, tale sviluppo economico è stato favorito, oltre che da cause generali, dalla particolare fertilità del suolo, che veniva mano mano ad essere sottratto agli alvei dei corsi d'acqua.

Il processo di degradazione del suolo, che si esplica in tale ambiente, si sviluppa solitamente in due distinte fasi. Nei periodi di precipitazioni normali il materiale solido proveniente dai versanti, sia per l'erosione diffusa sia per quella concentrata (frane), si accumula di norma lungo le aste dei corsi d'acqua e solo in misura ridotta è trascinato nei tratti pianeggianti o a mare.

Durante le precipitazioni di durata o intensità più che normali — purtroppo frequenti negli anni per la suddetta irregolarità meteorologica — invece ha luogo la formazione di corsi d'acqua di notevole volume, che, data la particolare configurazione dei corsi d'acqua e la notevole pendenza degli stessi, acquistano un'imponente capacità di trascinamento. Si manifesta allora lo spostamento verso valle di grandi masse di materiale solido, proveniente, sia dai versanti sia in misura molto maggiore degli accumuli già formati negli alvei.

Ciò avviene senza che, per la brevità dei tempi e delle aste di scarico, sia possibile una qualsiasi diminuzione delle dimensioni dei materiali fluitati, talché al diminuire, generalmente brusco, della pendenza nei tronchi vallivi si ha un deposito quasi istantaneo e conseguenti esondazioni e talora violente rotture degli argini o dei ponti.

Date le suddette caratteristiche, l'attività sistematoria non può essere logicamente indirizzata che lungo due direttrici.

La prima, essenzialmente di sistemazione valliva vera e propria, consistente nell'adeguamento delle sezioni di deflusso dei tronchi vallivi alle massime portate solide e liquide, mediante sovralzo delle arginature esistenti, maggiore distanziamento degli argini stessi, adeguamento dei ponti, ecc.

La seconda direttrice è di agire, invece, in misura preponderante sulle cause del dissesto con interventi (rimboschimenti, imbrigliamenti ed eliminazione di frane) volti ad eliminare le erosioni a monte e quindi l'accumulo ed il trascinamento del materiale a valle.

Il piano regolatore e l'indirizzo generale dell'attività della Cassa escludono soluzioni

basate prevalentemente sul primo criterio, per i seguenti motivi: a) le sistemazioni vallive, agendo sugli effetti e non sulle cause determinanti, hanno una durata molto limitata nel tempo, come insegna l'esperienza degli interventi attuati nel passato, per cui il problema si ripresenterebbe a più o meno breve scadenza; b) l'impossibilità tecnica di assegnare agli argini altezze superiori a certi limiti avrebbe comportato il loro maggiore distanziamento a detrimento proprio degli interessi che si vogliono difendere; c) la spesa all'uopo necessaria, date le caratteristiche della rete idrografica della regione e la lunghezza delle sponde da difendere, avrebbe assunto valori proibitivi.

Pertanto, gli interventi della Cassa vertono essenzialmente sulle sistemazioni delle pendici e degli alvei a monte, senza escludere gli interventi più urgenti di difesa valliva e ciò, sia attraverso la costruzione di briglie di trattenuta dei materiali solidi, sia attraverso la conservazione ed integrazione delle arginature esistenti da adeguarsi alle portate liquide di piena.

Un tale criterio di intervento — specie ove devono eseguirsi soprattutto rimboschimenti — mentre assicura effetti permanenti, fa sentire la sua efficacia solo dopo un certo periodo di tempo durante il quale la difesa dei territori vallivi resta affidata quasi esclusivamente alle cennate opere in alveo che, per la loro natura e per quanto detto in precedenza, possono produrre solo una sistemazione provvisoria.

Devesi, infine, far presente come gli interventi più difficili per frenare l'erosione dei terreni siano quelli riguardanti le zone intensamente coltivate, spesso con colture di rapina, site in pendici eccessive. Le sistemazioni idraulico-agrarie che in questi casi debbono sostituire i rimboschimenti e i pascoli, non possono effettuarsi senza una partecipazione diretta e sentita degli agricoltori e dei contadini interessati.

Una tale partecipazione, però, comporta un problema di educazione delle classi agricole, educazione che può diffondersi e radicarsi solo col tempo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

MOGLIACCI, CALAMO E MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia provveduto o meno ad autorizzare il dragaggio del tratto di mare a levante del porto di Trapani adiacente alla zona industriale, portando i fondali alla profondità di metri 12, come da richieste della capitaneria

di porto e della camera di commercio di Trapani.

Quest'ultima infatti, avendo accertata la presenza nel porto di Trapani della draga *Famagosta* che stava eseguendo il livellamento dei fondali del rettangolo di mare antistante la banchina dell'Isoletta, ha interessato la locale capitaneria di porto perché chiedesse al Ministero dei lavori pubblici che, ultimati i lavori in corso, autorizzasse la draga stessa ad effettuare il dragaggio.

Gli interroganti fanno presente che è assolutamente indispensabile ed urgente procedere all'escavazione dei fondali della zona predetta, almeno fino a 12 metri di profondità, onde facilitare l'ormeggio ai natanti di medio tonnellaggio. La soluzione di tale problema, oltre a costituire uno degli aspetti più importanti della costituenda zona industriale di Trapani, rappresenta altresì la condizione essenziale per la realizzazione del progettato bacino di carenaggio, la cui ordinazione è imminente, che dovrà essere affondato nella zona predetta.

Gli interroganti chiedono infine di sapere, ove non fosse stata già autorizzata la esecuzione di detti lavori, se non si ritenga di includerli nel programma straordinario di escavazione dei porti del corrente esercizio. (12184).

RISPOSTA. — Non è possibile far luogo ad una ulteriore escavazione dei fondali del porto di Trapani fino alla profondità minima di 12 metri, sia perché i muri di sponda esistenti in detto scalo hanno le fondamenta a profondità massima di nove metri e non è, pertanto, tecnicamente ammissibile effettuare escavazioni al di sotto delle quote di fondazione delle banchine esistenti, sia per il fatto che non è prevista una tale ulteriore escavazione nel vigente piano regolatore del porto in questione.

Per quanto si riferisce alla costruzione di un bacino di carenaggio nel ripetuto porto di Trapani, si fa presente che nulla risulta, in merito, a questo Ministero.

Comunque, da notizie assunte risulterebbe che una società privata avrebbe in programma una tale costruzione con fondi regionali.

Le spese per un'opera del genere, per la realizzazione della quale debbono essere sentiti preventivamente gli organi consultivi di questo Ministero, non potranno in alcun caso gravare sul bilancio di questo Ministero stesso.

Il Ministro: TOGNI.

MONTANARI OTELLO E TREBBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato delle gravi difficoltà che riscontrano il traffico sulla via Emilia in seguito al crollo del ponte di Rubiera avvenuto il 18 novembre 1958.

Da sei mesi, infatti, la viabilità sulla maggiore arteria italiana viene fortemente ostacolata nel tratto Rubiera-Modena, con conseguente disagio per gli utenti della strada, che avrebbero la necessità, per i propri commerci ed il proprio lavoro, di un sollecito ripristino della normale sede viabile.

Malgrado i vistosi cartelli inalberati nei pressi del ponte crollato, che avvertono essere in corso « lavori di somma urgenza » attualmente sul posto è reperibile il solo guardiano dell'« Anas ».

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti il ministro intenda adottare affinché vengano effettivamente iniziati con urgenza i lavori per il nuovo manufatto. (12142).

RISPOSTA. — Non è esatto che il traffico si svolga con gravi difficoltà percorrendo il ponte provvisorio Bailey costruito sul fiume Secchia a Rubiera, in seguito al crollo improvviso di alcune campate del vecchio manufatto, in quanto tale ponte provvisorio è doppio appunto per consentire il traffico nei due sensi. È evidente che esso impone solo un rallentamento nello svolgimento della normale circolazione dei veicoli.

Per la costruzione del nuovo ponte definitivo è stato elaborato dal compartimento della viabilità di Bologna il relativo progetto che prevede anche la demolizione totale del vecchio manufatto.

Tale progetto verrà sottoposto quanto prima al consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Il Ministro: TOGNI.

MUSTO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: 1°) se il ministro della sanità abbia dato disposizioni diverse da quelle contenute negli accordi del 5 febbraio 1948, articolo 12, e 26 giugno 1959 relativamente alla giornata lavorativa di 8 ore per il personale dipendente dagli ospedali (infermieri, portantini, portieri); 2°) se sono a conoscenza che nell'ospedale policlinico di Bari gli accordi di cui sopra, e che riguardano circa 850 dipendenti, sono violati in quanto si effettuano sino a 11 ore di lavoro senza alcuna remunerazione per le ore straordinarie; 3°) se conoscono che nel predetto ospedale non viene applicata la leg-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

ge 23 aprile 1952, n. 520, in favore dei sanitari ospedalieri e per sapere infine se non ritengano dover intervenire presso l'attuale amministrazione del policlinico, affinché rispetti e applichi accordi e leggi vigenti nei confronti del personale. (11456).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha impartito disposizioni innovative a quelle contenute negli accordi del 5 febbraio 1948, articolo 12, e del 26 giugno 1959. Deve, per altro, richiamarsi che il Ministero dell'interno, con sua circolare 26 marzo 1948, n. 25296.21, ebbe a precisare, in quanto alla portata dell'articolo 12 su citato, che il principio della limitazione dell'orario di lavoro stabilito con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2567, non è estensibile al personale degli enti pubblici e tanto meno a quello di assistenza ospedaliera, anche se dipendente da datori di lavoro privati.

A ciò si aggiunge che la prestazione svolta dal personale degli ospedali, dei manicomi, delle case di salute e delle cliniche, sia pubblici sia privati, è considerata di natura discontinua, in base a quanto stabilito dalla voce n. 13 della tabella delle occupazioni discontinue.

Conseguentemente, in quanto al punto 2°) devesi rilevare che le disposizioni del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, e del regio decreto 5 dicembre 1923, n. 2657, concernenti la limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali o commerciali, non sono state già in precedenza ritenute applicabili al personale dipendente dagli enti ospedalieri.

La chiara dizione dell'articolo 1, ultimo comma, del citato regio decreto-legge n. 692 « per i lavori eseguiti a bordo delle navi, per gli uffici e i servizi pubblici, si provvederà con separate norme », esclude infatti il lavoro infermieristico ospedaliero dal campo di applicazione del regio decreto-legge citato.

Alla suddetta esclusione si aggiunge quella analoga contenuta nell'articolo 4 del regolamento del citato decreto, approvato con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1955.

Chiarito, pertanto, in via preliminare, che non sussiste obbligo per gli uffici ed i servizi pubblici di osservare le anzidette limitazioni dell'orario di lavoro, si osserva, inoltre, che, dovendosi intendere per servizi pubblici quelli che sono rivolti in modo immediato al raggiungimento di pubbliche finalità, non appare dubbio che nel caso di tutti gli stabilimenti ospedalieri gestiti da istituzioni pub-

bliche di assistenza e beneficenza, ricorrono i requisiti previsti dalle norme in esame, in quanto l'ente ospedaliero risulta dotato di personalità giuridica pubblica, ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, mentre la sfera della sua attività coincide col perseguimento di un pubblico interesse immediato, connesso all'assistenza sanitaria della collettività e con esclusione di qualunque finalità commerciale o di lucro.

Pertanto si ritiene legittima la prassi generalmente adottata dalle amministrazioni ospedaliere di disciplinare automaticamente l'orario di lavoro del personale dipendente, soprattutto per il fatto che in pratica le stesse amministrazioni hanno equitativamente corrisposto alle esigenze del personale, in relazione alle particolari condizioni di lavoro, con provvidenze analoghe a quelle adottate dall'ospedale di Bari, il quale ha concesso ai propri dipendenti una retribuzione fissa forfettaria a titolo di lavoro straordinario per prestazioni che, invece, rientrano nel prestabilito orario normale di lavoro.

Circa, poi, l'altra questione relativa ad una presunta mancata applicazione da parte dell'amministrazione ospedaliera di Bari della legge 23 aprile 1952, n. 250, in favore dei sanitari ospedalieri (i medici dipendenti dall'ospedale sono 70), devesi precisare che, durante il decorso anno 1959 hanno goduto del beneficio della doppia paga 22 medici nella festività infrasettimanale del 19 marzo, 18 in quella del 30 marzo (lunedì di Pasqua), 21 in quella del 7 maggio, 20 in quella del 28 maggio, 34 in quella del 29 giugno, 32 in quella del 15 agosto, 35 in quella del 1° novembre, 43 in quella dell'8 dicembre, 41 in quella del 25 dicembre e 43 in quella del 26 dicembre.

Con circolare 23 febbraio 1959, n. 1154, diretta ai direttori di clinica e primari ospedalieri, quell'amministrazione ospedaliera, con preciso riferimento alla su menzionata legge 26 aprile 1952, n. 520, impartì disposizioni circa la concessione del riposo ai medici in ricorrenza delle festività infrasettimanali o quanto meno nel periodo di un mese da dette festività, salvo la corresponsione della doppia paga nel caso in cui particolari esigenze di servizio non avessero consentito tale concessione, il che, com'è ovvio, costituisce l'eccezione e non certo la regola per cui il numero dei sanitari che hanno goduto del beneficio in denaro è da considerarsi di entità più che corrispondente alle esigenze del servizio.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

NANNUZZI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da circa tre anni sono in corso trattative tra la cooperativa Monte Corno del Gran Sasso, costituita da nove grandi invalidi di guerra, e il Ministero della difesa-esercito per la cessione di un'area di terreno edificabile di metri quadrati 1.100, sita in Roma tra le vie Antonio Labriola e Medaglie d'Oro, di proprietà del demanio. Tali trattative sembra che non siano giunte a conclusione per il fatto che il Ministero esige il pagamento di lire 24 milioni complessivi, ritenuto eccessivo dalla cooperativa, anche in considerazione del fatto che un altro lotto di terreno edificabile, adiacente a quello in oggetto ma di metri quadrati 3 mila, è stato ceduto alla cooperativa Rifugio di cui è presidente il generale Vittorio Palumbo, in data 10 dicembre 1955 al prezzo complessivo di 24 milioni di lire.

Risulta che detta concessione da parte del demanio è stata comunicata con dispaccio in data 30 settembre 1955, n. 136448, Div. IV, registrata alla Corte dei conti il 23 gennaio 1956, registro n. 1, foglio n. 108.

Essendo evidente da quanto sopra esposto il contrasto esistente fra il trattamento che si vuole riservare da parte del Ministero difesa-esercito alla cooperativa Monte Corno del Gran Sasso e quello invece adottato per la cooperativa Rifugio, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del ministro circa un suo intervento per una soluzione della questione secondo giustizia. (10209).

RISPOSTA. — Si premette che la cooperativa Monte Corno, in un primo tempo, aveva chiesto ed ottenuto l'assegnazione di un lotto dell'estensione di circa metri quadrati 1.025 ubicato fra le vie Medaglie d'Oro e Labriola.

Considerata la posizione altimetrica poco favorevole di tale lotto, che oltre a comportare onerose opere di sbancamento e di sostegno delle terre, avrebbe costretto la cooperativa ad uno sfruttamento edilizio subordinato ai forti dislivelli esistenti fra il prevedibile piano di spiccato dell'erigenda costruzione e la quota della via pubblica, la cooperativa stessa ravvisava la convenienza di rinunciare all'acquisto di quel lotto e di chiedere, invece, in acquisto altro lotto, facente anch'esso parte del compendio dell'ex caserma Balduina, reossi disponibile a seguito di rinuncia della cooperativa Eurina, che in precedenza l'aveva chiesto in affitto.

A detto lotto, dell'estensione di metri quadrati 1650 venne attribuito il valore di lire 41.250.000.

La cooperativa Monte Corno, non trovandosi in condizioni di poter sostenere tale spesa, chiedeva una sostanziale revisione del prezzo di perizia, richiamando la particolare attenzione sulle alte benemerienze patriottiche dei suoi soci, tutti grandi invalidi e decorati di guerra.

Premesso che siffatta ultima circostanza, per quanto degna della massima considerazione, non può, ovviamente, avere influenza in sede di determinazione di un valore che deve essere, secondo quanto la legge prescrive, quello di mercato, deve porsi in particolare evidenza che il lotto in parola, di estensione esuberante rispetto alla tipologia edilizia della zona — villini comuni — ed alle normali esigenze di sodalizi a tipo cooperativistico (nella specie si trattava di nove soci), si presenta dotato di caratteri di notevole appetibilità, sia per la posizione dominante compresa entro tre ampie strade — via delle Medaglie d'Oro, prolungamento di via Cornelio Nepote e via di piano regolatore — e tale quindi da consentire uno sfruttamento edilizio di tono signorile con distribuzione prospettica di ampio respiro, sia per la progressiva rarefazione di aree dovuta al rapidissimo sviluppo del quartiere, prescelto negli ultimi anni come zona residenziale.

Pertanto, considerata l'impossibilità, in linea tecnica, di apportare, su oggettivi elementi di fatto, la chiesta riduzione, veniva prospettata la possibilità di frazionare il lotto in modo da poter assegnare alla cooperativa una superficie minore, in relazione alle sue effettive necessità, dipendenti ovviamente dall'esiguo numero dei soci e dalle limitazioni imposte dalla vigente legislazione sull'edilizia sovvenzionata circa la consistenza degli alloggi realizzabili.

Veniva di conseguenza frazionato il lotto in due appezzamenti distinti, con l'assegnazione alla cooperativa Monte Corno di quello di metri quadrati 1.100, in posizione dominante e di forma più regolare dell'altro. In particolare, l'appezzamento da trasferire alla cooperativa viene a trovarsi alla confluenza del prolungamento di via Cornelio Nepote e di altra via di piano regolatore — e non tra le vie Medaglie d'Oro e Labriola, come indicato nella interrogazione — con ampio sviluppo di fronti stradali.

Il prezzo di tale appezzamento, per gli obiettivi criteri con cui fu determinato, non si presta ad alcuna riduzione, risultando, oggi, anche inferiore a quello di mercato, che è, tuttora, in fase di accrescimento per effetto della contrazione di aree disponibili in zone

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

che, come quella di cui trattasi, possono considerarsi piuttosto centrali.

Appunto per tale rarefazione, cui consegue un aumento del prezzo di mercato, non compatibile con le disponibilità finanziarie delle cooperative sovvenzionate, queste, ormai da qualche anno, sono costrette a ricercare le aree necessarie per l'attuazione dei propri programmi edilizi in zone di estrema periferia — Casal de' pazzi, Casaletto, Torre vecchia, Tor Marancio, Saldamento Ostiense, ed altri.

Per quanto concerne il confronto con le condizioni praticate nella vendita alla cooperativa edilizia Il Rifugio, va rilevato, anzitutto, che l'area venduta a tale cooperativa non è adiacente a quella richiesta dalla cooperativa Monte Corno, come affermato nella interrogazione, ma si trova ubicata in altra zona e, precisamente, in località denominata Monte Ciocci, sovrastante la Valle già dell'Inferno oggi chiamata Valle Aurelia, compresa fra la linea ferroviaria Roma-Viterbo ed il viale Medaglie d'Oro.

Alla cooperativa Il Rifugio veniva venduto nel dicembre del 1955 un appezzamento avente in complesso la superficie di metri quadrati 2.330, e non già di metri quadrati 3 mila, per il prezzo di lire 27.960.000 e non di lire 24 milioni. Pertanto, contrariamente a quanto dichiarato nella interrogazione, il prezzo di vendita risulta di lire 12 mila al metro quadrato e non di lire 8 mila, quale si otterrebbe dividendo l'asserito prezzo di lire 24 milioni per la superficie di metri quadrati 3 mila.

Per giudicare della piena congruità del prezzo di lire 12 mila, debbesi tenere presente: che quel prezzo si riferisce all'anno 1955; che, allora, il lotto venduto alla cooperativa Il Rifugio, se pure in buona posizione panoramica, era collegato al sottostante viale delle Medaglie d'Oro da ex carrareccia militare, di ristretta sezione con livellette a forte pendenza e curve di raggio minimo. Inoltre, nel 1955, la rotabile anzidetta serviva unicamente di accesso alla scuola agraria, non essendovi nella località alcun insediamento residenziale; che altra caratteristica negativa di quel lotto e dei vicini era ed è tuttora rappresentata dalla presenza dell'ex fossato militare costituente la cinta dell'antico forte, nonché dall'andamento altimetrico del suolo e dai dislivelli esistenti tra la quota naturale del terreno e le quote stradali previste dal piano regolatore, andamento che ha obbligato gli acquirenti di quei terreni a costose opere di sistemazione; che, sotto il profilo dell'ambientazione, la collina di Monte Ciocci, nella parte esposta a ponente sulla valle Aurelia, è in-

tersecata da cunicoli di vecchie cave e dalle casematte del vecchio forte, occupate tuttora da sfollati.

Si soggiunge, infine, che l'interrogante, qualora non si ritenesse soddisfatto dei chiarimenti forniti in merito alla vendita del terreno alla cooperativa Il Rifugio, potrà presentare, al riguardo, altra apposita interrogazione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

NATOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe rientrare in possesso, dopo averli liberati dagli attuali occupanti, dei locali di sua proprietà siti in Roma, nel quartiere di San Lorenzo, nella zona compresa fra via dei Ramni, via dei Luceri, via dei Tizi, via dei Salentini e piazza dei Siculi; e, in caso affermativo, per conoscere a quale destinazione l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe adibire detti locali.

Per conoscere, inoltre, se l'amministrazione delle ferrovie ha predisposto idonee sistemazioni (e quali) per assicurare un alloggio agli attuali inquilini, in grandissima maggioranza dipendenti in servizio o in pensione della stessa amministrazione; nonché per i numerosi artigiani e commercianti che da molti anni abitano e lavorano in detti locali e la cui dispersione significherebbe distruzione di un considerevole patrimonio di lavoro. (11036).

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato intenderebbe indire un appalto concorso per l'alienazione dei vecchi alloggi ferroviari siti in Roma e compresi fra via dei Ramni, via dei Luceri, via dei Tizi, via dei Salentini e piazza dei Siculi, dato l'alto valore commerciale della località, in cambio della costruzione a nuovo di un maggior numero di alloggi in altra zona meno centrale, onde poter soddisfare un maggior numero di richieste di alloggi da parte del personale ferroviario.

Si assicura che gli attuali inquilini, dipendenti in servizio ed in pensione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, saranno sistemati negli altri alloggi dell'azienda stessa.

In quanto ai privati concessionari di negozi, occorrerà provvedere alla revoca formale delle concessioni, salvo l'esito della detta alienazione e la utilizzazione da parte dell'eventuale acquirente.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi inconvenienti determinati dalla cattiva regolamentazione del livello delle acque del lago di Garda e i conseguenti danni igienici, sociali, turistici, economici.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per evitare ulteriori danni e assicurare la difesa degli interessi di tutti i comuni gardesani. (11611).

RISPOSTA. — La regolazione dei livelli del lago di Garda viene effettuata, attraverso il manufatto di Salionze, dall'ufficio del genio civile di Verona su disposizione di apposita commissione, istituita con decreto ministeriale 18 giugno 1957, n. 10596 e composta da un ispettore generale del genio civile addetto al magistrato alle acque di Venezia, dagli ingegneri-capo degli uffici del genio civile di Mantova, Verona, Brescia, Trento e da rappresentanti del magistrato per il Po, dell'ufficio idrografico di Milano, della regione Trentino-Alto Adige, dei comitati per la tutela degli interessi idraulici di Verona e Brescia, del consorzio dei Mincio e della società idroelettrica Sarca Molveno.

La regolazione, in relazione anche alle imponenti opere del nuovo sistema Adige-Garda-Canal Bianco, viene effettuata con la precisa finalità di soddisfare fondamentali esigenze idrauliche e di contemperare i vari interessi particolari con essa connessi (turistici, agricoli, igienici, industriali), a volte contrastanti, nel raggiungimento del pubblico generale interesse.

Recentemente, inoltre, è stato interessato il magistrato alle acque affinché, di intesa col magistrato per il Po, esaminino attentamente la specifica questione dei livelli di escursione del lago, ai fini appunto della salvaguardia dei vari interessi pubblici.

In relazione a ciò è dato che le lamentate attuali condizioni del livello del lago sono dipese esclusivamente da eccezionali condizioni atmosferiche, non si ritiene necessario ed opportuno includere nella predetta commissione rappresentanti dei comuni rivieraschi del Garda, i cui interessi sono già nella commissione stessa adeguatamente tutelati.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Castegnato (Bre-

scia) ha provveduto alla vaccinazione dei bambini facendo pagare le iniezioni antipolio ai genitori; per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché detta amministrazione comunale sia obbligata a restituire quanto indebitamente percepito. (11622).

RISPOSTA. — Effettivamente il comune di Castegnato, prima che venisse fornito gratuitamente il vaccino da questo Ministero ed in contrasto con le disposizioni impartite dall'ufficio del medico provinciale, ha percepito rimborso per acquisto di vaccino antipolio.

Pertanto 125 bambini fino ai 6 anni pagarono lire 400 per iniezione e 12 lire 250; 62 bambini oltre i 6 anni pagarono lire 400 e 17 lire 250.

La differenza di prezzo viene giustificata col ribasso del costo del vaccino. Nel complesso la somma incassata dagli interessati è di complessive lire 207.750.

Nessun soggetto iscritto nell'elenco dei poveri o in disagiate condizioni economiche ha pagato; infatti 41 bambini furono vaccinati gratuitamente. Nessun compenso ha percepito il medico condotto.

Il comune ha giustificato il proprio comportamento in considerazione delle precarie condizioni di bilancio.

L'amministrazione provinciale, come per tutti i comuni economicamente disagiati, su proposta di questo Ministero, elargì contributi nelle spese di acquisto di vaccino, che per Castegnato fu dell'importo di lire 70.915. Detta cifra in atto è accantonata presso il comune.

Questo Ministero ha disposto che da parte del comune di Castegnato venga restituito l'importo versato dai genitori dei bambini fino ai 6 anni e s'interesserà presso l'amministrazione provinciale per una eventuale integrazione del contributo già corrisposto.

Il Ministro: GIARDINA.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che, mentre per il passato gli uffici della direzione generale pensioni di guerra hanno sempre considerato valido l'estratto notarile dei registri di protocollo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, per quanto riguarda la prova dell'inoltro delle domande di aggravamento, di assegno di previdenza, ecc., nei casi di smarrimento, ora detti estratti notarili non vengono più tenuti in considerazione.

Per conoscere se non intenda opportuno emanare precise disposizioni a tutti gli uffici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

dipendenti, nel senso di riaffermare una prassi, che si era considerata utile e valida per il passato e che era riconoscimento delle benemerenze e della serietà acquisite in tanti anni dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e nello stesso tempo garanzia dei diritti dei mutilati e invalidi di guerra. (11942).

RISPOSTA. — La direzione generale delle pensioni di guerra, come per il passato, ritiene tuttora utili, quali documenti probativi ai fini della decorrenza dei benefici pensionistici, gli estratti notarili dei registri di protocollo tenuti dalle sezioni dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra ed esibiti dagli interessati quale prova dell'avvenuto inoltro delle domande.

Quanto sopra nei casi in cui le relative istanze non siano pervenute all'amministrazione o quanto meno risultino sprovviste di timbro di ricezione.

L'interrogante intende riferirsi certamente al fatto che alcuni uffici distaccati della Corte dei conti non hanno ammesso a registrazione provvedimenti concessivi adottati, sulla scorta di siffatta documentazione, da parte degli uffici provinciali del tesoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, sul decentramento dei servizi amministrativi di questo Ministero.

Trattasi, pertanto, di casi particolari per i quali è stata già interessata la sezione di coordinamento all'attività del controllo della predetta Corte dei conti per i provvedimenti che, nell'ambito della propria competenza, crederà opportuno di adottare.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

ORLANDI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente delle condizioni di disagio cui è sottoposto il personale femminile degli ospedali a causa delle norme che impongono, per tale categoria di personale, una convivenza di tipo collegiale che comporta limitazione di libertà, compressione di personalità, mancanza delle indispensabili comodità, e per conoscere altresì se condividano la tendenza, manifestata da taluni ospedali, a distrarre dai pur insufficienti fondi messi a disposizione per l'approntamento dei posti-letto, somme talvolta rilevanti, da destinare alla costruzione di tali collegi. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri interrogati non ritengano opportuno incoraggiare lo « scollegiamento » graduale e volontario del personale

femminile tuttora sottoposto all'obbligo della convivenza collegiale, destinando al ricovero di malati i posti resisi disponibili e a ricovero per cronici o di particolari categorie di degenti gli stabili destinati ad abitazione collegiale del personale femminile, che fossero tuttora in corso di costruzione o di cui sia stata finanziata la costruzione. (11666).

RISPOSTA. — Le disposizioni di legge vigenti non prevedono l'internato obbligatorio per il personale femminile di assistenza negli ospedali.

Il convittamento è invece indispensabile per le allieve infermiere in base al regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330, che approva il regolamento per l'esecuzione del regio decreto-legge 15 agosto 1925, n. 1832, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562.

Il regolamento del 1929 stabilisce all'articolo 15 che le scuole convitto professionali per infermiere non ammettono che allieve interne: scopo della norma è di completare la formazione professionale dell'infermiera dando ad essa la possibilità di acquisire, attraverso la rigida disciplina del convitto, un *habitus mentale* particolare, necessario per chi voglia intraprendere l'attività infermieristica, che richiede notevole spirito di sacrificio e senso di responsabilità.

Recentemente, comunque, è stata costituita una commissione presso questo Ministero per l'aggiornamento della legislazione che disciplina le scuole di assistenza. In tale sede, il problema dell'attuale sistema di convittamento sarà opportunamente esaminato.

Circa gli oneri derivanti dalla costruzione dei convitti, si ritiene che, per assicurare il buon funzionamento di un nosocomio, la qualificazione del personale infermieristico non abbia minore importanza dell'attrezzatura strumentale.

Pertanto questo Ministero, data anche la carenza del personale infermieristico, incoraggia l'istituzione ed il funzionamento delle scuole anche con la elargizione di contributi.

Si fa infine presente che l'autorizzazione al funzionamento delle scuole rientra nelle competenze di questo Ministero che, in sede istruttoria delle relative domande, accerta la ricettività dei locali in rapporto al numero delle allieve e la loro idoneità sotto il profilo igienico-sanitario.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere la pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

sentazione di un disegno di legge al fine di consentire all'Istituto postelegrafonici la possibilità di allargare il proprio settore di attività all'erogazione dei mutui per la costruzione o l'acquisto di case per abitazione in favore del personale dipendente dal Ministero. (11700).

RISPOSTA. — La possibilità di consentire all'Istituto postelegrafonici, mediante provvedimento legislativo, di estendere i propri settori di attività sta tuttora formando oggetto di esame da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Per il momento, non si è quindi in grado di fornire anticipazioni al riguardo.

Il Ministro: MAXIA.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora realizzato il piano regolatore del porto di Ortona (Chieti), elaborato nel maggio 1939 ed approvato con decreto del 1951, e quando e con quali criteri lo stesso piano sarà attuato. (12108).

RISPOSTA. — Non è esatto affermare che il piano regolatore del porto di Ortona non sia stato ancora realizzato, in quanto che, in attuazione del precedente piano regolatore approvato nel 1939 e di quello attuale approvato con decreto ministeriale del 5 settembre 1951, in base alla relazione della commissione dei piani regolatori dei porti n. 3095 ed al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 2 agosto 1951, sono state eseguite importanti opere, tra le quali occorre segnalare il molo nord, l'ampliamento del molo Martello, nonché il banchinamento del molo nord.

È ovvio che, data la rilevante spesa che comporta il complesso di tutte le opere da realizzare in attuazione del piano regolatore, le opere stesse vengono eseguite gradualmente, per stralci, in ciascun esercizio finanziario, in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle inderogabili esigenze degli altri porti nazionali.

Si fa presente inoltre che esiste un contrasto tra le determinazioni adottate dalla commissione dei piani regolatori e dal Consiglio superiore ed i desideri espressi dalle autorità e dagli enti locali interessati circa l'orientamento dell'imboccatura del porto.

Infatti, su proposta del comune di Ortona venne richiesto di modificare la previsione di tale imboccatura, ma i predetti organi consultivi ebbero ad esprimere il parere che

la richiesta stessa non poteva essere accolta e che l'imboccatura del porto dovesse essere realizzata così come prevista nel piano regolatore o quanto meno che si dovesse preventivamente esaminare e studiare il comportamento dei fondali e dello specchio acqueo in relazione alla prosecuzione delle opere allora in corso.

Attualmente l'ufficio del genio civile opere marittime di Ancona, a seguito di numerose riunioni tenute presso il comune di Ortona, con l'intervento di tutte le autorità e dei ceti marittimi interessati, sta predisponendo un nuovo studio per la definitiva sistemazione dell'imboccatura del porto.

Per quanto concerne l'escavazione dei fondali, vivamente sentita, è stato disposto che nel corrente esercizio venga provveduto all'escavo di circa 160 mila metri cubi per la spesa di circa 40 milioni, mentre per quanto concerne le opere già previste per il raccordo ferroviario e stradale, l'impianto di capannoni di merci e la sistemazione delle aree per uso industriale, deve avvertire che le stesse potranno essere eseguite dopo l'ultimazione delle opere strettamente attinenti alla funzionalità del porto.

Infine si rende noto che, per aderire alle vive premure degli operatori portuali, si sta esaminando la possibilità di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per l'acquisto di una gru semovente atta a facilitare il carico e lo scarico delle merci.

Pertanto, circa l'ultima parte dell'interrogazione, cioè quando e con quali criteri verrà attuato il piano regolatore, deve attendere che sia ultimata, d'intesa con le autorità locali, la suaccennata nuova proposta e che la stessa venga sottoposta all'esame dei competenti organi consultivi.

Il Ministro: TOGNI.

PASSONI, GHISLANDI e SAVOLDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del turismo e spettacolo.* — In merito agli intendimenti dei dicasteri da loro diretti sulla questione del livello delle acque del lago di Garda.

In particolare chiedono quale risposta i ministri intendono dare alla richiesta dei comuni rivieraschi e delle aziende di soggiorno del lago di includere loro rappresentanti nella commissione ministeriale di cui al decreto del ministro dei lavori pubblici 18 giugno 1957, n. 10596.

Ciò in relazione alla necessità di ovviare ai gravissimi inconvenienti determinati dalla pregiudizievole regolamentazione del livello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

delle acque determinante danni di carattere sociale, turistico ed economico. (11475).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11611, del deputato Nicoletto, pubblicata a pag. 5343).

PELLEGRINO. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che nella notte del 2-3 maggio 1960 e nella giornata del 3 l'isola di Pantelleria è stata investita da un ciclone, che ha devastato le sue campagne e provocato danni anche alle abitazioni del centro cittadino.

Per conoscere altresì quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare a favore della generosa isola così duramente provata ancora una volta, e se non ritengono di intervenire sollecitamente concedendo i contributi necessari a tutte le famiglie che hanno subito danni ed esentando dal pagamento delle imposte e tasse tutte le aziende agricole piccole e medie danneggiate. (11874).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12001, del deputato Calamo, pubblicata a pag. 5310).

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: i motivi per cui ancora non è stato provveduto dagli uffici competenti del Ministero alle volture catastali dei terreni di Birgi Marsala (Trapani) espropriati per la costruzione dell'aeroporto della N.A.T.O.; se non ritenga di disporre perché la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero provveda attraverso l'ufficio tecnico erariale di Trapani alla rilevazione dell'aeroporto della N.A.T.O. in Birgi, procedendo quindi sollecitamente alle volture in modo che i proprietari della terra espropriata siano senz'altro esentati dal pagamento delle imposte e tasse gravanti su tale terra. (12590).

RISPOSTA. — Nessun appunto può essere mosso all'ufficio tecnico erariale di Trapani per la non ancora avvenuta volturazione di numerosi fondi agricoli di Birgi Marsala espropriati in dipendenza della costruzione di un aeroporto della N.A.T.O. Infatti, solo in data 29 gennaio 1960 l'ente espropriante ha provveduto a trasmettere, sollecitato dall'anzidetto ufficio tecnico erariale, copia di numero 92 decreti di esproprio — a favore del demanio dello Stato, ramo aeronautica — di parte dei fondi a suo tempo occupati per la costruzione dell'aeroporto in questione. Detti

92 decreti interessano soltanto 444 ditte delle 3 mila espropriate.

Solo a seguito dell'invio di tali decreti, l'ufficio tecnico erariale di Trapani ha potuto dare corso alla esecuzione delle conseguenti volture negli atti catastali.

Devesi, inoltre, fare presente che, da un sopralluogo all'aeroporto di cui trattasi, effettuato dal citato ufficio tecnico, si è potuto accertare che il terreno espropriato per la sua costruzione non è delimitato da termini lapidei, ma soltanto da una semplice picchettatura, che non può ritenersi stabile e definitiva.

Non risultando, quindi, compiuta l'opera pubblica, né tanto meno eseguita la recensione perimetrale, lo stesso ufficio non ha potuto neanche avvalersi della disposizione stabilita dal paragrafo 211 della istruzione XIV modificata per la conservazione del nuovo catasto. Tale disposizione è intesa, infatti, a consentire — ai soli fini della conservazione del catasto — anche in mancanza di regolari domande di voltura e dei relativi decreti di esproprio delle aree occupate, l'esecuzione delle volture delle aree stesse — in sede di verifica periodica — purché l'opera pubblica risulti compiuta.

Nel dare, comunque, assicurazione che sono state impartite istruzioni all'ufficio tecnico erariale di Trapani affinché provveda alla sollecita volturazione delle proprietà espropriate, non appena in possesso dei relativi decreti di esproprio, ci si riserva ulteriori comunicazioni al riguardo.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di intervenire autorizzando il prolungamento della linea di autoservizi Marsala-Paolini (Trapani) fino a Perino come richiesto da inderogabili esigenze di quelle popolazioni. (12595).

RISPOSTA. — L'assessorato ai trasporti e alle comunicazioni per la regione siciliana che, come è noto, ha assunto la competenza della materia concernente la concessione e l'esercizio delle pubbliche autolinee in quella regione, con provvedimento in data 17 maggio 1960 ha dato accoglimento all'istanza all'uopo avanzata dalla società autoservizi Salemi, di prolungamento a Perino dell'autolinea urbana Marsala-Perino-Maletto, attualmente limitata al tratto Marsala-Paolini, mediante l'effettuazione di due coppie di corse giornaliere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

Detto prolungamento verrà attivato in via sperimentale fino al 31 dicembre 1960, al fine di accertare l'entità del traffico che si sviluppa fra i centri serviti dall'autolinea di che trattasi e Perino.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di disporre l'istituzione di un treno che parta da Trapani alle ore 4 per Palermo via Castelvetrano secondo le richieste avanzate da vaste categorie di cittadini. (12596).

RISPOSTA. — L'istituzione di un nuovo treno in partenza da Trapani alle ore 4 per Palermo, via Castelvetrano, comporterebbe per l'amministrazione ferroviaria un gravoso onere, non giustificato dalla presumibile scarsa frequentazione del nuovo treno, considerata l'ora notturna della partenza da Trapani e tenuto anche presente che, a breve distanza dall'ora indicata, e cioè alle ore 4,35, esiste già un'altra comunicazione diretta da Trapani per Palermo, via Castelvetrano, costituita dai treni AT. 530 e AT 440, con fermata in numerose località intermedie.

Per i motivi suesposti non si ravvisa l'opportunità di accogliere la richiesta di cui trattasi, in considerazione anche dei noti criteri di economia ispirati dall'attuale situazione del bilancio ferroviario, che sconsigliano la istituzione di nuovi servizi che, come quello proposto, non possono giustificarsi economicamente.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire perché i lavori di bitumazione della strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari), di grande interesse turistico e di notevole traffico, più volte interrotti, siano sollecitamente ripresi e finalmente condotti a compimento. (11779).

RISPOSTA. — Il tratto Olbia-Palau — classificato statale con decreto ministeriale 16 novembre 1959 come prosecuzione della statale n. 125, orientale sarda — sarà preso prossimamente in consegna dall'«Anas», che ne curerà, di conseguenza, la manutenzione ordinaria.

Per completare i lavori di bitumatura di tale strada è all'esame tecnico della precitata azienda la relativa perizia.

Il Ministro: TOGNI.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che il servizio postale in alcuni treni delle ferrovie complementari sarde (605, 609, 608, 616 e, nei giorni festivi, 602) è affidato al personale ferroviario con il compenso di lire 10 ad ora; e se non ritengano inopportuno sottrarre codesto servizio, che comporta notevoli responsabilità, al personale viaggiante dell'amministrazione delle poste e, comunque, vergognoso compensarlo con una siffatta remunerazione, senza neppure fornire una cassetta adatta alla custodia dei valori e pieghi speciali. (12112).

RISPOSTA. — La società delle ferrovie complementari sarde esegue il servizio postale sulle proprie linee, a norma dell'articolo 132 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, che prescrive l'obbligo, per le imprese concessionarie di ferrovie, di provvedere, a mezzo di proprio personale, al trasporto e allo scambio della corrispondenza e dei pacchi postali.

Per quanto riguarda il compenso corrisposto al personale per detto incarico, si fa presente che la misura di esso fu stabilita nell'accordo aziendale per le competenze accessorie, stipulato nel 1959.

Non è nelle facoltà dell'amministrazione disporre modificazioni di tali competenze accessorie, essendone la regolamentazione e l'entità rimesse alla libera contrattazione sindacale.

Il Ministro dei trasporti: FERRARI AGGRADI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza e se risponda a verità che l'I.N.P.S. ha, per presunte ragioni di bilancio, ridotto da 1.600 a 1.200 il numero degli assistiti per cure termali riservate ai lavoratori dell'intera Sicilia. Nel caso affermativo, anche ammettendo le presunte ragioni di bilancio, se non ritenga questa decurtazione un ingiusto atto sperequativo verso la Sicilia. È vero che la riduzione investe le altre regioni, ma è altrettanto vero che la base di partenza non era per essi così deficitaria come per la Sicilia. L'assegnazione di 1.600 posti nel decorso anno 1959 infatti, malgrado fosse aumentata rispetto agli anni precedenti, risultò già inizialmente inadeguata rispetto alle reali necessità e del tutto in contrasto col crescente sviluppo economico dei settori siciliani, con le accresciute esigenze assistenziali e previdenziali, con l'accresciuta frequenza dovuta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

alla maturità del prestatore d'opera e alla di lui maggiore coscienza e conoscenza delle cure termali e dei loro benefici effetti. Non senza aggiungere che un tale provvedimento verrebbe a mortificare lo sforzo finanziario d'investimento degli stabilimenti termali convenzionati per adeguarsi al progressivo incremento delle assegnazioni e per creare nei confronti dell'I.N.P.S. attrezzature corrispondenti alle condizioni, e nei confronti degli assistiti le condizioni di cura e di soggiorno più efficienti. Come è il caso delle terme di Castoreale Terme (Messina), il quale ha provveduto alla installazione d'impianti ed alla destinazione di ricettività; dal 1958 infatti funziona un apposito stabilimento termale e dal 1959 un apposito, modernissimo albergo *ex novo* destinati esclusivamente agli assistiti dell'I.N.P.S.

Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, dato l'imminente inizio della stagione termale, provvedendo affinché venga aumentata l'assegnazione in misura proporzionale alle concrete necessità sociali o, per lo meno, mantenendo provvisoriamente ed in attesa dei successivi aumenti, l'assegnazione dei 1.600 assistiti del decorso anno 1959, benché insufficiente. (11922).

RISPOSTA. — Il numero complessivo dei lavoratori assicurati della Sicilia avviati alle cure termali è rimasto invariato rispetto a quello dello scorso anno 1959 in 1.600 unità.

Per altro, essendo stata aumentata la ricettività degli stabilimenti gestiti direttamente dall'I.N.P.S., è stato proporzionalmente ridotto l'afflusso alle terme in convenzione. È per questo motivo che Castoreale riceverà 600 assicurati invece di 750 e Sciacca 600 invece di 685.

Qualche variazione, infine, si è verificata nella destinazione degli assicurati affetti da broncapatie per i quali hanno avuto la prevalenza, nelle assegnazioni, gli stabilimenti termali provvisti di acque a più alto grado sulfidrometrico.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

PINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa l'ordine del giorno inoltrato dai professori di zootechnia delle facoltà di agraria, che è del seguente tenore: « Gli zootechnici italiani delle facoltà di scienze agrarie ritengono di dovere segnalare all'atten-

zione del paese le condizioni di paurosa arretratezza in cui l'ordinamento degli studi in facoltà si trova, e per la sua struttura rigida che impone praticamente agli studenti di seguire tutti i corsi, il che da una parte porta ad un aggravio pressoché intollerabile delle ore di lezione e di esercitazione settimanali, e dall'altro impedisce la scelta di un qualsiasi piano di studi che risponda, sia pure entro limiti determinati, ad un preciso orientamento di ciascuno di essi, e perché discipline propedeutiche fondamentali come l'anatomia, la fisiologia, la biochimica, la statistica biologica, la genetica, e professionali come la nutrizione animale, o non vengono trattate o lo sono in maniera del tutto insufficiente.

I mezzi finanziari a disposizione degli istituti esistenti sono assolutamente inadeguati alle esigenze della più modesta ricerca scientifica per cui se essi istituti vogliono fare qualcosa sono costretti ad elemosinare finanziamenti presso gli enti. La situazione, se possibile, è ancora peggiore negli istituti tecnici agrari dove l'organico non prevede neppure posti di ruolo per l'insegnamento delle materie zootecniche, che viene impartito esclusivamente per incarico.

Gli zootechnici italiani delle facoltà di scienze agrarie chiedono il riordinamento delle facoltà e degli istituti tecnici agrari secondo le esigenze di un moderno insegnamento, nonché i mezzi finanziari necessari ad una attività di ricerca che possa portare un contributo concreto alla risoluzione dei problemi zootechnici del paese ». (11923).

RISPOSTA. — L'interrogante ha chiesto di poter conoscere gli intendimenti dei Ministeri interessati circa i voti formulati dai professori di zootechnia delle facoltà di agraria con un ordine del giorno il cui testo è riportato nella interrogazione.

Con l'ordine del giorno in parola, i professori di zootechnia delle facoltà di agraria chiedono il riordinamento delle facoltà stesse e degli istituti tecnici agrari, secondo le esigenze di un moderno insegnamento, e l'aumento dei mezzi finanziari necessari all'attività di ricerca degli istituti zootechnici.

Per quanto concerne la prima questione, si comunica che il riordinamento degli studi del corso di laurea in scienze agrarie è stato già oggetto di studio da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione nonché di apposite commissioni di presidi e di professori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

Il problema è, ora, attentamente considerato anche da parte di questo Ministero, che non mancherà di tener presente, in proposito, i voti formulati con l'ordine del giorno di cui trattasi.

L'insegnamento della zootecnia a livello degli istituti di istruzione secondaria superiore è stato poi già tenuto nella massima considerazione nel disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, concernente il riordinamento degli istituti tecnici, attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 279) ed in sede di revisione degli orari e dei programmi degli istituti tecnici agrari, che saranno emanati entro un anno dall'approvazione dell'anzidetto disegno di legge, ma che, intanto, sono stati già applicati con l'anno scolastico in corso 1959-60, in via sperimentale, in 15 istituti tecnici agrari.

I programmi relativi alla disciplina in parola sono stati sviluppati, aggiornati ed integrati con esercitazioni pratiche, non previste dai programmi tuttora in vigore nei rimanenti istituti tecnici agrari.

È stata, inoltre, prevista la possibilità di creare cattedre di ruolo per la zootecnia, in relazione al numero delle classi funzionanti presso ciascun istituto.

La seconda questione concerne i mezzi da fornirsi agli istituti zootecnici delle facoltà di agraria.

In proposito, si fa presente che per le attrezzature scientifiche delle facoltà di agraria, nel corrente anno 1960 sono state assegnate lire 131.445.000, delle quali, secondo le segnalazioni pervenute dagli stessi atenei, beneficeranno anche gli istituti zootecnici; inoltre 80 milioni di lire sono stati assegnati a varie facoltà di agraria sui fondi a disposizione di questo Ministero per il riassetto del materiale didattico e scientifico, senza considerare poi che gli istituti predetti beneficiano dei contributi ordinari e degli altri contributi straordinari che questo Ministero assegna alle università ed istituti di istruzione superiore per il funzionamento degli istituti annessi alle varie facoltà.

Ad ogni modo, si ricorda che le esigenze finanziarie e di personale delle università e degli istituti di istruzione superiore, comprese quelle delle facoltà di agraria e degli annessi istituti zootecnici, potranno essere ampiamente soddisfatte allorché, con l'approvazione del disegno di legge sul piano di sviluppo decennale della scuola, attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare

della Camera dei deputati n. 1868) saranno disponibili i noti maggiori stanziamenti di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

PINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa il seguente ordine del giorno inoltrato dagli zootecnici delle facoltà di medicina veterinaria.

« I titolari e gli incaricati delle cattedre di zootecnia delle facoltà di medicina veterinaria richiamano l'attenzione delle autorità politiche ed amministrative del nostro paese, nonché degli economisti, sullo stato di particolare disagio che da tempo travaglia la produzione zootecnica italiana, disagio tendente ad acuirsi maggiormente con l'attuarsi delle norme stabilite per il M.E.C. ed indubbiamente connesso e derivato da condizioni non ultime quelle di una deficiente sperimentazione. Auspicano pertanto che gli istituti di zootecnia delle università italiane siano messi nelle condizioni: di poter procedere alla sperimentazione scientifica con più larghi mezzi; di controllare con sufficiente ampiezza gli effetti, la convenienza e la possibile diffusione delle prove condotte in laboratorio, al fine di creare solide basi per un più rapido ed esteso progresso nel campo degli allevamenti. Fanno pertanto voti che l'attrezzatura ed il personale degli istituti vengano adeguatamente aumentati in modo da rispondere efficacemente alle reali necessità prospettate e che siano messi a disposizione degli istituti stessi i mezzi di attuazione, controllo ed applicazione delle ricerche sperimentali. (11924).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il potenziamento delle attrezzature e del personale delle facoltà di medicina veterinaria, auspicato dai titolari e dagli incaricati delle cattedre di zootecnia con l'ordine del giorno cui si accenna, è stato già preso in attenta considerazione da questo Ministero.

Infatti, in favore delle suddette facoltà è stata disposta direttamente dal Ministero una prima assegnazione di attrezzature scientifiche e didattiche, sui fondi previsti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, per un importo complessivo di lire 51.322.000.

A tale importo dovrà, inoltre, aggiungersi quello che risulterà dalla seconda assegnazione, cui dovranno provvedere invece gli atenei interessati, in sede di ripartizione interna tra le facoltà e gli istituti scientifici,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

dei fondi concessi dal Ministero sempre sugli stanziamenti previsti dalla già citata legge 24 luglio 1959, n. 622.

Gli istituti di zootecnia delle facoltà di medicina veterinaria, al pari degli altri istituti universitari, usufruiscono poi anche di contributi ordinari e straordinari che vengono annualmente erogati dal Ministero.

Ad ogni modo, si ricorda che tutte le esigenze connesse sia con l'insegnamento universitario, sia con la ricerca scientifica, sono state ampiamente considerate nel disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, tuttora in corso di esame da parte del Parlamento (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 1868).

Con tale provvedimento si stabiliscono notevoli provvidenze e cospicui stanziamenti atti ad assicurare il normale funzionamento di tutte le università e degli istituti di istruzione superiore, nel campo dell'attività didattica ed in quello delle ricerche scientifico-sperimentali.

E, pertanto, da presumere che, con l'approvazione dell'anzidetto disegno di legge, anche gli istituti di zootecnia delle facoltà di medicina veterinaria potranno avere l'auspicata efficienza di attrezzature e di personale per il perseguimento della loro attività scientifica e didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

PINTUS. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere: se siano informati sugli studi compiuti dal dottor Berto Ventura in materia di lotta anticarie presso l'università di Sassari con la collaborazione anche di studiosi stranieri, europei ed americani; e se sia negli intendimenti degli organi competenti la valorizzazione del nuovo procedimento, anche in considerazione del fatto che la carie causa in Italia ogni anno spese ingenti. (12033).

RISPOSTA. — Il dottor Bartolomeo Ventura ha prestato servizio presso la clinica odontoiatrica dell'università degli studi di Sassari, come assistente volontario dal 16 dicembre 1951 al 31 ottobre 1957 e, come assistente straordinario, dal 1° novembre 1957 al 31 ottobre 1958.

Dalle notizie fornite dal rettore dell'università non risulta che il dottor Ventura abbia compiuto studi presso quell'ateneo in materia di lotta anticarie, né da solo né in collaborazione con studiosi stranieri.

Si fa rilevare comunque che competendo ai singoli docenti universitari, in virtù del principio della libertà d'insegnamento, determinare l'ambito e lo sviluppo del programma della disciplina — com'è previsto dall'articolo 84 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, e com'è sancito dall'articolo 33 della Costituzione — non sarebbe in ogni caso possibile stabilire che nello svolgimento dell'insegnamento di una determinata disciplina si faccia particolare riferimento a metodi per la valorizzazione di nuovi procedimenti.

Si assicura infine che ogni risultato effettivamente positivo di studi e di ricerche nel campo della terapia e della profilassi della carie dentaria viene attentamente seguito dall'amministrazione sanitaria la quale, ben consapevole dei danni economico-sociali prodotti da tale malattia, da alcuni anni concentra i propri sforzi nella organizzazione dei servizi odontoiatrici a favore delle giovani generazioni.

Ne fanno fede i contributi concessi per la profilassi della carie dentaria ammontanti, in quest'ultimo decennio, a lire 415.390.000 e i 439 ambulatori odontoiatrici istituiti in tale periodo.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'« Inam » perché venga creata a Olbia (Sassari) una sezione territoriale, onde assicurare una efficiente organizzazione assistenziale ai lavoratori della vasta zona che gravita intorno a quel centro.

Si tratta di 35 mila assistiti compresi, oltre che nel centro d'Olbia, nei seguenti altri centri: Golfo Aranci, San Pantaleo, Arzachena, Palau, La Maddalena, Telti Monti, Ala dei Sardi, Buddussò, Padru e numerose altre piccole frazioni della bassa Gallura, che fanno capo, ora, ad altre sezioni territoriali, per raggiungere le quali devono sottoporsi a notevoli disagi date le difficoltà di comunicazioni, perdendo talvolta fino a 2 giornate di lavoro, mentre per tutti i centri indicati molto più agevoli sarebbero le comunicazioni con Olbia. (11992).

RISPOSTA. — I competenti organi dell'« Inam » hanno già rilevato la necessità della istituzione in Olbia di una unità distaccata, al fine di alleviare i disagi che derivano ai propri assicurati residenti in quel comune e nei centri vicini dal doversi rivolgere, per le loro esigenze assistenziali, alla sezione territoriale di Tempio Pausania.

Per altro, le difficoltà incontrate in ordine ad una adeguata sistemazione ambientale degli uffici hanno ritardato la realizzazione della istituzione in questione. Al fine di trovare una idonea soluzione sono attualmente in corso trattative tra l'« Inam » ed il comune di Olbia.

Tuttavia l'« Inam », per diminuire il disagio degli assistiti, ha provveduto fin dal 1957 ad istituire in Olbia un recapito sanitario-amministrativo ed a stipulare una convenzione con il locale ospedale per l'erogazione delle prestazioni specialistiche di maggior ricorso (chirurgia, odontoiatria e analisi di laboratorio).

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

PREARO E ARMANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sanare la grave lacuna prevista dal testo unico 15 giugno 1959, n. 393, relativo al nuovo codice della strada, che non consente, a differenza di quanto è previsto per il conseguimento della patente di guida per gli autoveicoli ed i motoveicoli (articoli 80 e 81), il rilascio della patente per macchine agricole semoventi ai produttori agricoli mutilati o minorati fisici (articolo 86).

L'articolo 86 del predetto testo unico, infatti, precisa soltanto che al titolare della patente di guida per macchine agricole si applicano le disposizioni dell'articolo 80, commi ottavo ed ultimo, ma non il quarto comma che detta norme proprie per il conseguimento della patente per mutilati o minorati fisici.

Gli interroganti si permettono far rilevare che la citata omissione, oltre a costituire una illogica distintizione tra cittadini, determina un grave danno alla sola categoria dei produttori agricoli; e pertanto, trattandosi di un problema sociale di rilevante importanza, rivolgono premure al Ministero dei trasporti perché voglia diramare tempestivamente disposizioni agli ispettorati compartimentali per la motorizzazione civile ed i trasporti in concessione perché vogliano adottare per il rilascio delle patenti per uso agricolo gli stessi criteri adottati per il rilascio, a mutilati minorati fisici, delle patenti per gli automobilisti. (12463).

RISPOSTA. — Il testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, all'articolo 86 prescrive che per guidare macchine agricole, carrelli, nonché macchine operatrici escluse quelle a vapore, che circolano su strada, oc-

corre aver ottenuto la patente di guida con le norme stabilite per la patente per autoveicoli e motoveicoli e previo l'esame di idoneità previsto dall'articolo 85, comma primo, lettera b).

Le norme per il rilascio ai mutilati o minorati fisici della patente per autoveicoli e motoveicoli sono poste all'articolo 80, comma quarto, come segue:

« I mutilati o minorati fisici per i quali è necessario prescrivere adattamenti dei veicoli, possono ottenere soltanto la patente per autoveicoli e motoveicoli della categoria *F* (categoria che, in base al comma secondo del predetto articolo 80, comprende motocicli, motocarrozze ed autovetture, adattati in relazione alla infermità del conducente); qualora però non sia necessario prescrivere adattamenti, possono ottenere, sempre quali mutilati o minorati fisici, la patente ad uso privato, per autoveicoli e motoveicoli delle categorie *A* e *B*, limitatamente ai motocicli, alle motocarrozze ed alle autovetture o a determinati tipi di essi ».

Avuto riguardo a tale precisa disposizione di legge che, in maniera tassativa, esclude i mutilati o minorati fisici dalla guida di veicoli diversi da determinati tipi di motocicli, motocarrozze ed autovetture, questo Ministero non ravvisa la possibilità di considerare in sede amministrativa l'istanza che promana dalla categoria dei produttori agricoli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire per risolvere la vertenza attualmente in corso a Roma tra i medici e l'Ente nazionale previdenza e assistenza per i dipendenti di enti di diritto pubblico, il quale ha preso dei drastici provvedimenti di riduzione di orario nei confronti dei propri medici, senza consultarli e senza tener conto dei loro legittimi interessi, costringendo i medici stessi ad uno sciopero, che dura ormai da molte settimane, con grave pregiudizio per i mutui. (11706).

RISPOSTA. — La vertenza è originata da un provvedimento di riduzione degli orari relativi alle prestazioni ambulatoriali della sola terapia fisica ed endovenosa, praticata nei due poliambulatori gestiti dall'E.N.P.D.E.D.P. in Roma.

A seguito di normali controlli sull'andamento delle prestazioni effettuate negli anzidetti poliambulatori, gli organi di amministra-

zione dell'ente constatavano una sensibile diminuzione nella frequenza del ricorso alle cure fisiche o alla terapia iniettiva da parte degli assicurati. Difatti il loro numero medio si era ridotto a 5 prestazioni-ora per le endovenose e a 4 prestazioni-ora per le cure fisiche; in tal modo il costo medio veniva ad elevarsi notevolmente al di sopra di quello che grava per le analoghe prestazioni praticate presso i centri di cura convenzionati con l'ente. Fu ritenuto quindi opportuno ridimensionare detto orario, adeguandolo alle effettive esigenze di servizio.

Il provvedimento fu dunque adottato allo scopo di applicare anche all'assistenza ambulatoriale i doverosi criteri di economia della gestione, rivolti ad utilizzare i mezzi disponibili in misura proporzionale all'entità e alla importanza dei vari tipi e forme dell'intervento assistenziale. È da tener presente anche che l'istituto si avvale in quella occasione dei suoi poteri discrezionali, in quanto la convenzione stipulata con l'ordine dei medici di Roma per i rapporti con i medici ambulatoriali regolamentava le prestazioni professionali terapeutiche con atto aggiuntivo, il quale non aveva riferimento alle clausole che contemplavano una preventiva intesa con i medici per le modifiche al loro rapporto professionale.

Nessun danno, d'altra parte, poteva derivare agli assicurati, poiché la riduzione degli orari consentiva ugualmente lo svolgimento del servizio e la normale affluenza degli assistiti, a causa, appunto, della ridotta frequenza.

Né fu trascurato di tener conto dei legittimi interessi dei medici incaricati di questo particolare settore; difatti la diminuzione delle ore di servizio conseguente alla diminuita frequenza, che avrebbe dovuto comportare la revoca degli incarichi professionali per un certo numero di medici, fu invece posta in essere riducendo le ore assegnate a tutti i 35 sanitari addetti a tali terapie, proporzionalmente al complesso di ciascuna assegnazione e avuto riguardo alle anzianità professionali presso l'istituto.

Per altro i medici terapisti non ritennero di accettare i nuovi orari, e vollero continuare a seguire quelli precedentemente in vigore; uno sciopero fu da essi posto in atto per quattro giorni, e si ebbe anche uno sciopero di solidarietà di tutti i medici addetti ai due poliambulatori di Roma, per la durata di 24 ore, che ebbe luogo il 17 marzo 1960. Furono comunque assicurati in quella occasione i servizi poliambulatoriali per i casi più urgenti, e pertanto nessun danno sensibile ne derivò

agli assistiti (i quali tra l'altro possono ricorrere, indifferentemente, anche a prestazioni indirette).

Intanto l'E.N.P.D.E.D.P. e l'Ordine dei medici di Roma iniziarono trattative per il rinnovo della convenzione che, come si è detto, regola i rapporti tra l'ente ed i sanitari che svolgono attività professionale presso gli ambulatori stessi. I rappresentanti dei medici terapisti, constatato che in quella sede si dovevano tra l'altro regolamentare anche le prestazioni professionali di terapia fisica e iniettiva, resero noto che lo stato di agitazione già in atto era revocato e si adeguarono ai provvedimenti dell'ente.

Non vi è stato quindi alcuno sciopero della durata di molte settimane, come ritiene l'interrogante, né alcun pregiudizio per gli assistiti, i cui interessi sono stati pienamente salvaguardati.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non reputi opportuno e urgente procedere all'emanazione del necessario decreto ministeriale per la corresponsione del sussidio di disoccupazione per l'anno 1960 alle tabacchine e a coloro che sono comunque addette alla lavorazione della foglia del tabacco sciolto allo stato secco, sussidio che, fra l'altro, viene incontro alle giuste aspirazioni di tantissime lavoratrici della provincia di Avellino e specificatamente della valle Caudina, soprattutto perché la lavorazione del tabacco secco allo stato sciolto è per terminare e ci si avvia ad un periodo assai duro di disoccupazione. (12296).

RISPOSTA. — La questione della concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle lavoratrici del tabacco interessa numerose province (lo scorso anno furono 23) e pertanto va esaminata sotto il profilo dell'onere globale occorrente, in relazione alla disponibilità finanziaria della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria presso l'I.N.P.S., cui la spesa fa carico.

Per altro, poiché lo scorso anno la concessione di detto sussidio provocò alcuni contrasti, sia in ordine alla applicabilità della legge 21 luglio 1959, n. 533, che ha modificato i requisiti per il godimento del sussidio medesimo a favore dei lavoratori delle province in cui la lavorazione è soggetta ad un periodo annuale di disoccupazione stagionale, sia per la coincidenza in alcune province del periodo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

di godimento del sussidio con quello — non indennizzabile — di disoccupazione stagionale, il Ministero del lavoro ha sottoposto al parere del comitato speciale per l'assicurazione contro la disoccupazione presso l'I.N.P.S., del quale fanno parte i rappresentanti delle associazioni sindacali qualificate, le risultanze di una inchiesta da esso disposta e diretta ad accertare definitivamente i periodi di disoccupazione stagionale della lavorazione del tabacco.

Poiché tale accertamento è pregiudiziale rispetto ad ogni decisione circa l'estensione e i limiti di una eventuale concessione del sussidio in parola per il 1960, il Ministero del lavoro si riserva di adottare le proprie determinazioni non appena sarà emanato il predetto parere in ordine al quale si è provveduto a sollecitare il comitato speciale suddetto.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

RAVAGNAN, TONETTI E SANNICOLÒ — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non reputi urgente stanziare nel prossimo esercizio finanziario i fondi necessari ad eseguire i lavori atti a regolare il corso del fiume demaniale Fratta-Gorzone conforme ai progetti redatti dal genio civile di Este (Padova) fin dal settembre 1959.

La insufficienza delle arginature e dello smaltimento delle acque danneggiano le colture e costituiscono incombente minaccia per le popolazioni circostanti anche in occasione di limitate piene, mentre una rotta, probabile allo stato delle cose, causerebbe incalcolabili danni alle persone ed alle case per cui i lavori sono manifestamente prorogabili. (12242).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Este ha predisposto tre progetti relativi alla esecuzione di opere necessarie per la sistemazione idraulica del fiume Fratta-Gorzone.

Questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di finanziare tali progetti allorché vi sarà disponibilità di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire perché, in attesa di più appropriata ubicazione, non si dia inizio alla costruzione di case popolari in zona Laurignano, del comune di Dipignano (Cosenza), proprio di fronte al recinto del santuario della Madonna della Catena.

Non è chi non veda, infatti, come così facendo, si profani la zona sacra e l'isolamento che rende più affascinante il santuario, oggi cara meta della città di Cosenza e della provincia, là dove altro suolo, più atto allo scopo, e vicinissimo alle altre case, all'ufficio postale, è possibile reperire.

Né è da tacere che passi in tal senso sono stati compiuti sia presso l'I.N.A.-Casa, sia presso l'I.A.C.P. (12015).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Cosenza, stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa per la costruzione degli alloggi cui si riferisce l'interrogazione, ha precisato che l'area per la realizzazione degli alloggi stessi è stata prescelta su precisa delibera adottata dalla giunta comunale.

Per altro, a seguito di successive richieste avanzate dal santuario della Madonna della Catena di Laurignano, intese ad ottenere la sostituzione dell'area prescelta, la gestione I.N.A.-Casa incaricò l'I.A.C.P. di Cosenza di voler prendere contatti con le autorità locali per esaminare la possibilità di realizzare lo stanziamento su altra area proposta dal santuario, invitando contemporaneamente l'impresa incaricata dei lavori a rinviarne l'inizio.

Senonché con lettera del 24 febbraio 1960 il predetto istituto precisò che lo spostamento richiesto era tecnicamente sconsigliabile a causa della pendenza del nuovo terreno proposto e della vicinanza dello stesso ad una curva della strada provinciale, per cui proponeva l'area a suo tempo prescelta, dove difatti i lavori sono stati iniziati.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre il finanziamento per le opere di difesa dell'abitato alla spiaggia Aragonese di Ischia (Napoli). (11876).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere al completamento delle opere di difesa dell'abitato prospiciente la spiaggia Aragonese nel comune di Ischia è già nota a questo Ministero ed il relativo progetto, per una spesa di lire 26.300.000, è stato da tempo predisposto.

Purtroppo, la necessità di provvedere alla esecuzione ed al completamento di opere della massima urgenza in vari porti nazionali, non ha consentito di comprendere l'opera sollecitata fra quelle finanziate nel corrente esercizio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

Comunque, si assicura che il completamento delle opere di difesa in questione sarà tenuto presente nella formazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1°) quanto personale giornaliero di fatica è stato assunto dal 1° gennaio 1959 negli uffici postali della provincia di Enna;

2°) se tale personale è da ritenersi sproporzionato ai bisogni, considerando che una gran parte di esso, fornito di adeguati titoli di studio, è stato utilizzato per mansioni non di fatica;

3°) se tale forma di assunzione *ad personam*, anche se seguita da licenziamenti con successive riassunzioni, non è da considerare come una manifesta elusione alle disposizioni che regolano l'ingresso nel servizio mediante concorsi;

4°) perché l'assunzione di personale straordinario non viene demandata alle autorità periferiche, che conoscono le esigenze del servizio, ma avocata ai gabinetti del ministro e del sottosegretario, destando nel pubblico il fondato sospetto che le assunzioni abbiano un movente elettorale, generando sfiducia nel regime democratico.

Si tenga presente, nel caso particolare, che il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni è un parlamentare della provincia di Enna. (11224).

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio 1959 alla data dell'interrogazione, sono stati assunti alle dipendenze della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Enna, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, n. 28 operai giornalieri, di cui 5 vengono utilizzati per i servizi di pulizia e 23 sono applicati ai servizi ausiliari della posta, a mansioni di portalettere e fattorini, nonché al carico e scarico degli effetti postali.

Tali assunzioni sono state effettuate nel limite dell'assegno quantitativo di personale fissato per la citata direzione provinciale e quindi per normalizzare la situazione del personale ausiliario che era sensibilmente deficitario.

Pertanto, nessuna delle unità assunte svolge mansioni diverse da quella ausiliaria.

Circa il rilievo riguardante l'autorità che ha disposto le assunzioni stesse, va tenuto

presente che le assunzioni del personale operaio sono per legge di competenza dell'amministrazione centrale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

SAMMARTINO, LA PENNA E MONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non gli risulti il vivo disappunto di tutto il Molise, che ha visto finora inascoltati ed inadempiti tutti i voti, più volte solennemente espressi sia nelle periodiche conferenze-orario, sia in Parlamento, sia sulla pubblica stampa, intesi ad ottenere un miglioramento dei servizi ferroviari fra Campobasso e Roma, la cui percorrenza di 270 chilometri è coperta da soli due treni in cinque ore, mentre tutti gli altri treni non impiegano meno di sei ore, per partire, in definitiva, da una regione finitima a quella laziale; se non intenda pertanto prendere finalmente in esame quei voti e le lamentele che li accompagnano e che li spiegano, al fine di assicurare la maggiore rapidità possibile alle comunicazioni stesse, oggi estremamente lente e disagiate; in particolare, se non ritenga poter almeno disporre che:

1°) il treno AT 683, in partenza da Campobasso alle ore 5,35, arrivi a Roma non oltre le ore 9,30;

2°) venga istituito un treno che, partendo da Roma alla stessa ora del predetto, giunga ad Isernia per le ore 9,30 ed a Campobasso non oltre le ore 10,30;

3°) venga istituito un treno che, partendo da Campobasso verso le ore 18, raggiunga Roma verso le ore 23. (12398).

RISPOSTA. — Il richiesto anticipo del treno AT 683, attentamente studiato sotto il profilo tecnico, comporterebbe, per ragioni di circolazione, una partenza da Campobasso in ora anteriore alle 4,30. Il provvedimento, certamente disagiata per i viaggiatori in partenza da questa località, verrebbe a creare, poi, una situazione assai più grave per il centro di Termoli, che è collegato a questa relazione a mezzo di un treno coincidente.

Anche la camera di commercio di Campobasso ha espresso parere nettamente contrario ad una comunicazione più anticipata in sostituzione dell'attuale ed ha rappresentato la necessità che, eventualmente, sia mantenuta anche quest'ultima.

Ne deriverebbe, di conseguenza, l'istituzione di nuovi treni, non indispensabili, che non appaiono economicamente giustificati tanto più che, per coloro che desiderassero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

giungere a Roma prima delle 10, esiste già l'altra relazione, data dai treni AT 681 e 790 che, sia pure con trasbordo a Vairano, consente un arrivo nella capitale alle 9,38, e cioè all'ora desiderata.

Per quanto riguarda, poi, l'istituzione di una nuova coppia di treni, in partenza da Roma al mattino e rientro da Campobasso alla sera, non si ritiene che l'entità del traffico giornaliero nel senso indicato sia tale da giustificare il gravoso onere che questo provvedimento comporterebbe alle ferrovie dello Stato.

D'altra parte occorre tener presente che la attuale situazione del bilancio ferroviario non consente di far luogo all'istituzione di nuovi servizi che, come quelli proposti, non rispondono alle effettive esigenze di un considerevole numero di viaggiatori.

La comunicazione del mattino da Roma esiste già a mezzo dei treni AT 213 e AT 686 (Roma partenza ore 7,50, Campobasso arrivo ore 12,15) mentre quella serale da Campobasso è assicurata dai treni AT 695 ed AT 226 con partenza da detta città alle 16,20, e arrivo a Roma alle 22,05.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che inducono l'I.N.P.S. ad opporre una sistematica ostilità all'accoglimento della richiesta avanzata in applicazione dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1949, n. 269, da vecchi ex lavoratori, già iscritti alla cassa di previdenza, istituita con regio decreto del 9 marzo 1924, n. 376, presso le società *Tramways et Eclairage* e Galatea di Catania, e da questa beneficiati del relativo trattamento di previdenza allo stato della loro messa in quiescenza. (11931).

RISPOSTA. — Con il regolamento approvato con regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538, fu data al personale autoferrotranviario iscritto alle casse speciali di previdenza costituite presso le rispettive aziende, la facoltà di optare per l'iscrizione al fondo nazionale di previdenza gestito dall'istituto, oppure per la continuazione dell'iscrizione alle casse aziendali. All'epoca i dipendenti della società Galatea e della società *Tramways Eclairage Electrique*, entrambe di Catania, preferirono il trattamento di previdenza assicurato dagli statuti delle casse speciali e consistente in una liquidazione in capitale all'atto dell'esonero.

Tale scelta che a quel tempo poté apparire conveniente, palesò i suoi aspetti negativi a

cagione delle sfavorevoli vicende monetarie dell'immediato dopoguerra, tanto che per le premure e le sollecitazioni di tutti gli agenti ferroviari che avevano conservato (come quelli dipendenti dalle due società Galatea e *Tramways Eclairage Electrique*) la suaccennata forma previdenziale, la situazione degli iscritti alle casse speciali fu presa nuovamente in esame in sede legislativa. Ed infatti la legge 14 maggio 1949, n. 269, dispose con l'articolo 5 il passaggio al fondo nazionale a decorrere dal 1° luglio 1948, dei partecipanti a quelle casse speciali che non fossero in grado di assicurare ai propri iscritti un trattamento almeno pari a quello spettante agli iscritti al fondo nazionale.

L'articolo stesso, con l'ultimo comma, considerò anche la posizione degli iscritti alle casse speciali assorbite dal fondo nazionale i quali avessero già ottenuto, a carico delle casse stesse, il trattamento di quiescenza in epoca anteriore al 1° luglio 1948.

Disponeva appunto l'ultimo comma dell'articolo 4: « Agli agenti collocati in quiescenza, che abbiano beneficiato del trattamento di previdenza assicurato dalle casse speciali di cui al precedente comma, è riconosciuta la facoltà di conseguire la pensione nei limiti e con le modalità stabilite dal secondo e terzo comma del presente articolo, purché gli agenti stessi ne facciano richiesta all'I.N.P.S. entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

Con la riferita norma, il legislatore ha inteso concedere agli ex iscritti in parola un trattamento pensionario pari a quello che avrebbero goduto se avessero a suo tempo optato per la iscrizione al fondo nazionale.

Alla stregua di tale ovvio criterio interpretativo, nel campo di applicazione della norma l'I.N.P.S. ha compreso gli ex iscritti alle casse speciali esonerati per anzianità o per invalidità, purché all'atto dell'esonero fossero stati in possesso dei requisiti previsti dagli statuti delle casse speciali per ottenere il relativo trattamento previdenziale.

Dall'applicazione della norma stessa avrebbero dovuto essere esclusi gli ex iscritti alle casse speciali esonerati dal servizio per motivi diversi dal collocamento a riposo per invalidità o per anzianità.

Tuttavia, poiché una sentenza della suprema Corte ha riconosciuto il diritto a pensione a carico del fondo nazionale a cinque ex agenti della società *Tramways Eclairage Electrique*, i quali avevano lasciato il servizio, per volontarie dimissioni, dopo aver compiuto venti anni di contribuzione alla cassa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

aziendale, l'istituto ha esteso l'efficacia del giudicato a tutti gli ex agenti che si trovavano nelle medesime condizioni.

Allo stato risultano quindi esclusi dal beneficio della pensione a carico del fondo nazionale soltanto: gli ex dipendenti della società Galatea i quali furono esonerati in data 31 agosto 1934, perché da tale data la società aveva cessato di esercire il servizio di trasporto; gli ex agenti della società predetta e della società *Tramways Eclairage Electrique* dimessisi volontariamente prima di aver raggiunto venti anni di contribuzione alle casse speciali o che lasciarono comunque il servizio per motivi diversi dal collocamento in quiescenza.

Trattasi cioè di casi per i quali la concessione del trattamento pensionario da parte del fondo nazionale costituirebbe un provvedimento la cui portata eccederebbe lo scopo insito nella norma e verrebbe in definitiva a creare una illogica quanto ingiustificata sperequazione rispetto a coloro che, a suo tempo, decisero di contribuire al fondo stesso.

Difatti, poiché per questi ultimi nessun trattamento pensionario è stato mai previsto o concesso fuori dei casi di esonero per anzianità od invalidità, non sembra possibile, nemmeno sotto il profilo dell'equità, concederlo agli ex agenti dei quali è fatto cenno dall'onorevole interrogante, tenuto conto che essi, all'epoca della rescissione del rapporto di lavoro, erano ben lungi dall'aver raggiunto alcuno dei requisiti che in tutti gli ordinamenti previdenziali costituiscono i presupposti indispensabili per conseguire le relative prestazioni.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che il titolo di studio rilasciato dai conservatori musicali non è ritenuto valido nei concorsi come quello degli istituti statali.

L'interrogante, inoltre, desidera sapere perché nei suddetti concorsi si verifica il caso che impiegati di grado inferiore possano prendere parte a concorsi nei quali sia richiesto un titolo di studio superiore, mentre i diplomati dei conservatori musicali ne sono esclusi.

A tal proposito quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato per eliminare tale inconveniente, che intralcia la strada dei concorsi a tanti diplomati. (11592).

RISPOSTA. — Effettivamente i titoli di studio rilasciati dai conservatori di musica non sono equipollenti a quelli richiesti per l'ammissione ai concorsi per pubblici impiegati.

In tal senso si è espresso a suo tempo il Consiglio superiore della pubblica istruzione, per il quale l'autonoma validità di tali diplomi va riferita allo speciale carattere che hanno gli insegnamenti impartiti negli istituti di istruzione artistica.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione dichiarò, infatti, nell'occasione, che i titoli di studio rilasciati dai conservatori di musica, idonei a conferire un grado anche altissimo di sensibilità artistica e culturale, sono titoli di cultura specializzata, valevoli per quella particolare attività cui sono indirizzati e per la quale sono conferiti.

È comunque da tener presente che i diplomi in parola trovano ampio riconoscimento nei concorsi a cattedre nei conservatori di musica e negli istituti musicali parreggiati, poiché i vincitori dei concorsi stessi accedono a carriere pari a quelle dei funzionari direttivi dell'amministrazione dello Stato.

Avuto riguardo alle suesposte considerazioni, il Ministero non ritiene di dover adottare alcun provvedimento nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno intervenire per l'istituzione degli impianti telefonici nelle seguenti frazioni del territorio comunale di Brienza (Potenza): Schiavi, Braide, Pozzi e Montepazzafarina.

Le frazioni di cui sopra distano tutte più di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico ed hanno una popolazione superiore alle 300 unità. Aggiungasi che quelle di Montepazzafarina e Braide sono sedi di scuole elementari pluriclasse.

L'interrogante, con la speranza che venga presto provveduto ad un servizio così urgente per le popolazioni interessate, chiede inoltre a quale punto si trova la richiesta relativa già diretta dal comune al Ministero delle poste e telecomunicazioni in data 1° ottobre 1959. (11131).

RISPOSTA. — Anche alla frazione di Braide è stato riconosciuto il titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

speciale disposizione di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215.

Tale collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il prossimo esercizio finanziario.

La frazione di Schiavi, invece, avendo una popolazione inferiore a 200 abitanti, non può fruire del beneficio in parola perché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per averne titolo è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi nelle altre condizioni prescritte, raggiungano almeno il predetto numero minimo di abitanti.

Il Ministro: MAXIA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave e dolorosa situazione in cui versa il comune di Sant'Arcangelo (Potenza) e quale tempestive provvidenze ritengano opportuno e doveroso adottare.

Il comune di Sant'Arcangelo, popolato da circa 7 mila abitanti, ha sofferto e soffre a causa dell'azione erosiva del fiume Agri, a regime torrentizio, che sino ad ora ha asportato circa mille ettari del territorio più fertile, determinando nella zona un preoccupante aumento della disoccupazione, dato il carattere quasi esclusivamente rurale dell'economia locale, e quindi un più elevato ed avvilente indice della povertà. Ora il fiume summenzionato ha provocato con la sua azione metodica danni preoccupanti alla strada provinciale jonica n. 20, già danneggiata dalle frane causate dalle piogge di questo inverno e rimasta interrotta nonostante gli appelli e le richieste avanzate dalle popolazioni ed autorità locali, ed una sua precedente interrogazione al riguardo. La strada provinciale jonica n. 20 rappresenta una via di comunicazione indispensabile, dato che su di essa si svolgono quasi tutti gli scambi commerciali utili alle popolazioni e per essa passano i rifornimenti alimentari, agricoltori, zootecnici ai contadini e fattori della zona. Purtroppo le opere sin qui realizzate non hanno prodotto risultati soddisfacenti: urge una sistemazione definitiva. (41577).

RISPOSTA. — In dipendenza delle alluvioni dell'autunno-inverno scorso la strada provinciale jonica n. 20 che, innestandosi al bivio della statale n. 92 presso Sant'Arcan-

gelo, conduce a Tursi, venne interrotta da una grossa frana.

Data l'entità di tale frana e poiché essa era sempre in movimento si poté ripristinare, a cura del comune di Sant'Arcangelo, il solo transito pedonale.

Di recente, si è verificata sulla stessa strada, nei pressi del ponte sul torrente Roccolone, una seconda frana che ha sconvolto il corpo stradale.

L'amministrazione provinciale di Potenza, già intervenuta per ripristinare il transito pedonale e sommeggiato sulla strada in questione, provvederà anche alla esecuzione dei lavori di sistemazione della strada stessa.

Per quanto concerne la sistemazione del fiume Agri, si fa presente che detto fiume, in agro di Sant'Arcangelo, fin da tempi remoti è soggetto ad esondazioni con asportazione di grosse fasce spondali e attualmente tende a spostare il suo letto verso la sponda destra a monte della quale giacciono i cosiddetti Giardini di Sant'Arcangelo, terreni particolarmente fertili coltivati ad orti e frutteti.

A difesa di tali Giardini l'ufficio del genio civile ha già provveduto a costruire con fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste repellenti lungo il tronco che va dal ponte Agri della statale n. 92 fino alla confluenza della fiumarella di Roccanova, al fine di difendere la sponda destra dell'Agri; mentre, con finanziamenti di detto Ministero, l'ufficio predetto ha già in corso due progetti, di lire 17 e 18 milioni, per la esecuzione di altre opere idrauliche in detto fiume.

A cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno è in corso di costruzione sull'Agri una imponente diga per la creazione dell'invaso di Pozzillo, della capacità totale di metri cubi 155 milioni. Tale invaso, ideato per la irrigazione della sottostante piana di Metaponto e per la produzione di energia elettrica, verrà a regolare le acque di piena del fiume Agri e modificherà l'attuale disordinato regime idraulico del fiume stesso nel tronco sottostante alla diga e, quindi, anche nel tratto interessante l'agro del comune di Sant'Arcangelo, mitigando, di conseguenza, l'attuale notevole azione erosiva delle acque.

Inoltre, nel tronco vallivo del fiume Agri, sono in corso di esecuzione, con finanziamento da parte della Cassa, opere idrauliche a carattere locale a difesa della zona irrigua ricadente nel comprensorio di bonifica del Metaponto; mentre il programma quindicennale della Cassa stessa prevede, nell'ambito del comprensorio di bonifica montana medie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

valli Agri e Sinni, interventi per 150 milioni, riguardanti il riordino di utenze irrigue con le relative opere idrauliche di difesa; opere che interessano in modo particolare i terreni ricadenti nel comune di Sant'Arcangelo, ubicati lungo il fiume Agri.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde evitare un disagio che si verifica attualmente nel servizio postale e che provoca da tempo le proteste degli utenti su tutti i giornali più qualificati.

L'interrogante fa presente che i vaglia postali giungono abitualmente con forte ritardo ai destinatari perché vengono trattenuti dall'ufficio postale, il quale provvede a rimetterli a chi di dovere con raccomandata d'ufficio. Tale procedimento determina un disservizio notevole a discapito dei cittadini e del buon nome dell'amministrazione dello Stato. (11785).

RISPOSTA. — È noto che i vaglia ordinari si compongono di una parte (A) su cui si applica una speciale cedola di convalidazione che ha funzioni di controllo dell'importo del titolo, e di una seconda parte (B) che costituisce il vaglia vero e proprio.

Gli uffici postali di destinazione, ricevuti i vaglia, separano la parte A da quella B, conservando la prima e facendo recapitare la seconda al destinatario come corrispondenza ordinaria.

L'operazione anzidetta è necessaria perché la parte A serve poi all'ufficio postale per poter effettuare il riscontro del titolo quando esso è presentato per la riscossione.

Il recapito in raccomandazione avviene se è richiesto dal mittente verso pagamento della relativa tassa.

La separazione delle due parti del vaglia è un adempimento semplice che richiede poco tempo, per cui, se l'ufficio è fornito di mezzi propri di recapito, nessun ritardo subisce la consegna del vaglia stesso al destinatario rispetto alla corrispondenza ordinaria; mentre ritardi di poche ore si possono verificare quando il vaglia è tratto su una succursale sprovvista di servizio di recapito o su un ufficio principale separato da quello di distribuzione, in quanto gli uffici, in questi casi, eseguita l'operazione di cui sopra, devono inviare la parte B del vaglia all'ufficio di distribuzione perché provveda al recapito.

I collegamenti tra gli uffici principali e quelli di distribuzione sono in genere frequenti, per cui un vaglia pervenuto al mattino può essere recapitato al beneficiario nel pomeriggio.

Il ritardo massimo di un giorno, poi, si ha nel caso della succursale che, per la sua modesta importanza, può effettuare la spedizione solo la sera. Per altro, quasi tutti i vaglia affluiscono agli uffici principali e soltanto una minima parte di essi è tratta su uffici succursali.

Di conseguenza, l'organizzazione del servizio è tale che non dovrebbe essere possibile il verificarsi di un « forte ritardo »; tuttavia, qualora si volessero segnalare casi concreti di disservizio, non si mancherebbe di disporre accurate indagini per accertarne le cause ed adottare i provvedimenti atti ad eliminarle.

Il Ministro: MAXIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure sono state adottate in conseguenza dello straripamento del fiume Ofanto, che in questi giorni ha interrotto il traffico sulla strada statale n. 16, precisamente sul tratto Barletta (Bari)-San Ferdinando di Puglia (Foggia).

L'interrogante fa presente la frequenza con cui si verifica il fenomeno e chiede di conoscere quali lavori si ritenga opportuno ordinare per il rafforzamento degli argini di quel fiume, onde evitare ulteriori disagi per la popolazione di quella zona in ordine alle esigenze del commercio, dell'agricoltura e del traffico. (12153).

RISPOSTA. — Per evitare le interruzioni che sinora si sono verificate lungo la strada statale n. 16, Adriatica, fra San Ferdinando di Puglia e Barletta, a causa delle esondazioni del fiume Ofanto, l'« Anas » ha quasi ultimato la costruzione di una variante a quota più elevata dell'attuale tracciato, con un ponte di maggiore ampiezza calcolato in base ai dati idrografici forniti dall'ufficio del genio civile di Bari.

L'arginatura del letto del fiume è allo studio del detto ufficio, al quale compete anche l'esecuzione dei relativi lavori.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso rivedere la questione dei viaggi ferroviari a tariffa ridotta accordati in numero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

limitato agli impiegati dello Stato in pensione, ai sensi della concessione C.

L'interrogante fa presente che non ritiene esatto che l'onere derivato dall'abolizione della limitazione dei biglietti alla categoria interessata si aggira sugli 800 milioni di lire annui. Ciò perché, in mancanza della abolizione della limitazione di che trattasi, i pensionati non compiono di solito viaggi che superino il numero di quelli concessi a riduzione. Con l'abolizione della limitazione si registrerebbe invece un aumento di viaggi e, quindi, un incremento negli incassi delle ferrovie dello Stato. (12269).

RISPOSTA. — Come è già stato fatto presente in risposta alla precedente interrogazione n. 11465, dal 1949 ad oggi il numero annuo di biglietti a riduzione sulle ferrovie spettanti ai pensionati è raddoppiato, da quattro ad otto. La categoria dei pensionati è ora composta di una maggiore percentuale di persone relativamente giovani, che esercitano spesso altre attività, servendosi a volte proprio delle riduzioni ferroviarie.

Circa la valutazione dell'onere di 800 milioni che il provvedimento invocato presumibilmente comporterebbe, non si può che confermare tale previsione. Nella valutazione stessa, occorre tener conto anche del basso livello delle tariffe viaggiatori e dei costi che le ferrovie incontrano per l'espletamento del servizio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA e BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupazioni che si sono diffuse tra i cittadini di Sorano (Grosseto) a seguito della ripresa dei movimenti franosi nel centro abitato dove sono crollate alcune abitazioni e numerose altre sono minacciate; e per sapere se non intenda intervenire, anche in considerazione del fatto che le autorità comunali sono state costrette ad ordinare lo sgombero di oltre 70 appartamenti, mentre non dispongono di locali sufficienti al ricovero delle famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, per mettere a disposizione delle autorità locali alcune baracche, per dare immediatamente inizio alla costruzione delle abitazioni per le quali già esistono i relativi stanziamenti, per predisporre nuovi stanziamenti dato che le abitazioni che verranno costruite con il primo stanziamento potranno ospitare soltanto la metà (38) delle famiglie colpite (74). (11920).

RISPOSTA. — Si conferma quanto venne comunicato in risposta alla interrogazione n. 9673.

Si può, ora, aggiungere che è stata già disposta la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di 38 alloggi popolari in Sorano, per una spesa di 125 milioni finanziata con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per quanto concerne la segnalata necessità di nuove assegnazioni a favore del predetto comune, per ulteriori costruzioni di alloggi, si fa presente che nuovi finanziamenti in tal senso potranno essere disposti nella eventualità di future provvidenze legislative nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

TRIPODI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritengano di decentrare alle singole intendenze di finanza il rimborso dell'I.G.E. per l'esportazione agricola e industriale. Così come oggi è, il detto rimborso soffre pastoie burocratiche e intralci di carenza di fondi che lo dilungano al punto che in Calabria esistono ditte esportatrici che lo attendono da due anni, con conseguente mancanza di disponibilità di denaro e aggravio delle loro iniziative commerciali. (2120, già orale).

RISPOSTA. — L'accentramento, presso le intendenze di finanza capoluogo di regione, del servizio relativo ai pagamenti delle somme dovute a titolo di restituzione dell'I.G.E. e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati, previsto dalla legge 8 febbraio 1957, n. 59, nelle regioni ove è stato già attuato, può dirsi, allo stato, soddisfacente.

Deve riconoscersi, però, che all'atto del predescritto accentramento del servizio, qualche ritardo nell'espletamento delle procedure si è effettivamente verificato e ciò a causa dell'istruttoria particolarmente laboriosa e, quindi, lunga per alcune pratiche.

Si è in grado di informare, comunque, che l'istituzione di uffici specializzati assicurerà senz'altro un più rapido ed efficiente espletamento del servizio.

Per quanto riguarda, in particolare, la Calabria, si comunica che l'intendenza di finanza di Catanzaro ha segnalato che presso i propri uffici non si trovano, in atto, pendenti domande per la restituzione dell'I.G.E. sui prodotti industriali esportati.

Il Ministro: TRABUCCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

VIDALI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale assistenza è stata data da parte del console italiano a Stoccarda all'operaio Deancovics, cittadino italiano, emigrato in Germania il 30 agosto 1958 per ragioni di lavoro, ivi assegnato alla fabbrica di ghiaia Alfons Weinig di Baienfurt, dove subì un grave infortunio, in conseguenza del quale dovette essergli amputata la gamba destra.

Il Deancovics ha in corso presso la procura di Stato del tribunale di Ravensburg un procedimento di ricorso contro la decisione della procura di Stato del 2 febbraio 1960, che ha archiviato la procedura contro il titolare ed il dirigente dell'azienda, accusati di responsabilità per l'infortunio determinato dalle condizioni di insicurezza in cui il Deancovics lavorava trasportando dei carrelli di ghiaia su un ponte, un pilastro del quale crollò sotto il peso del carrello carico.

In particolare il Deancovics, non essendo in pieno possesso della lingua tedesca, avrà bisogno di un interprete che parli l'italiano, per affrontare il dibattimento processuale, oltre all'assistenza morale e materiale che il consolato dovrebbe assicurargli nella sua qualità di cittadino italiano, gravemente minorato per infortunio sul lavoro. (11938).

RISPOSTA. — Il connazionale Bernardo Deancovics, al quale fu amputata la parte inferiore della gamba destra in seguito all'infortunio sul lavoro subito il 30 settembre 1958 nei cantieri della ditta Alfons Weinig di Baienfurt, ricevette le prestazioni sanitarie da parte della cassa mutua tedesca fino al termine delle cure. L'ente assicuratore gli assegnò in seguito una pensione calcolata in base al grado di invalidità permanente sofferta.

Tuttavia il consolato di Stoccarda, formatosi il convincimento — in base alle indicazioni sia pure tardive del nostro lavoratore — che la causa dell'infortunio era da attribuirsi alla negligenza colposa della ditta, intervenne (con lettera n. 1867 del 14 febbraio 1959) presso l'ente assicuratore per esigere il pagamento, oltre che della pura e semplice pensione, di un congruo risarcimento commisurato alla gravità della menomazione subita dall'infortunato. La risposta negativa dell'ente assicuratore, secondo il quale la corresponsione di un risarcimento (Schmerzensgeld) esulava dalla sfera delle proprie prestazioni, venne comunicata al signor Deancovics con lettera del 23 febbraio 1959, n. 2225. Per altro con nota del 16 marzo 1959, n. 3211, lo stesso con-

solato invitava direttamente la ditta imprenditrice Alfons Weinig di Baienfurt a corrispondere al Deancovics l'indennità richiesta.

Ricevuta una risposta negativa, il Deancovics — anche dietro esplicito consiglio del consolato — convenne in giudizio per grave lesione colposa il titolare e il dirigente della ditta.

Tuttavia, la procura di Ravensburg, al termine dell'istruttoria, emise il 2 febbraio 1960 un'ordinanza di non luogo a procedere, non ritenendo che fosse stata raggiunta la prova del fatto colposo e quindi della responsabilità dei convenuti.

Avverso quest'ordinanza del procuratore di Ravensburg ricorreva il consolato con lettera del 24 marzo 1960, n. 5379, diretta alla procura generale dello Stato del Baden-Wuerttemberg in Stoccarda, la quale, accogliendo il ricorso, informava il nostro consolato con lettera del 29 aprile 1960 di aver revocato l'ordinanza di Ravensburg, disponendo al contempo un supplemento d'istruttoria e nuovi accertamenti. Il nostro consolato faceva fra l'altro presente che la omissione da parte del datore di lavoro di chiedere immediatamente l'intervento della polizia per le constatazioni di rito prescritte dalla legge stava a dimostrare la dubbia buona fede dell'impresa e rappresentava una sua tacita ammissione di colpevolezza.

Comunque esso ha incaricato il proprio consulente legale, dottor Fritz Kalkoff, ottimo conoscitore della lingua italiana, di assistere il Deancovics, in fase sia istruttoria sia dibattimentale, in collaborazione con il dottor Otto Gutorhlein di Ravensburg, legale scelto dall'infortunato.

Si assicura pertanto l'interrogante che come già fatto per il passato così non si mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della causa in favore del nostro connazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

VIVIANI LUCIANA E DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se e in quale modo venga assicurato ai figli dei lavoratori italiani emigrati nel Belgio l'insegnamento in lingua italiana.

Le interroganti segnalano in particolare la situazione dei numerosi italiani che si trovano a Fonder-Limburg (Belgio), i cui figli sono costretti a frequentare scuole nelle quali l'insegnamento viene svolto in lingua fiamminga. (11024).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri non ha mancato di dedicare ogni attenzione al problema segnalato, data la particolare importanza che esso assume per i figli dei lavoratori italiani emigrati nel Belgio e per le loro famiglie. Difatti posso informare che attualmente il Ministero degli affari esteri mantiene nel Belgio 352 dopo-scuola, frequentati da 8.302 alunni, figli di nostri lavoratori, sparsi in numerosissimi piccoli centri abitati.

I dati di cui sopra si riferiscono all'anno scolastico in corso e comportano una spesa complessiva di circa 30 milioni di lire.

Essi dimostrano un costante aumento nei confronti degli anni precedenti: infatti nel 1955-56 i corsi erano 173, con 4.242 alunni; nel 1956-57, 254 corsi con 5.538 alunni; nel 1957-58, 303 corsi con 6.537 alunni, ed infine nel 1958-59, 340 corsi con 7.377 alunni.

I figli dei nostri connazionali frequentano regolarmente le scuole elementari belghe e, nel contempo, nelle ore pomeridiane, i nostri doposcuola. In tal modo essi svolgono regolarmente il programma previsto per le scuole elementari belghe e sono in grado di conseguire il titolo di studio valido per il Belgio stesso; nel contempo, integrando presso i nostri doposcuola il programma suddetto, soprattutto con lo studio della lingua, storia e geografia italiana, sono in grado di conseguire il titolo di studio avente valore legale per proseguire la frequenza nelle nostre scuole, in caso di rimpatrio.

Ovviamente, vi sono alunni italiani dei nostri doposcuola che frequentano le scuole belghe di lingua francese ed alunni che frequentano scuole belghe di lingua fiamminga, a seconda della zona in cui essi risiedono.

Per quanto concerne il Limburgo, vi funzionano, nel corrente anno scolastico, 57 doposcuola, frequentati da 1.466 alunni, con 222 ore settimanali di lezione.

Presso dette istituzioni scolastiche prestano servizio:

1 direttore didattico di ruolo, con incarico di ispettore scolastico;

3 insegnanti elementari di ruolo, con incarico delle direzioni didattiche di Charleroi, Mons, Liegi, Limburgo e Bruxelles;

86 insegnanti non di ruolo (65 nel 1955-1956).

Posso assicurare che da parte del Ministero non si mancherà di considerare ogni possibilità di aumento sia nel numero dei doposcuola in base alle disponibilità finanzia-

rie sia del personale, e ciò allo scopo di andare incontro alle esigenze rappresentate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

ZAPPA, GHISLANDI, PINNA, BOGONI, ALBARELLO, PIGNI, PASSONI, BENSI, RICCA, LUCCHI, BALLARDINI, MATTEOTTI MATTEO, PAOLUCCI, DE PASCALIS, ALBERTINI, SAVOLDI E CERAVOLO DOMENICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che ostano alla istruttoria e decisione, entro un ragionevole lasso di tempo, dei ricorsi per pensioni di guerra pendenti avanti la Corte dei conti, per i quali attualmente occorre attendere un periodo non inferiore a 4 anni ed in qualche caso anche 7-8 anni.

Né una situazione così drammatica (per le famiglie che attendono) può risolversi con l'istituzione di una sola nuova sezione speciale della Corte dei conti.

Comunque, chiedono gli interroganti, ulteriormente, quali iniziative intendano prendere i ministri perché, nell'attesa di nuovi provvedimenti legislativi, si proceda all'istruttoria ed alla decisione con una maggiore sollecitudine. (10980).

RISPOSTA. — Le peculiari esigenze dell'attività giurisdizionale, vincolata al rispetto di norme procedurali e di garanzie di contraddittorio, oltre che, non di rado, agli indispensabili interventi del collegio medico legale, e la necessità di adeguati accertamenti istruttori, non permettono ulteriori semplificazioni al procedimento giurisdizionale per la decisione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra, procedimento che è già di estrema semplicità.

Il ritardo che attualmente si verifica nella decisione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra è, pertanto, dovuto all'alto numero di ricorsi presentati, benché i magistrati e gli impiegati addetti alle tre sezioni speciali della Corte dei conti si siano volenterosamente sobbarcati ad un eccezionale ritmo di lavoro, anche con speciali turni di servizio.

Il Governo, preoccupato di ripristinare, entro il più breve tempo possibile, una situazione di normale funzionalità, ha presentato alla Camera dei deputati, sin dal 24 novembre 1959, il disegno di legge n. 1748, con il quale non solo si provvede ad istituire una nuova sezione speciale (che concorrerà, con le altre già esistenti, alla graduale eliminazione dell'arretrato) ma si autorizza l'assun-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

zione di un congruo numero di addetti a lavori di dattilografia, in modo da rimediare all'attuale deficienza di personale esecutivo, che è pure essa causa di ritardi.

Inoltre, in data 24 febbraio 1960, è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1016 contenente integrazioni e modifiche alla legislazione delle pensioni di guerra, nel quale sono contenute altre disposizioni che varranno ad accelerare la concessione delle pensioni di guerra. Tra esse si segnalano quelle degli articoli 25, 26 e 27 che estendono notevolmente la possibilità di riesame in sede amministrativa, d'ufficio e a domanda degli interessati, dei provvedimenti, anche se negativi, che abbiano dato luogo a ricorso alla Corte dei conti.

Da tale riesame può attendersi un notevole alleggerimento del lavoro della Corte dei conti, in quanto già il riesame in sede amministrativa dei decreti impugnati, sinora effettuato in via sperimentale (ma con minore larghezza di quella che permetteranno le nuove norme), ha consentito il recesso di una soddisfacente percentuale di ricorsi.

Ulteriori perfezionamenti ed integrazioni sarà possibile introdurre anche in sede di emanazione del testo unico previsto dall'articolo 33 del citato disegno di legge; a tal fine il Governo si avvarrà di tutti gli utili suggerimenti che gli perverranno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: FOLCHI.

ZAPPA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere, nel limite delle rispettive loro competenze: se sono a conoscenza che, a seguito dei lavori idroelettrici eseguiti di recente nell'alta Valtellina, si determina una notevole riduzione (ed in certe condizioni anche l'assenza) del deflusso delle acque nell'alveo del fiume Adda, particolarmente nei tratti interessanti i comuni di Valledisotto, Sondalo, Grosio e Grosotto; se il disciplinare relativo alla concessione per la derivazione delle acque dell'Adda condiziona l'utilizzo alla salvaguardia delle condizioni minime di igiene delle popolazioni rivierasche ed in tal caso quali iniziative intendono promuovere per la retta integrale osservanza del disciplinare; diversamente, quali provvedimenti urgenti intendono adottare per prevenire la situazione di pericolo per la salute pubblica così determinatasi. (11094).

RISPOSTA. — La interrogazione si riferisce all'impianto idroelettrico, detto di Grosio, della azienda elettrica municipale di Milano.

È naturale che, con la derivazione attuata, le portate dell'Adda, tra presa e restituzione, vengano a diminuire anche nei periodi di morbida, dato il regime di regolazione esistente a monte.

Nel corso dell'istruttoria esperita sul progetto dell'A.E.M. di Milano non furono prodotte opposizioni ed osservazioni in merito a quanto denunciato dall'interrogante, e nulla è emerso dagli accertamenti eseguiti.

Pertanto, nel disciplinare di concessione dell'impianto è stata inserita solamente la seguente clausola generica, sufficiente ad imporre ogni adempimento che risultasse necessario:

« Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, l'azienda concessionaria è tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le norme del testo unico delle leggi sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive disposizioni, delle relative norme regolamentari, nonché di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'agricoltura, la piscicoltura, l'industria, l'igiene e la sicurezza pubblica ed altresì di quelle contenute nel regolamento per la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta approvato con regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1370 ».

Il disciplinare di cui sopra, inoltre, potrà sempre essere integrato con nuove clausole specifiche che si rendessero necessarie nel corso della concessione.

È da osservare, per altro, che non sono pervenute a questo Ministero lagnanze o segnalazioni di inconvenienti verificatisi per effetto della derivazione idroelettrica in parola.

L'ufficio sanitario provinciale di Sondrio, per quanto di propria competenza, ha pienamente assicurato che non sono da temere inconvenienti di sorta e che, infatti, nessuna segnalazione in tale senso è colà pervenuta.

Comunque, l'ufficio stesso, per incarico avuto dal Ministero della sanità e dalla autorità prefettizia, continuerà a svolgere assidua opera di controllo e di sorveglianza igienico-sanitaria, al fine di evitare, in tempo, ogni eventuale pericolo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche riguardanti la statizzazione:

1°) della strada da Bormio a Livigno (Sondrio);

2°) della strada Valeriana (comuni di Dubino e Mantello in provincia di Sondrio),

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1960

congiungente due capoluoghi di provincia (Como e Sondrio) e due capoluoghi di mandamento (Chiavenna e Morbegno).

E soprattutto per sapere se l'« Anas » ha tenuto conto, nel programma di interventi, della necessità impellente relativa al trattamento ed alla manutenzione di queste due strade e nel caso positivo, per sapere l'importo della spesa per ciascuna preventivata nonché l'epoca in cui i lavori di riattamento e di manutenzione potranno avere inizio. (12224).

RISPOSTA. — La strada che congiunge Bormio con Livigno, in provincia di Sondrio, della lunghezza di chilometri 39, denominata

del Foscagno, pur essendo compresa fra quelle che dovrebbero entrare a far parte della rete delle statali, potrà essere statizzata allorché l'« Anas » potrà disporre dei fondi occorrenti per dare a tale arteria le caratteristiche di statale.

L'altra strada Valeriana passante — alla sponda destra del fiume Adda — per Dubino e Mantello, non è stata compresa tra quelle da statizzare in quanto non ha i requisiti per essere classificata tale.

Il Ministro: TOGNI.